

# Parole veneziane

6

Voci francesi  
nel *Vocabolario storico-etimologico del veneziano*  
(VEV)

a cura di  
Benedetta Fordred

lineadacqua



FONDS NATIONAL SUISSE  
SCHWEIZERISCHER NATIONALFONDS  
FONDO NAZIONALE SVIZZERO  
SWISS NATIONAL SCIENCE FOUNDATION

**OVI** OPERA DEL  
VOCABOLARIO  
ITALIANO

*Unil*

UNIL | Université de Lausanne

Faculté des lettres  
Section d'italien

Il volume è pubblicato con  
il contributo del Ministero  
dell'Università e della Ricerca  
(progetto PRIN 20205LFEJ9)  
e della Scuola Normale Superiore

SCUOLA  
NORMALE  
SUPERIORE



Collana *Parole veneziane* diretta da  
Lorenzo Tomasin e Luca D'Onghia

# Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)

## **Direzione del progetto**

Lorenzo Tomasin  
Luca D'Onghia

## **Coordinamento redazionale**

Francesca Panontin  
Greta Verzi

## **Piattaforma informatica**

Salvatore Arcidiacono

## **Redazione delle voci di questo volume**

*A.S.:* Anna Simonato  
*B.F.:* Benedetta Fordred  
*D.I.:* Daniele Iozzia  
*E.A.:* Elisa Altissimi  
*E.P.:* Enea Pezzini  
*F.P.:* Francesca Panontin  
*G.V.:* Greta Verzi  
*G.Z.:* Giulia Zambianchi  
*I.Z.:* Ivana Zecevic  
*L.D'O.:* Luca D'Onghia  
*L.T.:* Lorenzo Tomasin  
*M.A.:* Matteo Agolini  
*M.E.:* Micaela Esposto  
*M.G.:* Marta Grigoletto  
*R.D.:* Roberta Decolle  
*T.B.:* Tommaso Balsemin  
*V.G.:* Vanessa Guglielmino

## **Consulenza scientifica**

Francesco Crifò, Università degli Studi di Salerno  
Franco Fanciullo, Università di Pisa  
Ivano Paccagnella, Università degli Studi di Padova  
Alessandro Parenti, Università degli Studi di Trento  
Wolfgang Schweickard, Universität des Saarlandes  
Maria Teresa Vigolo, Cnr-ISTC



## **Sommario**

7	Premessa
11	Caratteri dell'opera e struttura delle voci
15	Nota sulla grafia e sulle forme
17	Bibliografia dei citati in questo volume
31	Tavola delle abbreviazioni
32	Elenco delle voci



## Premessa

1. Il progetto, diretto da Lorenzo Tomasin e Luca D'Onghia, è finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca (FNS) ed è svolto presso l'Università di Losanna e la Scuola Normale Superiore di Pisa, con la collaborazione dell'Istituto dell'Opera del Vocabolario Italiano del CNR (Firenze). Al progetto del VEV si collega il Progetto di rilevante interesse nazionale (Prin) VIS – *Venetian Integrated Studies. Philology, Textuality, Lexicography (XIVth-XVIIIth centuries)*, diretto da Luca D'Onghia, con cui collabora Benedetta Fordred (unità costituita presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti / Pescara, coordinata da Ilaria Zamuner).
2. Il lavoro di riferimento in quest'ambito è quello di CELLA2003.
3. Vedi Francesco Zorzi Muazzo, *Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempi ed istorielle*, a cura di Franco Crevatin, Costabissara, Angelo Colla, 2008; e da ultimo D'ONGHIA2022.

Il sesto volume della collana *Parole veneziane* è dedicato, come i precedenti, a un filone tematico ben preciso, e raccoglie un centinaio di voci del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*<sup>1</sup> aventi in comune la derivazione dal francese. Va precisato subito che non si tratta, se non in pochissimi casi, di gallicismi penetrati nel veneziano già in epoca medievale (come per es. *bagio, onta, volentiera, zambeloto*), e spesso diffusi anche in area toscana<sup>2</sup>. Il grosso del nostro assaggio s'incentra invece sui francesismi acclimati in Laguna a partire dal Settecento, in ciò seguendo almeno inizialmente le orme dello studio dedicato al tema da Paolo Zolli, che nel 1971 pubblicò una monografia intitolata *L'influsso francese sul veneziano del XVIII secolo*: lavoro pionieristico in larga parte basato sullo spoglio dell'allora inedita *Raccolta* di Francesco Zorzi Muazzo (1767-1775), riscoperta da Zolli e pubblicata solo più tardi a cura di Franco Crevatin, ma a tutt'oggi meritevole di ulteriori approfondimenti e magari, un giorno, di una nuova edizione adeguatamente commentata e indicizzata<sup>3</sup>.

Sebbene non registrasse – né d'altronde avrebbe potuto farlo – tutte le parole di derivazione francese circolanti a Venezia in pieno Settecento, Muazzo offriva uno spaccato vivacissimo e variegato, sulla base del quale Zolli poté catalogare e studiare parecchi francesismi attinenti ai campi semantici più diversi (primo fra tutti quello della moda), integrandoli con altre attestazioni sei- e settentesche. La ricerca di Zolli moveva dalla (e si concentrava sulla) piena età moderna, lasciando in ombra la successiva fase otto- e novecentesca, ugualmente importante sebbene diversamente configurata.

Continua a mancare insomma una sistemazione organica della materia che tenga conto almeno del vocabolario assunto a repertorio lessicale di riferimento, quello di Boerio, nonché di tutto il materiale variamente raccolto e pubblicato dalla lessicografia veneziana successiva. A mez-

zo secolo dall'importante lavoro di Zolli, le nostre pagine propongono dunque, sia pur selettivamente, una trattazione storica ed etimologica dei francesismi moderni del veneziano, concentrata sui secoli diciottesimo, diciannovesimo e ventesimo, e solo di rado volta alla campionatura dei francesismi di epoca rinascimentale (ad es. *bataria*, *bagàgio*, *cucagna* o l'interessante *roi*).

Il tema è in certo modo classico, se è vero che già la trattazione fondativa offerta da Bruno Migliorini nella sua *Storia della lingua italiana* dedicava molte pagine ai rapporti tra Francia e Italia e all'influsso del francese sull'italiano e i dialetti (e non per caso a un allievo di Migliorini, Andrea Dardi, si deve uno degli studi d'insieme più imponenti sull'argomento)<sup>4</sup>. Anche da questo assaggio del VEV emerge il carattere eccezionalmente rilevante della fase sette- e ottocentesca, che tra galloomania, Rivoluzione e impero napoleonico segna forse lo zenit dell'influsso francese sulla cultura e sulla società veneziane. Ecco così francesismi radicati negli ambiti più disparati, come quelli della moda (*bonè*, *corsiè*, *goliè* etc.), della gastronomia (*crocante*, *purè*, *ragù* etc.) dei cromonimi (*blù*, *pampadur*, *ponsò* etc.), dell'arredamento (*canapè*, *giridon*, *trumò* etc.) o della danza (*cottiglion*, *gavotta*, *menoèto* etc.).

Dei termini studiati si è cercato di determinare la data d'ingresso in veneziano, spesso di difficile individuazione. Si sono distinti così i francesismi ereditati nel corso del tempo, e talvolta mediati da altre varietà italo-romanze (*gilè*), dai prestiti più diretti, in certi casi ancora vivi nel veneziano contemporaneo (*tirabusson*) se non addirittura penetrati in veneziano in epoca recente (*rus*). È parso inoltre opportuno distinguere i francesismi diffusi in veneziano e scarsamente attestati in italiano o negli altri dialetti (*posuè*, *padedù*, *ruè* etc.) dalle voci che sono entrate invece nell'uso in veneziano e successivamente hanno preso piede anche in italiano (*bignè*, *bonagrazia*, *pampadur*).

Pur non essendo un francesismo, si è deciso di includere in questo volume la voce *piàvola*, associata alla Francia

4. Ci riferiamo a DARDI1992.

per via della celebre *piàvola de Franza*, emblema dell'influenza della moda francese su quella veneziana durante il Settecento. Come riferisce tra gli altri Muazzo, la *piàvola de Franza*, esposta una volta all'anno alla fiera della Sensa e rivestita con abiti ispirati ai modelli francesi più in voga, era ammirata dai veneziani «come uno spettacolo della natura»<sup>5</sup>. La voce *piàvola* ha dato il nome ad alcuni *ateliers* veneziani dell'epoca e il corrispondente maschile *piàvolo* è usato anche nell'accezione di 'buffone', 'sciocco', ancora nel gergo veneziano contemporaneo.

È parso opportuno trattare in questo volume anche gli aggettivi *vasco* 'guascone' e *paregin* 'parigino'. Sebbene non abbiano origine francese, sono voci in stretta relazione con la Francia, la seconda in particolare non solo perché designa gli abitanti della capitale francese, ma anche perché ne riassume, attraverso locuzioni e derivati, caratteristiche culturali e comportamentali, riconosciute dai parlanti: si pensi al derivato *paregina*, che può riferirsi anche a una donna rubacuori, o alla locuzione *far el paregin*, in cui l'etnico è usato per attribuire l'attitudine vanitosa ai francesi.

Non meno interessante è il tema – che qui non si può affrontare, ma che sarebbe degno di uno studio ad ampio raggio – dell'adattamento della pronuncia francese al veneziano, e dei relativi meccanismi fonomorfologici con cui i prestiti si sono assestati nel sistema linguistico di arrivo (si noti, per limitarsi a un unico tratto macroscopico, l'opposizione tra prestiti che reintegrano la vocale finale, come *azardo* o *baderna*, e prestiti che ricalcano più da presso la struttura di parola del francese, come *arzan* e *bonè*, cui si affianca però tra l'altro anche *boneto*). Segnalo infine che, come di consueto in questa serie, i lemmi cui si rinvia all'interno delle singole voci tramite il simbolo → se non sono stampati all'interno del libro sono già stati redatti nell'ambito del progetto, e sono già o saranno presto consultabili nel sito del VEV<sup>6</sup>.

5. Muazzo, *Raccolta de' proverbi*, cit., p. 268.

6. <http://vev.ovi.cnr.it>.



## Caratteri dell'opera e struttura delle voci

Di ciascuna voce è trattata l'etimologia ed è registrata la presenza:

- a. nei principali repertori etimologici romanzi, italiani e veneti (cfr. qui *Bibliografia*, 1);
- b. nei testi veneziani fino ai primi del sec. XV (*CorpusVEV*, ricavato dal *Corpus OVI* allestito per il *Tesoro della lingua italiana delle origini*, cfr. qui *Bibliografia*, 2);
- c. nella tradizione lessicografica veneziana (d'ora in avanti *Corpus lessicografico*: cfr. qui *Bibliografia*, 3);
- d. in un corpus selettivo di testi in veneziano (d'ora in avanti *Testi in veneziano*: cfr. qui *Bibliografia*, 4);
- e. nella bibliografia degli studi linguistici sul veneziano (cfr. qui *Bibliografia*, 5).

Ciascuna sezione della Bibliografia è riconoscibile per il corpo tipografico impiegato per rappresentarne gli esemplari (tutto maiuscolo per i repertori generali, tondo normale per *CorpusVEV* e *Corpus lessicografico*, corsivo per i *Testi in veneziano* e maiuscoletto per le altre opere citate), che facilita l'interpretazione dei rinvii.

Quanto al *CorpusVEV*, dal *Corpus OVI* (di cui si adottano le sigle) sono stati estratti i testi sicuramente o molto probabilmente veneziani, o linguisticamente riconducibili a Venezia: vi sono inclusi, ad esempio, anche i testi che documentano le varietà degli immediati dintorni lagunari della città, come Lio Mazar e Chioggia, nonché le *scriptae* venezianeggianti dell'Adriatico due-trecentesco.

Quanto al *Corpus lessicografico* (le cui opere sono richiamate nel vocabolario in carattere tondo), esso comprende tutti i vocabolari e i glossari riferiti al veneziano

*stricto sensu*, ma anche varie altre opere che includono – e di solito segnalano come tale – materiale veneziano (che è ovviamente il solo ad essere tenuto in considerazione qui). Si è deciso inoltre di considerare anche alcuni vocabolari dedicati a varietà contermini come il chioggiotto, o ancora a dialetti considerabili alla stregua di varietà coloniali moderne del veneziano (come il veneto giuliano e il triestino); sebbene non si tratti di un'opera lessicografica in senso stretto, è stato tenuto in gran conto anche l'unico e peculiare vocabolario monolingue del veneziano, la *Raccolta* settecentesca di Francesco Zorzi Muazzo, dalla quale si estrae sia il materiale propriamente – se pur disordinatamente – lemmatizzato, sia quello impiegato per illustrarlo.

Ai *Testi in veneziano* (i cui rinvii sono in corsivo) si ricorre in generale secondo un principio di complementarità rispetto ai due precedenti *corpora*: essi vengono citati, cioè, quando la loro testimonianza integra significativamente le attestazioni, offrendo occorrenze per epoche o per accezioni per le quali il *Corpus lessicografico* tace. Al contrario del censimento operato sul *Corpus lessicografico* (in particolare su vocabolari e glossari di stretta pertinenza veneziana), lo spoglio dei *Testi in veneziano* non ha dunque pretese di sistematicità o di esaustività.

La struttura di ogni singola voce prevede:

1. Lemma e varianti grafico-fonetiche attestate (non si tiene conto, in generale, dell'alternanza fra grafie scempie e doppie e dell'oscillazione fra mantenimento e caduta di vocali finali).
2. Data (*ad saeculum*) dell'attestazione più antica.
3. Etimologia in sintesi.
4. Categoria grammaticale e significato, eventualmente distinto in plurime accezioni.
5. Attestazioni nel *CorpusVEV*, in ordine cronologico.

6. Attestazioni ricavabili dal *Corpus lessicografico*, dai *Testi in veneziano* e dalla bibliografia scientifica, in ordine cronologico.
7. Eventuali locuzioni o costrutti particolari.
8. Eventuale materiale paremiologico.
9. Eventuali forme derivate.
10. Eventuale discussione storico-etimologica della voce.
11. Firma del redattore.



## Note sulla grafia e sulle forme

Il veneziano ha una ben ricostruibile storia interna che naturalmente comporta mutamenti – pur nel complesso contenuti – dell’assetto fonomorfológico, nonché una lunga tradizione documentaria durante la quale le consuetudini grafiche sono mutate a più riprese.

Un vocabolario storico-etimológico deve proporsi un criterio di rappresentazione delle forme (assetto fonomorfológico e resa grafica) per quanto possibile omogeneo. A tale esigenza si è cercato di rispondere con l’adozione di un modello che, pur con qualche difetto, è parso abbastanza coerente: adottato come punto di riferimento per il lemario, il *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio nella sua edizione postuma e definitiva (1856) è stato tendenzialmente seguito anche nella determinazione delle forme e delle grafie promosse a lemma.

L’attenzione di quel *Dizionario* ai problemi di rappresentazione grafica è testimoniata da vari cenni contenuti nel Discorso preliminare della sua opera (p. 11: «l’Ortografia del dialetto ha non meno impegnato le mie sollecitudini», con quel che segue); e le scelte ivi operate hanno di fatto influenzato il seguito degli studi sul veneziano, nei quali il richiamo alle voci del Boerio è stato costante.

In effetti, il sistema grafico impiegato in quell’opera è complessivamente fedele a usi consolidatisi nel corso del sec. XVIII, e di fatto rappresenta con una certa omogeneità l’assetto del veneziano in una fase che per varie ragioni può considerarsi matura; nondimeno, presenta alcune incoerenze (che ricorrono, in generale, nella tradizione veneziana): è il caso dell’oscillazione nell’uso di scempie e geminate, di cui in questo lavoro non si dà conto in maniera sistematica.



# Bibliografia dei citati in questo volume

## 1. Fonti lessicografiche generali

(si rinvia alla voce corrispondente, salvo diversa indicazione)

- DCECH = Joan Corominas – José Antonio Pascual (edd.), *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, 6 voll., Madrid, Gredos, 1980-1991.
- DEAF = *Dictionnaire étymologique de l'ancien français*, en ligne: <http://www.deaf-page.de/>.
- DEI = Carlo Battisti, Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, Barbèra, 1975.
- DELIN = Manlio Cortelazzo – Paolo Zolli, *Il nuovo Etimologico (Dizionario etimologico della lingua italiana)*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- DI = Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon italicum*, Berlin etc., De Gruyter, 2002-2013.
- EVLI = Alberto Nocentini, con la collaborazione di Alessandro Parenti, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 2010.
- FEW = Walther von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Basel, R. G. Zbinden, 1922-1967; poi, dal 1993: Nancy, ATILF - CNRS & Université de Lorraine; consultabile in rete: <https://apps.atilf.fr/lecteurFEW>.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia [poi da Giorgio Bàrberi Squarotti], Torino, Utet 1961-2002, 21 voll. (con 2 supplementi, a cura di Edoardo Sanguineti, 2004 e 2009).
- LEI = *Lessico etimologico italiano*, fondato da Max Pfister, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- PIREW = Paolo A. Faré, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 3a ed., 1935.
- TLF = *Trésor de la langue française informatisé*, ATILF-CNRS & Université de Lorraine, en ligne: <http://www.atilf.fr/tlfi>.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, OVI, CNR, consultabile in rete: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>.
- VT = *Vocabolario on line Treccani* (consultabile in rete: <https://www.treccani.it/vocabolario>).

## 2. CorpusVEV

(si adottano le abbreviazioni stabilite dall'OVI)

Il CorpusVEV, che include oltre cinquecento testi veneziani antichi dal sec. XII ai primi del sec. XV, è consultabile nel sito [vevweb.ovi.cnr.it](http://vevweb.ovi.cnr.it).

Per l'accesso puntuale ai dati bibliografici si segua il seguente percorso:

<http://vevweb.ovi.cnr.it/> > Altre funzioni > accesso ai dati bibliografici.

## 3. Corpus lessicografico

(si rinvia alla voce corrispondente, salvo diversa indicazione)

ArsenalGloss = Lorenzo Tomasin, *Schede di lessico marinresco militare medievale*, «Studi di lessicografia italiana» XIX (2002), pp. 11-33 [testo del sec. XIV].

BadoerGloss = *Il libro dei conti di Giacomo Badoer (Costantinopoli 1436-1440). Complemento e indici*, a cura di Giovanni Bertelè, Padova, Esedra, 2002 [si tengono presenti le voci registrate nell'*Indice generale*, pp. 47-129, nell'*Indice delle merci*, pp. 131-64 e nel *Glossario vero e proprio*, pp. 243-53; rinvio alla pagina].

BaffoGloss = *Glossario*, in Giorgio Baffo, *Poesie* [a. 1768], a cura di Piero del Negro, Milano, Mondadori, pp. 413-436.

Ballarin = Pietro Ballarin, *Piccolo glossario di termini marinreschi veneziani del secolo XV*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2010-2011 [testi del secolo XV].

Bardesono = Carlo Bardesono, *Vocabolario marinresco. Con illustrazioni fuori testo*, Roma, Lega Navale Italiana, 1932.

Basso = Walter Basso, *Dizionario da scarsèla Veneto-Italiano*, Padova, Scantabauchi, 2005.

Basso-Durante = Walter Basso - Dino Durante, *Nuovo Dizionario veneto-italiano etimologico - italiano-veneto con modi di dire e proverbi*, Villanova del Ghebbo, Cisca, 2000.

Bastianetto = Maurizio Bastianetto, *Mali e remèdi. Guida Medega par capir e farve capir*, Venezia, Filippi Editore, 2010.

Boerio = Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Santini, 1829 (1ª ed.); Venezia, Cecchini, 1856 (2ª ed.).

BondioliMicheledaRodi = Mauro Bondioli, *Il libro di Michele da Rodi. Repertorio dei termini navali costruttivi*, dattiloscritto inedito [testo del secolo XV].

BorsatoGloss = Ester Borsato, *Glossario*, in: Ead., *Il lessico della navigazione e delle maestranze nella Venezia del XIV-XV secolo. Studio a partire da alcuni zibaldoni marittimi*, tesi di dottorato (Università degli studi di Siena / Universitat de Barcelona), diretta da P. Larson e L. Cifuentes i Comamala, Siena 2021.

- BorsatoMicheledaRodi = Ester Borsato, *Il lessico navale del Libro di Michele da Rodi. Glossario dei termini marittimi e costruttivi*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2016-17 [testo del secolo XV].
- Brunelli = Michele Brunelli, *Dizionario Xenerale de la Lengua Vèneta e le só varianti*, Bassano del Grappa, 2006.
- BurattiGloss = *Vocabolario del veneziano negli scritti di Pietro Buratti*, a cura di Giuliano Averna, Treviso, Editoriale Programma, 2019 [testi del secolo XIX].
- Bustico = Guido Bustico, *Dizionario del mare*, Torino, Giovanni Chiantore, 1931 [si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- CalmoLettereGloss = *Glossario*, in: Andrea Calmo, *Le lettere*, a cura di Vittorio Rossi, Torino etc., Loescher, 1888 [testi del secolo XVI].
- CalmoRimeGloss = *Glossario*, in: Andrea Calmo, *Le bizzarre, faconde et ingegnose rime pescatorie*, a cura di Gino Belloni, Venezia, Marsilio, 2003 [testi del secolo XVI].
- CamerlenghiGloss = *Glossario selettivo*, in: Lorenzo Tomasin, *Il Capitolare dei Camerlenghi di Comun (Venezia, circa il 1330)*, «L'Italia dialettale» LX (1997), pp. 65-103 [testo del sec. XIV].
- CaniatoSquerarioli = Giovanni Caniato, *Glossario*, in: *Associazione settemari. Arte degli Squerarioli*, a cura di Giovanni Caniato, Venezia, Stamperia di Venezia, 1985.
- CapitolareConsoliGloss = *Indice*, in: *Capitolare dei Consoli dei Mercanti (seconda metà del sec. XIV)*, a cura di Marco Michelin, Roma, Viella, 2019, pp. 101-103.
- Cecchetti = Bartolomeo Cecchetti, *Saggio di un dizionario del linguaggio archivistico veneto* [1888], Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1978.
- Concina = Ennio Concina, *Pietre parole storia. Glossario della costruzione nelle fonti veneziane (secoli XV-XVIII)*, Venezia, Marsilio Editori, 1988.
- Contarini = Pietro Contarini, *Dizionario tascabile del dialetto veneziano*, Venezia, Passeri Bragadin, 1844.
- Contarini = Pietro Contarini, *Dizionario tascabile delle voci e frasi particolari del dialetto veneziano, preceduto da cenni sulle denominazioni di molti luoghi della città e delle antiche Venete Magistrature*, Venezia, Cecchini, 1852.
- Contarini-Malamani = Pietro Contarini, *Vocabolario portabile del dialetto veneziano*, III ed. riveduta e corretta da Vittorio Malamani, Venezia, Tip. dell'Ancora, 1888.
- ContariniGloss = Manlio Cortelazzo, *L'eredità di Federico Contarini. Gli inventari della collezione e degli oggetti domestici. Glossario*, «Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato veneziani» III (1961), pp. 254-79 [testo del secolo XVII].

- CortelazzoChioggiotto = Manlio Cortelazzo, *Lessico chioggiotto*, in: *Guida ai dialetti veneti*, vol. 7, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, 1985, pp. 65-90 [rinvio alla pagina].
- CortelazzoInflusso = Manlio Cortelazzo, *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna, Pàtron, 1970.
- CortelazzoLessico = Manlio Cortelazzo, *Lessico veneto contemporaneo. Annotazioni alla rivista «Quatro ciàcoe»*, Padova, Esedra, 2018 [testi degli anni 1985-2000].
- CortelazzoParole = Manlio Cortelazzo, *Parole padovane*, «Padova e il suo territorio», 1990-2008.
- CortelazzoVenezia = Manlio Cortelazzo, *Venezia, il Levante e il mare*, Pisa, Pacini, 1989 [rinvio alla pagina].
- CortelazzoXVI = Manlio Cortelazzo, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Limena, La Linea, 2007.
- CravanzolaBoschini = Maria Cravanzola, *Il "venetian lenguazo" del critico d'arte Marco Boschini*, parte II, tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 1958-59.
- DialoghiGloss = *Glossario*, in: *I «dialoghi» di Giorgio da Norimberga*, a cura di Alda Rossebastiano Bart, Savigliano, Ed. l'Artistica, 1984 [testo del 1424].
- DittionarioImperiale = Giovanni Veneroni – Nicolò di Castelli, *Il Dittionario Imperiale*, Francoforte, Zunner & Jung, 1714 (2<sup>a</sup> ed.) [si tengono presenti le voci segnalate come veneziane].
- DizTascabile = *Dizionario tascabile del dialetto veneziano, coi termini toscani corrispondenti*, Padova, Tip. del Seminario, 1847.
- Doria = Mario Doria, *Grande dizionario del dialetto triestino*, Trieste, Il Meridiano, 1987.
- Durante = Dino Durante, *El libro dele parolasse*, Abano Terme, il Gerione, 1973.
- Ferrari = Ottavio Ferrari, *Origines linguae Italicae*, Padova, Frambotti, 1676 [si tengono presenti solo le voci segnalate come ven(ete)].
- Ferro = Marco Ferro, *Dizionario del diritto comune e veneto*, 2<sup>a</sup> ed., 2 voll., Venezia, Santini, 1845-1847 [rinvio alla pagina].
- Florio = John Florio, *Queen Anna's New World of Words*, London, Bradwood, 1611 [si tengono presenti solo le voci segnalate come veneziane].
- FolenaGoldoni = Gianfranco Folena, *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni [1732-1779]*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993.
- FormentinBaruffe = Vittorio Formentin, *Glossario*, in: Id., *Baruffe muranesi. Una fonte giudiziaria medievale tra letteratura e storia della lingua*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017 [rinvio alla pagina].
- Fortis-Zolli = Umberto Fortis – Paolo Zolli, *La parlata giudeo-veneziana*, Assisi-Roma, Carucci, 1979.

- Fournier = Georges F., *Hydrographie, contenant la théorie et la pratique de toutes les parties de la navigation*, Parigi, Soly, 1643.
- Frey = Hans-Jost Frey, *Per la posizione lessicale dei dialetti veneti*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1962.
- GiustinianGloss = Marco Gregori, *Glossario (inedito) alle canzonette giustinianee del cod. Marc. It. IX 486 nell'ed. di Anna Carocci, "Non si odono altri canti". Leonardo Giustinian nella Venezia del Quattrocento*, Roma, Viella, 2014.
- Grandesso = Espedita Grandesso, *Prima de parlar, tasi. Proverbi, parole e parolacce da non dimenticare*, Spinea (VE), Helvetia, 2002 [rinvio alla pagina].
- GuidaIndice = *Indice delle parole*, in: *Guida ai dialetti veneti*, 6, Padova, Cleup, 1984.
- Kahane-Bremner = Henry e René Kahane – Lucille Bremner, *Glossario degli antichi portolani italiani*, Traduzione e note di Manlio Cortelazzo, Firenze, Olshcki, 1967.
- LasCasas = Cristóbal de las Casas, *Vocabulario de las dos lenguas toscana y castellana*, Sevilla, Aguilar, 1570.
- MarcatoRicerche = Carla Marcato, *Ricerche etimologiche sul lessico veneto*, Padova, Cleup, 1982.
- Michelagnoli = Alfredo Michelagnoli, *Dizionario Veneziano-Italiano. Etimologico, storico, grammaticale, biografico*, Venezia, Zanetti Editrice, 1935.
- Migliorini-Duro = Bruno Migliorini-Aldo Duro, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino, Paravia, 1970.
- MondiniGloss = Tomaso Mondini, *Spiegazione di alcune frasi e vocaboli usate in quest'opera*, in: Id., *El Goffredo del Tasso cantà alla barcarola* [1693], Venezia, Tipografia all'Ancora, 1842.
- Moretti = Cesare Moretti, *Glossario del vetro veneziano*, Venezia, Marsilio, 2002.
- Muazzo = Francesco Zorzi Muazzo, *Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempi ed istorielle* [1767-1775], a cura di Franco Crevatin, Costabissara, Angelo Colla, 2008 [rinvio alla pagina].
- Mussafia = Adolfo Mussafia, *Beitrag zur Kunde der Norditalienischen Mundarten im XV. Jahrhundert*, Wien, Gerold, 1873 [testo del 1424].
- Mutinelli = Fabio Mutinelli, *Lessico veneto compilato per agevolare la lettura della storia dell'antica repubblica veneta e lo studio dei documenti ad essa relativi*, Venezia, Gianbattista Andreola, 1852.
- Nàccari-Boscolo = Riccardo Naccari – Giorgio Boscolo, *Vocabolario del dialetto chioggiotto*, Chioggia, il Leggio, 1982.

- Nardo = Giandomenico N., *Saggio di studii filologici comparativi sulla derivazione di alcune voci de' dialetti italiani specialmente veneti*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» V/1, pp. 1357-75; V/2, pp. 49-70 e pp. 369-93.
- NavigatioGloss = *Glossario*, in: *La navigatio Sancti Brendani in antico veneziano*, a cura di Francesco Novati [1892], Bologna, Forni, 1973 [testo del sec. XIV].
- Nazari = Giulio Nazari, *Dizionario veneziano-italiano e regole di grammatica*, Belluno, Tissi, 1876.
- NinniGiunte = Alessandro Pericle Ninni, *Scritti dialettologici e folkloristici veneti. Giunte e correzioni al dizionario del dialetto veneziano* [1890], Bologna, Forni, 1964 [rinvio alla pagina].
- NinniMateriali = Alessandro Pericle Ninni, *Materiali per un vocabolario della lingua rusticana del contado di Treviso. Con un'aggiunta sopra le superstizioni, le credenze ed i proverbi rusticani* [1891-1892], Bologna, Forni, 1964 [rinvio alla pagina].
- NinniOpuscoli = Alessandro Pericle Ninni, *Scritti dialettologici e folkloristici veneti, Opuscoli vari* [1889-1891], Bologna, Forni, 1964 [rinvio alla pagina].
- NinniPesci = Alessandro Pericle Ninni, *Enumerazione dei pesci delle lagune e golfo di Venezia, con note*, «Annuario della società dei naturalisti» 1870, pp. 1-25.
- Oudin = Antoine O., *Dictionnaire italien et françois: contenant les recherches de tous les mots italiens expliqués en françois, avec plusieurs proverbes & phrases, pour l'intelligence de l'une & l'autre langue*, Paris, Antoine de Sommaville, 1663.
- Paccagnella = Ivano Paccagnella, *Vocabolario del Pavano. XIV-XVII secolo*, Padova, Esedra, 2012 [testi dei secoli XIV-XVII; si tengono presente solo le voci peculiarmente veneziane o utili a un confronto con il veneziano].
- Paoletti = Ermolao Paoletti, *Dizionario tascabile veneziano-italiano*, Venezia, Paoletti, 1851.
- Pasqualigo = Cristoforo Pasqualigo, *Raccolta di proverbi veneti*, 2<sup>a</sup> ed., Venezia, Coletti, 1879 [rinvio alla pagina].
- Patriarchi = Gasparo Patriarchi, *Vocabolario veneziano e padovano, co' termini e modi corrispondenti toscani*, Padova, Conzatti, 1775 (1<sup>a</sup> ed.); Padova, Conzatti, 1796 (2<sup>a</sup> ed.); Padova, Tip. del Seminario, 1821 (3<sup>a</sup> ed.).
- Piccio = Giuseppe Piccio, *Dizionario veneziano-italiano*, 2<sup>a</sup> ed., Venezia, Libreria Emiliana, 1928.
- PiccoloCarena = Pasquale Fornari, *Il piccolo Carena o Nomenclatura italiana spiegata e illustrata colle parole corrispondenti dei dialetti: milanese, piemontese, veneto, genovese, napoletano, siciliano e sardo. Libro per le scuole elementari e dei Sordo-Muti*, Milano, Paolo Carrara, 1875 [si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane; rinvio alla pagina].

- PichiGloss = Iseppo Pichi, *Spiegazion de certe parole veneziane, che no fusse capie in ogni logo*, in: Id., *Traduzion dal Toscan in Lengua veneziana de Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, Padova, Conzati, 1747, pp. 681-725.
- PozzobonCaraviaGloss = *Glossario settoriale*, in: Alessandra Pozzobon, *Alessandro Caravia: Verra antiga, Naspo bizzarro, edizione critica e commento*, tesi di dottorato, XXX ciclo, Università di Padova, a.a. 2017-2018 [testi del secolo XVI].
- Prati = Angelico Prati, *Etimologie venete*, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione culturale, 1968.
- RaccoltaGloss = *Vocabolario veneto-toscano*, in: *Raccolta di poesie in dialetto veneziano*, Venezia, Cecchini, 1845 [testi di vari secoli].
- RecBoerio = Rec. A *Dizionario del Dialetto Veneziano di Giuseppe Boerio*, «Biblioteca italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti» LV, parte II (1829), pp. 219-31.
- Rezasco = Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, Le Monnier, 1881 [testi di vari secoli; si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- RinaldinZucchetto = Anna Rinaldin, «De qua» e «de là da mar». *Questioni filologiche e rarità lessicali dalle carte mercantili di Pignol Zucchetto (1336-1350)*, in: *Il tempo e lo spazio nella lingua e nella letteratura italiana*, Atti del convegno (Craiova, 16-17 settembre 2016), a cura di Elena Pîrvu, Firenze, Cesati, 2018, pp. 209-218 [testo degli anni 1336-1350].
- RodianaGloss = *Glossario*, in: Andrea Calmo, *La Rodiana*, a cura di Piermarco Vescovo, Padova, Antenore, 1985 [testo del sec. XVI].
- RompiasioGloss = Giovanni Caniato, *Glossario a Metodo in pratica di sommario o sia compilazione delle leggi, terminazioni & ordini appartenenti agl'illustrissimi & eccellentissimi Collegio e Magistrato alle Acque, opera dell'avvocato fiscale Giulio Rompiasio (1733)*, riedizione critica a cura di Giovanni Caniato, Venezia, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali / Archivio di Stato di Venezia, 1988.
- Rosman = Enrico Rosman, *Vocabolario Veneto Giuliano*, Roma, P. Maglione & C. Strini, 1922.
- SallachStudien = Elke Sallach, *Studien zum venezianischen Wortschatz des 15. und 16. Jahrhunderts*, Berlin etc., De Gruyter, 1993 [testi dei secoli XV-XVI].
- SaltuzzaGloss = *Indice delle parole annotate*, in: Andrea Calmo, *Il Saltuzza*, a cura di Luca D'Onghia, Padova, Esedra, 2006 [testo del sec. XVI].

- SalvatoriDeZulianiGloss = *Glossario*, in: Mariù Salvatori de Zuliani, *A tola co i nostri veci. La cucina veneziana*, Milano, FrancoAngeli, 1971.
- Sansovino = Francesco Sansovino, *Ortografia delle voci della lingua nostra o vero Dittionario volgare et latino nel quale s'impara a scriver correttamente ogni parola così in prosa come in verso, per fuggir le rime false & gli altri errori che si possono commettere favellando & scrivendo*, Venezia, Sansovino 1568 [si tiene conto delle voci segnalate come veneziane].
- SantoStadiGloss = *Glossario*, in: Franceschino Grioni, *La legenda de Santo Stadi*, a cura di Mauro Badas, Roma-Padova, Antenore, 2009 [testo del sec. XIV].
- SattinGloss = *Lessico*, in: Antonella Sattin, *Ricerche sul veneziano del secolo XV (con edizione di testi)*, «L'Italia dialettale» XLIX (1986), pp. 1-172.
- Savérien = Alexandre Savérien, *Dizionario storico, teorico e pratico di Marina... tradotto dal francese*, Venezia, Albrizzi, 1769.
- SchweickardInventari = Wolfgang S., *Inventari di beni mobili della Venezia medievale: spogli lessicali*, «Zeitschrift für romanische Philologie» CXXXVIII (2022), pp. 575-584.
- SellaEm = Pietro Sella, *Glossario latino emiliano*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1937 [testi dei secoli XII-XV; si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- SellaVen = Pietro Sella, *Glossario latino italiano. Veneto, Stato della Chiesa, Abruzzi*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944 [testi dei secoli XII-XV; si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- Siega-Brugnera-Lenarda = Gianfranco Siega – Michela Brugnera – Samantha Lenarda, *Il dialetto perduto*, Venezia, Editoria Universitaria, 2007.
- Stammerjohann = Harro Stammerjohann et al., *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Firenze, Accademia della Crusca, 2008 [rinvio alla pagina; si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- Stratico = Simeone Stratico, *Vocabolario di marina in tre lingue*, Milano, Stamperia reale, 1813 [si tengono presenti solo le voci peculiarmente veneziane].
- TariffeAlessandriaGloss = Indici e Glossari, in Alessio Sopracasa, *Venezia e l'Egitto alla fine del Medioevo. Le tariffe di Alessandria*, Alexandrie, Centre d'Études Alexandrines, 2013, pp. 643-804.
- Tassini = Giuseppe Tassini, *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, 2<sup>a</sup> ed. corretta e aumentata dall'autore, Venezia, Stabilimento tipografico Grimaldo, 1872.
- TiozzoGobetto = Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, *Vocabolario chioffiotto e sottomarinante*, Piove di Sacco (Padova), Art & Print Editrice, 2022.

TorcelloGloss = *Glossario*, in: *Podestà di Torcello Domenico Viglari (1290-91)*, a cura di Paolo Zolli, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla Storia di Venezia, 1966.

TrattatiUlrichGloss = *Glossario* in: Giacomo Ulrich, *Trattati religiosi e libro deli exempli in antico dialetto veneziano*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1891.

TristanoGloss = *Glossario*, in: *Il libro di Messer Tristano («Tristano veneto»)*, a cura di Aulo Donadello, Venezia, Marsilio, 1994 [testo del secolo XIV].

VarotariGloss = Dario Varotari, *Dilucidazione d'alcune voci, che non fossero intese in ogni luogo*, in: Id., *Il Vespaio stuzzicato*, Venezia, Zamboni, 1671.

Vitali = Achille V., *La moda a Venezia attraverso i secoli, lessico ragionato*, Venezia, Filippi, 1992.

VocabolarioPescatori = *Vocabolario tecnico ad uso de' vallesani delle valli a Griziola. Sono in esso descritte ad ogni voce le cose e gli attrezzi che s'adoprono, tanto per li lavori di valle come per la pesca. Anno 1819*, in: Paolo Zolli, *Un inedito vocabolario veneziano dei termini della pesca in valle*, «Bollettino dell'atlante linguistico mediterraneo» 16-17 (1974-1975), pp. 281-93.

Zambon = Oscar Zambon, *Glossario del dialetto veneziano di Terraferma*, Venezia, Vianello, 2008.

ZolliInflusso = Paolo Zolli, *L'influsso francese sul veneziano del XVIII secolo*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1971 [testi del secolo XVIII].

#### 4. Testi in veneziano

(si rinvia alla pagina, salvo diversa indicazione)

Baffo = Giorgio Baffo, *Poesie* [a. 1768], a cura di Piero Del Negro, Milano, Mondadori.

BalbiCastigamatti = Domenico Balbi, *Il castigamatti*, Venezia, Curti, 1683.

BalbiLigamatti = Domenico Balbi, *Il ligamatti*, Venezia, Curti, 1675.

BalbiPantalon = Domenico Balbi, *El pantalon Burlao*, Venezia, Lovisa, 1673.

BonicelliBullo = Giovanni Bonicelli, *Pantalone bullo* [1688], a cura di Maria Ghelfi, Venezia, lineadacqua, 2013.

BonicelliSpezier = Giovanni Bonicelli, *Pantolon spezier* [16...], a cura di Maria Ghelfi, Venezia, lineadacqua, 2018.

Boschini = Marco Boschini, *La carta del navegar pitoresco* [1660], ed. critica a cura di Anna Pallucchini, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione culturale, 1966.

- Busenello* *Conflitto* = Giovan Francesco Busenello, *La vittoria naval ottenuta contro Turchi l'anno 1656* [16...], ed. del ms. (BNM, Marc. It., IX, 458 = 7032), inedito [rinvio al verso].
- Calmo* *Travaglia* = Andrea Calmo, *Il Travaglia* [1556], ed. critica a cura di Piermario Vescovo, Padova, Antenore, 1994.
- Canti* = Angelo Dalmedico, *Canti popolari veneziani per la prima volta raccolti ed illustrati* (2a ed.), Venezia, Antonelli, 1857.
- Codice* *Morosini* = *Il codice Morosini. Il mondo visto da Venezia (1094-1433)*, a cura di Andrea Nanetti, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2010.
- Egloga* = *Egloga, interlocutori Beltrame fachin, Tuogno villan e Ranco bravo*, in: Bianca Maria da Rif, *La letteratura "alla bulesca". Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984, pp. 121-37.
- Foscari* *Viaggi* = Giovanni Foscari, *Viaggi di Fiandra 1463-64 e 1467-68*, a cura di Stefania Montemezzo, Venezia, La Malcontenta, 2012.
- Gallina* = Giacinto Gallina, *Tutto il teatro*, a cura di Piermario Vescovo, vol. I 1870-73; vol. II 1874-77; vol. III 1878-87; vol. IV 1888-96 [rinvio al volume e alla pagina].
- Gallo* = Agostino Gallo, *Le vinti giornate dell'agricoltura*, Venezia, Borgomini, 1573.
- Gattinon* *Amorosa* = Marcantonio Gattinon, *L'Amorosa. Favola maritima*, Venezia, Righettini, 1629.
- Ghirardini* = Gianni Ghirardini, *El parlar figurato. 1296 modi di dire veneziani*, Venezia, Alfieri, 1970.
- Goldoni* *Malcontenti* = Carlo Goldoni, *I malcontenti*, in Id., *Tutte le opere*, a cura di G. Ortolani, vol. 5, Milano, Mondadori, 1941.
- Inventario* *Contarini* = Maria Teresa Cipollato, *L'eredità di Federico Contarini: gli inventari della collezione e degli oggetti domestici*, «Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano» III (1961), pp. 221-53.
- Milione* *V* = Marco Polo, *Il Devisement dou monde nella redazione veneziana V (cod. Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino)* [1470], a cura di Samuela Simion, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2019.
- Mondini* *Goffredo* = Tomaso Mondini, *El Goffredo del Tasso cantà alla barcarola*, Venezia, Lovisa, 1693.
- Mondini* *Pantalone* = Tomaso Mondini, *Pantalone mercante fallito* [1693], a cura di Maria Ghelfi, Venezia, lineadacqua, 2019.
- Nalin* = Camillo N., *Raccolta dei pronostici in dialetto veneziano*, Venezia, Cecchini 1843.

- NegroPace* = Marin Negro, *La Pace* [1561], a cura di Sennen Nunziale, Padova, Antenore, 1987.
- NinniRibruscolando* = Alessandro Pericle N., *Ribruscolando*, Venezia, Longhi e Montanari, 1891.
- Pichi* = Ioseppo Pichi, *Traduzion dal Toscan in Lengua veneziana de Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, Padova, Conzati, 1747.
- PriuliDiarii* = *I diarii di Girolamo Priuli, aa. 1494-1512*, a cura di Arturo Segre, Città di Castello, Coi tipi della casa editrice S. Lapi; [poi] Bologna, Nicola Zanichelli, 1912-1941. Vol. 1: (aa. 1494-1500), 1912-1921, a cura di Arturo Segre; vol. 2: (aa. 1500-1506), 1933-1937, a cura di Roberto Cessi, vol. 4: (a. 1509), 1938-1941, a cura di Roberto Cessi (il vol. 3 non è stato pubblicato).
- Raccolta* = *Raccolta di poesie in dialetto veneziano d'ogni secolo*, Venezia, Cecchini, 1845 [contiene testi dal sec. XIII al sec. XIX].
- Saltafosso* = *Comedia di Saltafosso e di madonna Marcolina* [15...], in: Bianca Maria da Rif, *La letteratura "alla bulesca". Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984, pp. 144-49.
- SanudoDiarii* = Marino Sanuto, *Diarii* [1496-1533], a cura di Rinaldo Fulin, Federico Stefani, Niccolò Barozzi, Guglielmo Berchet e Marco Allegri, Venezia, Visentini, 1879-1902 [rinvio al volume e alla colonna].
- SanudoVite* = Marin Sanudo, *Le vite dei Dogi 1423-1474*, a cura di Angela Caracciolo Aricò, 2 voll., Venezia, La Malcontenta, 1999-2004 [rinvio al tomo e alla pagina].
- Strazzola* = *Il canzoniere dello Strazzola* [a. 1510], ed. critica a cura di Enea Pezzini, in preparazione.
- TestiCoccato* = Stefania Coccato, *Interni veneziani trecenteschi: la cultura materiale attraverso gli inventari di beni mobili dei Procuratori di San Marco*, tesi di dottorato, XXVIII ciclo, Università Ca' Foscari Venezia, 2016 [testi del secolo XIV, rinvio alla pagina].
- VarotariVespaio* = Dario Varotari, *Il Vespaio stuzzicato*, Venezia, Zamboni, 1671.
- Volpe* = *La volpe ha lassà el pelo sotto Vienna. Quaderni venetiani*, Venezia, Milocco e Zini, 1684.
- ZorziDispacci* = *La correspondance de Girolamo Zorzi, ambassadeur vénitien en France (1485-1488)*, a cura di Joël Blanchard, Giovanni Ciappelli, Matthieu Scherman, Genève, Droz, 2020.

## 5. Altre fonti

- ALTIERI1963 = Maria Luisa A.B., *Schede per toilette, toeletta, toletta, teletta, tavoletta*, «Lingua nostra» XXIV, pp. 102-111.
- BAGLIONI2004 = Daniele B., *Busta: una parola cipriota?*, «Studi linguistici italiani» XXX, pp. 262-69.
- BERNONI1874C = Giuseppe B., *Indovinelli popolari veneziani*, Venezia, Antonelli.
- BONOLIS1911 = Guido B., *Sul significato di "calumnia" nei testi medievali e particolarmente in alcuni documenti veneziani e pugliesi*, «Archivio storico italiano» s. V, 48/264, pp. 284-330.
- CANZONACAPPELLETTI2018 = Sofia C. / Luigi Alessandro C., *Nuovi documenti sul conflitto dell'Interdetto (1606-07). Un inedito dialogo satirico in veneziano*, «Quaderni Veneti» 7, pp. 78-105.
- CELLA2003 = Roberta C., *I gallicismi nei testi dell'italiano antico. Dalle origini alla fine del secolo XIV*, Firenze, Accademia della Crusca.
- COLA2012 = Maria Celeste C., *Palazzo Valentini a Roma. La committenza Zambecari, Boncompagni, Bonelli tra Cinquecento e Settecento*, Roma, Gangemi.
- CRIFÒ2016 = Francesco C., *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin-Boston, De Gruyter («Beihefte zur Zeitschrift für romanische»).
- D'ONGHIA2022 = Luca D'O., *Un caso di lessicografia abnorme: la «Raccolta» di Francesco Zorzi Muazzo*, in *Lessicografia storica dialettale e regionale*. Atti del XIV Convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Milano, 5-7 novembre 2020), a cura di Michele A. Cortelazzo, Silvia Morgana e Massimo Prada, Firenze, Cesati, pp. 481-487.
- DALMEDICO1857 = Angelo D., *Proverbi veneziani*, Venezia, Antonelli.
- DARDI1980-1981 = Andrea D., *L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, «Lingua nostra» XLI, pp. 1-19, 57-68, 120-35; XLII, pp. 4-23, 44-61.
- DARDI1992 = Andrea D., *Dalla provincia all'Europa. L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere.
- FERGUSON2007 = Ronnie F., *A linguistic history of Venice*, Firenze, Olschki.
- LEVI1917 = Ezio L., *Il minuetto di Baruccabà*, «Giornale storico della letteratura italiana» LXXI, p. 347.
- LORENZI1780 = Giambattista L., *Socrate immaginario, commedia per musica di Giambattista Lorenzi P.A., da rappresentarsi nel Teatro Nuovo sopra Toledo nella primavera di questo anno 1780*, Napoli.
- MARA1984 = Edith M., *Recenti influssi francesi nella stampa italiana*, «Lingua nostra» XLV, pp. 67-84.

- MARCATO-URSINI1998 = Gianna M. – Flavia U., *Dialetti veneti. Grammatica e storia*, Padova, Unipress.
- MEANO1938 = Cesare M., *Commentario-Dizionario italiano della moda*, Torino, Ente Nazionale della Moda, 2<sup>a</sup> ed.
- MIGLIORINI1965 = Bruno M., *Per la storia di 'busta'*, in *Studi in onore di Alfredo Schiaffini*, vol. II (= «Rivista di cultura classica e medioevale» VII), pp. 710-13.
- PANZINI1908 = *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, Hoepli, 2<sup>a</sup> ed.
- PELLEGRINI1972 = Giovan Battista P., *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, 2 voll., Brescia, Paideia.
- PELLEGRINI1977 = Giovan Battista P., *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pisa, Pacini.
- PEZZINI2022 = Enea P., «*Piaghe franciose e buchi fistolati*». *Andrea Michieli detto lo Strazzola e il malfrancese*, in *L'italiano e la scienza tra Medioevo e Rinascimento. Le vie della lingua, della letteratura, dell'arte*; a cura di Lorenzo Bacchini, Francesco Brenna, Barbara Fanini, Giulio Vaccaro, Giulia Virgilio e Valerio Zanetti, Firenze, Cesati, pp. 89-98.
- POGGI-SALANI1976 = Teresa P.S., *Minima di italiano regionale attraverso le guide del telefono*, «Lingua nostra» XXXVII, pp. 106-109.
- ROSSEBASTIANO2006 = Alda R., *La Francia alla corte delle Madame Reali: i colori della moda in Piemonte (sec. XVII)*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana» XX, pp. 81-104.
- SALVIONI2008 = Carlo S., *Scritti linguistici*, a cura di Michele Loporcaro, Lorenza Pesca, Romano Broggin e Paola Vecchio, 5 voll., Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino.
- SERGIO2010 = Giuseppe S., *Parole di moda. Il «Corriere delle Dame» e il lessico della moda nell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli.
- THOMASSEN1997 = Helga T., *Gallizismen im kulinarischen Wortschatz des Italienischen*, Frankfurt, Peter Lang.



## Tavola delle abbreviazioni

acc.	accusativo	mil.	milanese
accez.	accezione / accezioni	mod.	moderno
accr.	accrescitivo	n. pr.	nome proprio
agg.	aggettivo	occ.	occorrenza / occorrenze
ant.	antico	p. / pp.	pagina / pagine
ar.	arabo	pad.	padovano
avv.	avverbio	part.	participio
bell.	bellunese	pers.	persona
c.	circa	piem.	piemontese
cat.	catalano	pl.	plurale
cfr.	confer	pm.	prima metà
comp.	composto	poles.	polesano
costr.	costruzione / costruzioni	pres.	presente
cr.	croato	pron.	pronomie, pronominale
der.	derivati, alterati e composti	prov.	provenzale
dial.	dialetto, dialettale	proverb.	proverbi(o), proverbiale
dim.	diminutivo	rif.	riferito/a, riferimento
es. / ess.	esempio / esempi	sec.	secolo
ex.	exeunte	s.f.	sostantivo femminile
f.	femminile	s.m.	sostantivo maschile
fig.	figurato	sp.	spagnolo
fr.	francese	s.v.	sub voce
ger.	gerundio	ted.	tedesco
germ.	germanico	tosc.	toscano
gr.	greco	tr.	transitivo
'id.'	idem (stesso significato)	tur.	turco
ingl.	inglese	triest.	triestino
int.	interiezione	v.	verbo
it.	italiano	var.	variante / varianti
lat.	latino	vc.	voce
locuz.	locuzione	venez.	veneziano
m.	maschile	ver.	veronese
m. fr.	medio francese	vic.	vicentino
mediev.	medievale	volg.	volgare

## Elenco delle voci

Alon  
Amuer  
Arcobuso  
Arzan  
Azardo  
Baderna  
Bagàgio (1)  
Bagio (1)  
Bataria  
Bersò  
Bignè  
Bisutaria  
Blù  
Bomò  
Bonagrazia  
Bonè  
Botoniera  
Burò  
Busta  
Cafetier  
Canapè  
Cocarda  
Corsiè  
Cottiglion  
Crepon  
Crocante  
Cruciar  
Cucagna  
Damegiana  
Detagio  
Disabigliar  
Disabiliè  
Dominò  
Facetà  
Falbalà  
Farsio  
Foi  
Forbièn  
Francese  
Franzosà  
Fricandò  
Galon (1)  
Garzeta  
Gatò  
Gavardina  
Gavotta  
Giacheta  
Gilè (1)  
Giridon  
Goliè  
Griglia  
Grisagia  
Grizetta  
Gropier  
Indiana  
Insoazar  
Lacchè  
Mantò  
Menoèto  
Moda  
Monsù  
Neglisan  
Notàmbulo  
Onta (2)  
Overtùr  
Padedù

Pampadur  
Papiglioti  
Paregin  
Persiana  
Piàvola  
Placa  
Plus  
Pompon  
Ponsò  
Posuè  
Potachieto  
Potachio  
Potachion  
Potachioso  
Proprietà (2)  
Purè  
Ragù  
Rodengòt  
Roi  
Roleto  
Rondò  
Rosolin (1)  
Ruè  
Rus (2)  
Sanculòt  
Sanfasson  
Sanpareglie  
Smoca (1)  
Soaza  
Soratuto (2)  
Sordorè  
Sortù  
Sufilè

Tamina  
Tegnon  
Tirabusson  
Toleta  
Topè  
Traversiè  
Trumò  
Uniforme  
Vasco  
Venturina (1)  
Verleto  
Volentiera  
Zaco  
Zalanzo  
Zambeloto  
Zambon  
Zamoro



**alon** (allon, alò)

sec. XVII

fr. *allons* ‘andiamo’, vc. del v. *aller* ‘andare’ (cfr. nota): Prati s.v. *alè!*; LEI 2.739-41; TLF s.v. *aller*<sup>2</sup>; DEI s.v. *alò*<sup>1</sup>.

int. ‘su, via!’.

1693-1789 ZolliInflusso (*allon, a.*); 1732-1779 FolenaGoldoni (*allon*); 1767-1775 Muazzo 16, 21, 54 (*alò, a.*); a. 1768 BaffoGloss (*allon*); XVIII *Raccolta* 185 (Pastò), 215 (Gritti); 1829 1856 Boerio; 1876 Nazari; 1922 Rezasco (*a., alò*); 1928 Piccio; 1968 Prati.

◎ Francesismo tipicamente settecentesco, la cui sopravvivenza fino al sec. XX sembra filiforme e residuale. La forma *alò*, poco diffusa in venez., entra in it. a partire dal sec. XVI (cfr. ZolliInflusso, GDLI s.v. *alò*<sup>1</sup>). La voce è così illustrata da Muazzo 54: «Co’ se fa viazo sulla posta e co’ se vede che el nolezin s’incanta su i cavai, el se sveggia co ste parole: “Alò, alò, andemo! Tocca, tocca! Aò, aò per la quaggia!”».

(B.F.)

**amuere** (amuere)

sec. XVII

fr. *moire* ‘stoffa dai riflessi cangianti e ondulata, trattata con la calandra’ (cfr. nota), a sua volta dall’ingl. *mohair* ‘stoffa d’angora’, dall’ar. *muḥayyar* ‘stoffa di pelo di capra’: REW 5635; FEW 18.85; TLF s.v. *moire*<sup>1</sup>; DEI s.v. *amoèrro*; DELIN, EVLI s.v. *mohair*.

s.m. ‘stoffa di seta spessa e ondulata’.

1682-1793 ZolliInflusso; 1732-1779 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 36; 1775 1796 1821 Patriarchi (*amuere*); 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1852 Mutinelli; 1928 Piccio; 1992 Vitali.

◎ DARDI1992: 204 sottolinea la varietà di adattamenti nelle attestazioni seicettecentesche di *a.* in it., dovuta proprio all’evoluzione della pronuncia del dittongo *oi*, oltre che all’incerto genere grammaticale del lemma (cfr. DARDI1992: 69 «al dittongo grafico *oi*, che sonava allora nella pronuncia non plebea [wè], in quella plebea [wà], corrisponde di solito *oè*»). A differenza di altre varianti diffuse in it. (cfr. GDLI s.v. *amoèrro*), il venez. *a.* riflette la pronuncia arcaica fr. di *oi* in *uè*. (cfr. ZolliInflusso e SALVIONI2008: 4.368). Inizialmente il fr. *moire* designa più tipi di tessuti, in seguito si riferisce unicamente alle stoffe ondulate e sottoposte a trattamento con la calandra. Come francesismo, la vc. è già attestata nel 1676 (cfr. COLA2012: 197: «Un vestito d’amoerre leggiere liscio foderato di taffetà»).

(B.F.)

**arcobuso** (archibuso, arcobusso,

arcobuxo, arcobuzo)

sec. XV

fr. *arquebuse* ‘fucile’, a sua volta dal medio neerlandese *hakebusse*: FEW 16.126; TLF s.v. *arquebuse*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *archibugio*; CRIFÒ2016: 472-73 (cfr. nota).

s.m. 'archibugio, fucile'.

1496-1528 *SanudoDiarii* 1.71-46.667  
(CRIFÒ2016: 476: *a., arcobusso, arcobuxo, arcobuzo*, pl. *archibusi, archibuxi*); 1552-1556 CortelazzoXVI.

- ▶ der. / comp.
- *archibusaria* s.f. 'corpo di soldati armati d'archibugio' 1525 *SanudoDiarii* 37.667 (CRIFÒ2016: 474).
- *archibusata (arcobusata)* s.f. 'colpo d'archibugio' 1525-1527 *SanudoDiarii* 37.498-44.100 (CRIFÒ2016: 496: *a., arcobusata*).
- *archibusiera* s.f. 'feritoia' 1527-1546 CortelazzoXVI; 1568 Sansovino (s.v. *merlo*).
- *archibusieri (arcabuseri, archibuseri, archibuxieri)* s.m.pl. 'chi imbraccia l'archibugio' 1513-1527 *SanudoDiarii* 17.127 (CRIFÒ2016: 499: *a., arcabuseri, archibuseri, archibuxieri*).

◉ La tradizione lessicografica ritiene che l'it. *archibugio* derivi dal ted. *hakenbüchse* per accostamento paraetimologico con *arco* e *bugio* 'bucato' (cfr. DELIN, EVLI). Tuttavia, l'it. *archibugio* si è formato dal fr. *arquebuse* (a sua volta dal medio neerlandese *hakebusse*), che riprende il secondo elemento da *buter* 'mirare', o da *bute* 'uccello rapace'.

(L.T.)

## arzan

sec. XVIII

fr. *argent* 'denaro', a sua volta dal lat. ARGENTUM 'argento': REW 640; FEW 25.193; LEI 3/1.1093-94; TLF s.v. *argent*.

s.m. 'denaro', nella locuz. *arzan fa tu* 'il denaro fa tutto' (dal fr. *argent fait tout*).

1767-1775 Muazzo 43, 44, 178.

◉ Proverbio attestato in Francia a partire dal sec. XVI (cfr. ZolliInflusso) e presto diffuso in molte zone d'Italia, specie al nord (si vedano, a titolo d'esempio, il piem. *arzan fe to* e il mil. *arsgian fa tô*: LEI 3/1.1093-94). Anche nel libretto di Da Ponte delle *Nozze di Figaro* è citata la locuz. l'*argent fait tout*. Si veda il commento di Muazzo 43-44, che allude in apertura alla → *piavola* di Francia: «Questo zè un proverbio portà a Venezia colla piavola dai siori francesi, dove i dimostra la so gran avarizia, significando che i bezzi fa tutto e i avre ogni strada appresso lori o qualche altra nazione simile a lori. Ma se ghe ne dà, mo', a sto mondo che el soldo no ghe fa gola né ghe fa nessuna impression e tra questi se distingue la nazione inglese, che no i saravve capaci de commetter minima ingiustizia e inganno nelle so botteghe particolari vendibili per tutto l'oro del mondo, che, al contrario, me sia permesso el dirlo, i Francesi, per bezzi apponto, i tradiravve, se se ghe presentasse l'incontro, anca el so proprio monarca». Sempre in Muazzo 178 si legge: «Coi bezzi se gà quel che se vol in sto paese,

se se averse ogni strada”, diseva la bonanema de sior Andrea Renier, pare de sior Polo che va bailo in Costantinopoli a tor su quelle quattro fregole, che prima bisognava far bezzi che po’ le cariche e i onori i vegniva drio per conseguenza senza far troppa fadiga. “*Arzan fa tu*”, dise el francese con tanto de sboggia averta al so far de lori» (cioè con tanto di bocca aperta, al loro modo): si noti qui l’uso sistematico in Muazzo di <g> per l’affricata palatale sorda.

(R.D.)

### **azardo** (azzardo)

sec. XVI

fr. *hasard* ‘sorte, caso’ e ‘rischio, azzardo’, a sua volta dall’ar. volg. *az-zahr* ‘dado’ (ar. classico *zahr* ‘fiore’), attraverso lo sp. *azar* ‘colpo sfortunato ai dadi’: FEW 19.203-05; TLF s.v. *hasard*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *azzardo*; PELLEGRINI1972: 97, 184.

s.m. ‘rischio, cimento, repentaglio’.

1513 *SanudoDiarii* 16.674; XVIII ZolliInflusso (*azzardo*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1876 Nazari; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2022 TiozzoGobetto.

► locuz.

- *go fato un bel azardo!* ‘ho corso un grosso rischio!’ 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.
- *par azardo* ‘per caso’ 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

◉ L’accez. dell’ ar. volg. ‘dado’ non è attestata nell’ ar. classico ‘fiore’. Corominas propone di ripartire dall’accez. ‘fiore’ dell’ar. classico, precisando che probabilmente l’ar. volg. designava in particolare la facciata del dado in cui era raffigurato un fiore (cfr. DCECH s.v. *azar*). Cfr. anche → *zara* (2), che discende dallo stesso etimo arabo. Come francesismo la vc. è criticata dai puristi dell’Ottocento (cfr. DARDI1992: 119-20 e ZolliInflusso). La locuz. *par azardo* è il fr. *par hasard*.

(V.G.)

### **baderna**

sec. XIX

forse dal fr. *baderne* ‘grossa cima che protegge il piede dell’albero della nave’, a sua volta probabilmente da un prov. \**baderna* ‘oggetto di scarto’ (der. dal lat. *BATĀRE* ‘restare aperto’): REW 988; FEW 1.283-87; TLF s.v. *baderne*; DEI s.v. *baderna* («di etimologia oscura»).

s.f. ‘treccia composta di filacce di canapa che si utilizza per ricoprire e proteggere cavi, catene e alberi delle imbarcazioni’.

1829 1856 Boerio («specie di trinelle più grosse delle salmastre, le quali servono per riparar la gomona nell’occhio della nave»); 1851 Paoletti; 1852 Contarini (pl.); 1888 Contarini-Malamani (pl.).

◉ Si tratta di un provenzalismo di tramite francese : cfr. FEW 287 n. 4, che ne dichiara l’origine genericamente fr.

merid. (se non addirittura catalana) e precisa il legame semantico con l'etimo presunto *BATĀRE*, spiegando che in Francia la *b.* si usa per rivestire e separare gli alberi delle navi al fine di proteggerli dallo sfregamento. Corominas pone dubitativamente un grecismo *πτέρνα* 'parte inferiore dell'albero' (cfr. DCECH s.v. *baderna*).

(F.P.)

**bagàgio (1)** (bagàggio, bagàio, bagàjo)  
sec. XVI

fr. *bagage*, dal fr. ant. *bague*, a sua volta dal preromano \**baga* 'oltre' (cfr. → *baga*): REW 880; FEW 1.204; LEI 4.396-99; TLF s.v. *bagage*; DEI s.v. *bagaglio*<sup>2</sup>; DELIN, EVLI s.v. *bagaglio*.

1. s.m. 'bagaglio, masserizia'.

1527-1532 *SanudoDiarii* 45.464-56.462 (pl. -i, -ii); 1684 *Volpe* 33, 43, 58 (*bagaggio*, -i); 1693 *MondiniGoffredo* 121; 1767-1775 Muazzo 95, 157 (*bagaggio*); XVIII *Raccolta* 131 (Remita); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1851 Paoletti; 1876 Nazari; 1987 Doria (*bagajo*); 2000 Basso-Durante (*b.*, *bagajo*); 2005 Basso (*bagajo*); 2022 TiozzoGobetto.

► locuz.

- *arma e bagaggio* 'tutto ciò che si possiede' 1767-1775 Muazzo 26.
- *condotier de bagagi* 'soldato che scorta i bagagli' 1829 1856 Boerio.

2. s.m. 'impedimento materiale, seccatura'.

1556 *CalmoTravaglia* 178 (*bagai*); 1767-1775 Muazzo 157; 2000 Basso-Durante (*b.*, *bagajo*); 2005 Basso (*bagajo*); 2008 Zambon (*bagai*); 2022 TiozzoGobetto.

3. s.m. 'membro virile'.

1829 1856 Boerio.

4. s.m. 'ernia, rottura'.

1856 Boerio.

► der. / comp.

- *bagagliume* s.m. 'quantità di bagagli' 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

⊙ La vc. è entrata in it. e in venez. tra i secc. XIV e XV insieme con altri termini militareschi (cfr. ZolliInflusso); nel venez. moderno subisce il doppio trattamento che si osserva anche per gli esiti del tipo *fameia* / *famegia*. Il passaggio dall'accez. 1 alle accez. 2 e, di riflesso, 4 e 3 ('membro virile') si rifà, in senso figurato, al peso e all'ingombro del bagaglio. La vc. è così illustrata dallo stesso Muazzo 157: «Bagaggio, che i Toscani dise in plural *bagaglie*. Zè infatti propriamente parlando quel fagotto che se porta con lu in guerra el soldà ovvero il pellegrin col va a Roma o in altri loghi. Nualtri per altro per bagaggio intendemmo qualunque cosa che piccola zò e che serve come d'impedimento, come saravve a dir

el battoggio d'una campana, el lampo d'un fazzoletto o della camisa, le cose sante che se tacca sulle spalle ai putei, la braghetta che se mette in mezzo le gambe le donne, l'osello che gà tutti i omeni e così discorrendo. Quando se arriva in qualche logo che s'abbi portà tutto el so bisogno, se dise: "Son vegnù con arma e bagaggio". Ghe giera un prete genoese in Collegio dei Nobili alla Zuecca che fava la figura de prefetto, el qual a mia mare, che zè de famegia Bigaja, col vedeva a spantar la gondola per vegnirne a trovar, invece de Bigaja el se taccava a urlar: "zè qua la Bagaja, zè qua la Bagaja!" El cancellier Bacon dise che le ricchezze zè rispetto alle virtù come i bagaggi ad un esercito, perché come el bagaggio impedisce alle volte la margia dell'esercito e che la cura che se gà per quello zè molte volte causa della perdita della vittoria, così le ricchezze no lassa campo alle virtù de far tutti le so azion liberamente».

Cfr. anche → *bagàgia* (1).

(F.P.)

**bagio (1)** (baio)

sec. XIV

fr. e prov. *bai*, a sua volta dal lat. *BADIUS* 'marrone rossastro': REW 877; FEW 1.202; LEI 4.332-35; TLF s.v. *bai*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *baio*.

1. agg. 'marrone', di mantello equino.

■ *CorpusVEV*: 1308 Doc. venez. (*baio*); XIV Tristano veneto.

1495-1532 *SanudoDiarii* 1.108-56.557 (*b.*, *baio*); 1573 *Gallo* 263, 264 (*baio*); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss.

2. agg. 'incerto'.

2007 CortelazzoLessico (*baio*: cfr. nota).

► der. / comp.

– *baiardo* s.m. 'cavallo baio' 1536

CortelazzoXVI.

◉ Per CortelazzoLessico l'agg. *baio* 'incerto' rimonta al lat. *BADIUS* nel «significato figurato di 'mediocre, che sta fra una situazione e un'altra'».

(E.A.)

**bataria** (bateria, battaria, batteria)

sec. XVI

fr. *batterie* 'rumore che deriva dall'azione di battere', a sua volta dal fr. *battre*

'battere, colpire', der. del lat. *BATTUERE* 'percuotere': REW 996; FEW 1.290-91; LEI 5.358-85; TLF s.v. *batterie*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *batteria*; CRIFÒ2016: 495-96.

1. s.f. 'artiglieria militare'.

1509 *PriuliDiarii* 4.358, 366, 475 (*b.*, *bateria*); 1509-1532 *SanudoDiarii* 8.215-57.94 (*b.*, *bateria*, *battaria*, *batteria*); 1660 *Boschini* 4; 1684 *Volpe* 22, 35 (*battaria*); 1732-1779 *FolenaGoldoni* (*batteria*); 1754 *ZolliInflusso*; 1767-1775 *Muazzo* 132 (*batteria*); 1829 1856 Boerio; 1982 *Nàccari-Boscolo*; 2022 *TiozzoGobetto*.

- ▶ locuz.
  - *bataria de canoni* ‘parco d’artiglieria’ 1732-1779 FolenaGoldoni; 1754 ZolliInflusso; 1982 Nàccari-Boscolo.
  - *bataria de relogi (del relogio)* ‘suoneria’ 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo.
  - *dar la bataria a una città* «zé l’istesso che combatterla e saccheggiarla» 1767-1775 Muazzo 132.
  - *far la bataria* ‘bombardare’ 1510-1529 *SanudoDiarii* 11.619-51.351.
2. s.f. ‘insieme di utensili (specialmente da cucina), di cianfrusaglie o altro’.

XIX *Raccolta* 464 (Martignon); 1982 Nàccari-Boscolo; 2008 Zambon; 2022 TiozzoGobetto.

- ▶ locuz.
  - *bataria / bateria da (de) cusina* ‘utensili da cucina’ 1767-1775 Muazzo 103, 132; 1775 1796 1821 Patriarchi (s.v. *bateria de cusina*); 1829 1856 Boerio; 1847 DizTascabile (s.v. *bateria de cusina*); 1928 Piccio.
  - *bataria de la banda* ‘ottoni’ 1982 Nàccari-Boscolo.
  - *bataria de roba* ‘grande quantità di roba’ 1928 Piccio.
3. s.f. ‘genitali maschili’.

2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

- ▶ locuz.
- *aver la bataria fora* ‘avere la cerniera dei pantaloni aperta’ 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

– *bataria de la parte da basso* ‘i genitali’ 1982 Nàccari-Boscolo.

4. s.f. ‘cose di poco conto, inutili’.

2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2006 Brunelli; 2008 Zambon.

5. s.f. ‘pila elettrica’.

1987 Doria; 2006 Brunelli (*bateria*).

- ▶ locuz.
- *bataria del mutóre* «accumulatore di energia elettrica» 1982 Nàccari-Boscolo. (B.F.)

## bersò

sec. XVIII

fr. *berceau* ‘pergolato’, a sua volta dal lat. (provinciale, celtico) \*BERTIUM, BRETIVM ‘cesta, culla’: REW 1052a; FEW 1.337; LEI 5.1266; TLF s.v. *berceau*; DEI, DELIN, EVLI.

s.m. ‘pergolato’.

XVIII *Raccolta* 98 (Labia), 212 (Gritti); 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani; 2007 CortelazzoLessico; 2008 Zambon.

◎ L’occ. venez. in Labia (1709-1775) secondo il DELIN precede quelle in it., che sono ottocentesche. La vc. fr. designa più comunemente oggi la culla per i neonati, per via della forma della volta a cupola. (B.F.)

**bignè**

sec. XVIII

fr. *beignet* ‘pasta dolce’, a sua volta dal fr. ant. *buignet* ‘bugna’, vc. d’orig. gallica: REW 1396 (\**buña*); FEW 1.628-29 (\**bunia*); TLF s.v. *beignet*; DEI, DELIN, EVLI.

s.m. ‘pasta dolce, ripiena di crema’.

1767-1775 Muazzo 573, 952; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1875 *Gallina* 2.157; 1876 Nazari; 1922 Rosman; 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 1987 Doria.

⊙ La vc. sembra diffondersi prima in venez. che in it. (cfr. ZolliInflusso).

**bisuteria** (bizuteria)

sec. XIX

fr. *bijouterie* ‘gioielli preziosi’, der. del bretone *bizou* ‘anello con pietra incastonata’, a sua volta da *biz* ‘dito’: REW 1142; FEW 20.3; TLF s.v. *bijouterie*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *bigiotteria*.

s.f. ‘gioielli preziosi, bigiotteria’.

1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss (*bizuteria*).

⊙ A partire dall’inizio del sec. XX, il fr. *bijouterie* indica anche il luogo in cui si fabbricano i gioielli (cfr. TLF). DARDI1992: 130, n. 64, riporta un’occ. del Bettinelli (1775), che rende conto dell’influenza

francese sulla moda veneziana: «quelle galenterie di Venezia [...] che or cedono a quelle di Parigi e di Londra dette *Bigiotterie*».

(B.F.)

**blù** (bleu, blò, bru)

sec. XVII

fr. *bleu* ‘blu’, a sua volta dal francone *blao* ‘blu’ (cfr. → *biavo*): REW 1153; FEW 15.146-50; LEI 6.278-83; TLF s.v. *bleu*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *blu*.

s.m. e agg. ‘colore turchino, a metà tra il colore del cielo e quello del mare’.

(B.F.) 1693 *MondiniPantalone* 43 (*blò*); 1744-1824 ZolliInflusso (*bleu, blò, b.*); 1767-1775 Muazzo 95, 190 (*blò*); 1829 1856 Boerio (*blò, b.*); a. 1832 BurattiGloss (*blò, b.*); 1852 Contarini (*blo, blu*); 1876 Nazari (*blò, b.*); 1922 Rosman (*blu*: s.v. *camisoto, fioco*); 1982 Nàccari-Boscolo (*bru*); 1987 Doria (*blu*); 1992 Vitali (*blò*); 2000 Basso-Durante; 2005 Basso (s.vv. *blù<sup>1</sup>, blù<sup>2</sup>*); 2022 TiozzoGobetto (*bru*).

► locuz.

– *blu petrolio* ‘colore tra il blu e il verde nerastro’ 2008 Zambon.

– (*esser de*) *sangue blu* ‘essere di stirpe nobile’ 1852 Contarini (s.v. *blo o blu*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (s.v. *esser, sangue*).

► der. / comp.

– *bluastro* agg. ‘di colore tendente al blu’ 1922 Rosman (s.v. *tassèl*).

◉ In tutte le sue varianti grafiche, la vc. è discontinuamente accentata. Cfr. anche → *blugin*.

### **bomò**

sec. XVIII

fr. *bon mot* ‘motto, tratto vivace, arguto’: FEW 6.303; TLF s.v. *bon*<sup>1</sup>.

s.m. ‘motto arguto’.

XVIII *Raccolta* 221, 226, 247 etc. (Gritti), 331 (Lamberti); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1843 *Nalin* 88, 330; 1851 Paoletti; 1876 Nazari.

► locuz.

- *dir dei bomò* ‘dire qualcosa di scherzoso’ 1829 1856 Boerio.
- *saliera de bomò* ‘persona ricca di spirito’ a. 1832 BurattiGloss.

◉ La locuz. *bon mot* è già in Tristano Cors. (ed. Tagliani) (*CorpusVEV*). Possibile che l’espressione *bon motizator* usata da *SanudoDiarii* 5.536 nel 1503 presupponga la locuz. fr. La base di entrambe le locuz. riportate è più precisamente il fr. pl. *bons mots*. La vc. è attestata anche in it., nella forma *buon motto*, ma non è molto diffusa nel sec. XVIII (cfr. DARD11992: 266).

(E.A.)

**bonagrazia** (bonegrazie, buonegrazie)  
sec. XVIII

fr. *bonne-grâce* ‘buone maniere’, ma anche ‘tela in cui i sarti mettono i vestiti per trasportarli’: FEW 4.246; TLF s.v. *bonne-grâce*.

1. s.f. ‘asta a cui si legano le tende della finestra’.

1767-1775 Muazzo 112, 120 (*b.*, *bonegrazie*); 1771-1787 ZolliInflusso (*b.*, *b(u)onegrazie*); 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1876 Nazari; 1928 Piccio; 1987 Doria.

2. s.f. ‘cortesia’.

1732-1779 FolenaGoldoni (*bona grazia*: s.v. *bon*<sup>1</sup>); 1767-1775 Muazzo 351 (*bonegrazie*); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1876 Nazari; 1971 SalvatoriDeZulianiGloss.

◉ La seconda accez. della vc. sembra affermarsi in it. a partire dal 1869, dunque tardivamente rispetto al venez. (cfr. ZolliInflusso; un’occ. novecentesca di Bacchelli in GDLI s.v. *buonagrazia*).

(B.F.)

**bonè** (bonet, boneto, bonetto)  
sec. XVIII

fr. *bonnet* ‘parrucca’, ma anche ‘cappello’, a sua volta dal lat. tardo *ABONNIS* ‘berretto’: REW 35; Prati s.v. *boneto*; FEW 24.39; LEI 1.126-27; TLF s.v. *bonnet*; DEI s.v. *bonétto*.

(B.F.)

1. s.m. ‘parrucca’.

1732-1779 FolenaGoldoni (*b.*, *bonetto*);  
1767-1775 Muazzo 112, 478 (*bonet*); 1829  
1856 Boerio.

2. s.m. ‘cappello, cuffia’.

1732-1779 FolenaGoldoni (*b.*, *bonetto*);  
1744-1747 ZolliInflusso (*boneti*); 1775  
1796 1821 Patriarchi (*boneto*); 1829 1856  
Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1982 Nàccari-  
Boscolo (*boneto*); 1987 Doria (*boneto*); 2022  
TiozzoGobetto (*boneto*).

⊙ L’accez. 2 entra in uso in it. nel sec. XVI nella forma adattata *bonetto* (cfr. ZolliInflusso); le forme *b.*, *bonet* sono attestate a partire dal sec. XVIII. In venez., invece, sono diffusi entrambi i significati propri al fr. Spiega Muazzo 112: «Spezie de perucca senza sacchetto, che l’inverno principalmente se sta caldi la so coppa. Un francese perucchier co’ quattro peli suzo e una rede de quelle che se va a pescar anguelle, el volleva sie zecchini e mi stimo meglio un de quei bonet fatti de lana che dopera i capitani inglesi fando viazo, e per la sagoma e per durada, de quel che sia qualunque tagio de perucca podesse far un francese. E me recordo che qualche zentilomo ghe ne portava sotto la maschera invece de baretin, come ò visto capo Momolo Bollini de Santa Giustina».

(B.F.)

**botoniera** (botenera, bottoniera, bottonierre)  
sec. XVIII

fr. *bouttonière* ‘guarnizione di bottoni’, der. di *bouton* ‘bottone’, a sua volta dal francone: REW 1228c (*bōtan*); FEW 15/1.224; LEI 6.1591-93; TLF s.v. *bouttonière*; DEI s.v. *bottoniera*’; DELIN, EVLI s.v. *bottóne*.

s.f. ‘chiusura a bottoni di un indumento’.

1747 ZolliInflusso; 1767-1775 Muazzo 37, 121, 159 (*bottoniera*, *bottonierre*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1928 Piccio; 1987 Doria (*botenera*).

⊙ Spiega Muazzo 159: «Bottoniera, che i Toscani dise *bottonatura* o *abbottonatura*, zè quella quantità de bottoni che serve a fornir velada, camisiola e bragoni: s’intende tutto el fornimento intier». E lo stesso autore osserva: «Diseva un santo padre che bisogneria aver una bottoniera ai lavri per esser costretto a sbottonarla ogni qual volta s’à da parlar, perché così s’averia più troppo a considerar e pesar le parole» (Muazzo 121).

(B.F.)

**burò** (borò, burrò)  
sec. XVIII

fr. *bureau* ‘stoffa’, ma anche ‘scrittoio’ (cfr. nota), a sua volta dal fr. ant. *bur*, dal lat. \*BŪRA ‘stoffa di lana’: REW 1398; FEW 1.630; LEI 8.229-31; TLF, DEI, DELIN, EVLI s.v. *bureau*.

1. s.m. ‘armadio con scrittoio’.

1732-1779 FolenaGoldoni; 1752-1793 ZolliInflusso (*b.*, *burrò*); 1767-1775 Muazzo 106 (*burrò*); a. 1768 BaffoGloss (*burrò*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio (*borò*, *b.*); a. 1832 BurattiGloss; 1847 DizTascabile; 1851 Paoletti (*borò*); 1852 Contarini (*borò*); 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani (*borò*, *b.*); 1982 Naccari-Boscolo (*borò*); 1987 Doria (*borò*).

2. s.m. ‘ufficio’.

1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss.

► der. / comp.

– *buroetto* s.m. ‘piccolo scrittoio’ 1767-1775 Muazzo 106.

◎ In età medievale la vc. fr. designava un tipo di stoffa, quindi il tessuto con cui era rivestito lo scrittoio, e in seguito il mobile stesso e la stanza in cui esso si trovava (cfr. TLF). La vc. è molto diffusa nel venez. del Settecento, anche negli inventari (cfr. ZolliInflusso). Ampia la chiosa di Muazzo 106: «Ghe ne zè in varie forme: burrò sgietto senza casselle a uso de scrittoio, burrò con casselle, burrò con speggi, burrò con armer de sora da tegnir libri

o altro che se vol. Da mio santolo, Piero Gradenigo de Santa Giustina, ò visto un burrò che invece delle casselle el gà tanti colti, ognun della grandezza della cassella, ma stretti, dove che el gà una preziosa raccolta de medagge d’omeni illustri, messe tutte nei so niggi e nei so vacui, più grandi, più piccoli, comodo la grandezza della medaggia. Buroetto, fatto quasi tutto de grosso carton invernizà, dove che le dame tien quel che fa bisogno per conzarse la testa. Ò visto zà anni in Sensa un burrò tutto speggi fatto da Briati e che l’à toccà, al solito, non pochi bezzi, ma se i va a Muran da Mestre, senza tanta pompa, fasto e boria riguardo alla persona, con assae manco spesa, meglio forse laorà e de miglior cristal i ghe ne fa uno simile senza gnente scomorse, perché anca là ghe zè l’istessa cenere, i stessi colori, l’istessa fornaza, l’istessa quantità de fogo, i medesimi laoranti. Co’ sta differenza, che el verro o cristal, che vollemo dir, zè più puro e più trasparente de quello che fa Briati in Venezia, perché l’aria de Muran prima zè più purificada e resa più sottil per riguardo la fornaze e po’ perché la zè più lontana dalla spuzza de rii e canali».

(B.F.)

**busta** (busto)  
sec. XV

m. fr. *bouste*, var. del fr. ant. *boiste*, *buiste* ‘scatoletta, astuccio’ (fr. *boîte*), a sua volta dal lat. tardo *BUXIS* ‘scatoletta, capsula’: LEI 8.545-46; DEI, DELIN, EVLI (cfr. nota); BAGLIONI2004.

1. s.f. e s.m. (-o) ‘custodia’.

1436-1440 BadoerGloss (*busto*); 1547-1589 CortelazzoXVI; 1767-1775 Muazzo 352, 446, 941 etc.; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1847 DizTascabile; 1851 Paoletti; 1987 Doria.

► locuz.

- *busta da chirurgi* ‘custodia per i bisturi’ 1829 1856 Boerio.
- *busta da corteli* ‘coltelliera’ 1829 1856 Boerio.
- *busta de cucchiari, de pironi* ‘contenitore per cucchiari, per forchette’ 1775 1796 1821 Patriarchi.

2. s.f. ‘contenitore per merci’.

1463 FoscariViaggi 222, 222, 228 etc.; 1509-1556 CortelazzoXVI; 1691 VarotariGloss (cfr. nota).

3. s.f. ‘involto di carta’, per lettere o simili.

1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2022 TiozzoGobetto.

► der. / comp.

- *bustarela* s.f. ‘denaro dato per corrompere’ 1982 Nàccari-Boscolo.
- *bustariol* s.m. ‘piccola busta’ 1767-1775 Muazzo 352.
- *busteta* s.m. ‘fabbricatore di guaine’ 1856 Boerio.

© BAGLIONI2004, riallacciandosi a MIGLIORINI1965, ha chiarito l’origine cipriota della *vc.*, passata dal fr. d’Oltremare al venez., e da questo all’it.

In VarotariGloss, la *vc.* glossa il venez. *valise*. Le attestazioni quattrocentesche qui riportate retrodatano quelle finora note alla lessicografia, che non facevano risalire la *vc.* veneziana oltre il sec. XVI. Il der. *busteta* rappresenta un esemplare del tipo di nomi di professione formati a partire da un diminutivo (femminile) del prodotto realizzato o venduto. Per quanto riguarda la diffusione della *vc.* in it., si legge in EVLI: «il prestito francese è entrato da Venezia, in seguito agli scambi commerciali, col sign. di ‘contenitore di merci di valore; astuccio, custodia’ e poi ‘borsa per strumenti e documenti’ e infine ‘involucro di carta’, sign. corrente che si è affermato a partire della fine dell’Ottocento».

(L.T.)

**cafetier** (cafetiero, cafettier, cafettiere, caffettier, caffettiere)  
sec. XVIII

fr. *cafetier* ‘venditore di caffè’, der. di *café*: FEW 19.79; TLF s.v. *cafetier*; DEI s.v. *caffettiera*; DELIN, EVLI s.v. *caffè*.

s.m. ‘venditore di caffè’.

1732-1779 FolenaGoldoni (*caffettier*: s.vv. *Floean, Narciso, Nicolò*); 1756-1757 ZolliInflusso (*caffettiere, cafettier, caffettiere*); 1767-1775 Muazzo 75, 152, 195 etc. (*caffettier, caffettier*); XVIII *Raccolta* 234 (Gritti), 296 (Lamberti); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo (*cafetiero*); 2022 TiozzoGobetto (*cafetiero*).

◦ La *vc.* è diffusa soprattutto nel sec. XVIII (cfr. ZolliInflusso, che riporta ess. dai testi giuridici e amministrativi venez. dal 1756; le prime occ. riportate dal GDLI provengono significativamente da Goldoni e Gozzi). Come osserva DARDI1992: 422, la prima bottega del caffè fu aperta a Venezia nel 1683. Muazzo riferisce nomi e posizioni di alcuni *caffettieri* della Venezia del suo tempo. Ad es. Muazzo 203: «Cherubin, Serafin. Do nomi de do caffettieri, uno che sta, se pol dir, vicin all'altro sul San Marco. El primo sta vicin la giesa della Sension, l'altro, cioè Serafin, mezzo sgnanfo per non dir tutto, sta taccà alla giesa de San Zeminian per andar in Frezzeria. El gà un muso da ebreo, vero e fettivo. Una volta me ricordo s'avea da sto Serafin invià talmente el zogo della bassetta che quel povero Giannini, che ghe sta in fazza, quasi più à dovuto serrar la bisca perché el gavea tolto tutto el zogo e desvià i zogadori che da lu giera»; o ancora, 568: «Qua a Venezia per andar in Calonega gavemo un caffettier che i ghe dise la bottega della giccolata, perché lu fabrica giccolata che el la dà da beber come el vendesse el caffè. Mi son d'opinion che vegni consumada più giccolata nelle comunità fratesche che nei secolari».

(B.F.)

### **canapè** (canappè)

sec. XVIII

fr. *canapé* 'divano', a sua volta dal lat. mediev. CANAPEUM (cfr. nota): REW 2153; FEW 2.1057; TLF s.v. *canapé*; DEI, DELIN, EVLI.

s.m. 'divano'.

1747 *Pichi* 132, 154, 257 etc.; 1767-1775 Muazzo 110, 173, 341 etc. (c., *canappè*: «soffà»); 1789-1793 ZolliInflusso; XVIII *Raccolta* 147, 150 (Mazzolà), 176 (Pastò); 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1870-1873 *Gallina* 1.396; 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.

◦ La lessicografia italiana attesta la diffusione del francesismo a partire dal lat. mediev. CANAPEUM, alterazione del lat. classico CONOPĒUM 'zanzariera', a sua volta dal gr. κωνωπεῖον (da κῶνωψ 'zanzara'): si suppone che CANAPEUM indicasse un 'letto a baldacchino con zanzariera'.

(B.F.)

### **cocardà** (coccarda)

sec. XVIII

fr. *cocarde* 'nastro ornamentale', ma anche 'nastro indicante l'appartenenza a una nazione, a una fazione o a un partito', a sua volta dal fr. ant. *coquard* 'vanitoso': REW 4732 (*kok*); FEW 2.860-61; TLF s.v. *cocarde*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *coccàrda*.

s.f. 'nastro di stoffa posto su un cappello'.

1767-1775 Muazzo 177, 204, 544 (*coccarda*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1793 ZolliInflusso (*coccarda*); 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

◎ Ricorda Muazzo 204: «Ai mi zorni s'usava de metter fra l'asola e la banda del capello un galan de cordella negra e questa se giamava coccarda, ma adesso la zè affatto in disuso». In seguito alla Rivoluzione francese *cocarde*, oltre al significato generale di nastro ornamentale, designa anche il nastro simbolo di un partito politico o di una fazione (cfr. DELIN, EVLI). Come si legge in DELIN, la vc. fu criticata dai puristi dell'Ottocento.

(B.F.)

### **corsiè**

sec. XVIII

fr. *corset* 'corpetto', ma anche 'corazza', der. del fr. ant. *cors* 'corpo', dal lat. CORPUS 'corpo': REW 2248; FEW 2.1213; TLF s.v. *corset*; DEI s.v. *corsè*; DELIN, EVLI s.v. *corsétto*.

s.m. 'bustino femminile, con o senza stecche'.

1744-1817 ZolliInflusso; 1767-1775 Muazzo 345.

► der. / comp.

– *corsiereto* s.m. 'corsetto' (cfr. nota) XVIII *Raccolta* 246 (Gritti), 277 (Lamberti); XVIII-1817 ZolliInflusso; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1852 Mutinelli; 1992 Vitali.

◎ Si noti l'adattamento del prestito in venez., con lo sviluppo del der. *corsiereto*. Del resto, Muazzo 345 dubita dell'origine fr. della vc.: «No so se la sia parola francese,

ma so che la zè una spezie de vestina con alette curte che se mette in confidenza e per star con più libertà le dame per casa». Come osserva ZolliInflusso, nel venez. *corsiereto* e *corsiè* convivono con significato affine. Secondo Boerio *corsiereto*, che sarebbe stato frequente già nel sec. XVI (ma mancano attestazioni), sarebbe, invece, vc. corrotta da *coraletto* 'corazza', dal fr. *coralet* 'corpetto', der. del fr. ant. *cors* 'corpo' (cfr. anche DELIN, EVLI).

(B.F.)

### **cottigion**

sec. XVIII

fr. *cotillon* 'sorta di gonna, indumento femminile', ma anche 'danza collettiva, accompagnata da giochi, mimi', a sua volta dal fr. *cotte* 'tunica', dal francone \**kotta* 'tunica, veste': REW 385; FEW 16.347; TLF s.v. *cotillon*<sup>1</sup>; DEI s.v. *cotigione*; DELIN, EVLI s.v. *cotillon*.

s.m. 'danza collettiva'.

1767-1775 Muazzo 677.

◎ L'accez. di 'danza' si forma probabilmente da un ritornello, frequente in canzoni popolari: *troussez, belle, votre cotillon, / il est si long qu'il traine* (cfr. FEW 16.348, n. 7). Secondo ZolliInflusso, la vc. sembra attestata in it. solo nel 1884, ma è possibile oggi retrodattarla almeno al 1780: «ballare il Cottigione» (in LORENZI1780: 73), data comunque posteriore a quella della *Raccolta* di Muazzo.

(B.F.)

**crepon**

sec. XIX

fr. *crépon* ‘stoffa crespata, di lana, di seta o di cotone’, der. di *crêpe* ‘stoffa’ (dal lat. CRISPUS ‘crespo’: REW 2329): FEW 2.1346-47; TLF s.v. *crépon*; DEI s.v. *crepone*; DELIN, s.v. *crêpe*<sup>2</sup>.

s.m. ‘stoffa crespata’.

1829 1856 Boerio.

◉ Il VEI riporta attestazioni seicentesche della vc. in Fagioli e Biscioni: «da *crépon* (sec. XVII) sorta di panno, può esser venuto l’ant. *crespone*». Nei dizionari italiani è registrata, nella maggior parte dei casi, la forma *crépon* o la var. *crépon*. MEANO1938 propone, invece, *crespone* come sostituto di *crépon* (cfr. SERGIO 2010: 354).

(B.F.)

**croccante** (croccante)

sec. XVIII

fr. *croquante* ‘dolce di mandorle’, part. pres. di *croquer* ‘scricchiolare’: FEW 2.1359-60; TLF s.v. *croquant*<sup>1</sup>; DEI, DELIN, EVLI s.v. *croccante*.

s.m. ‘dolce di mandorle di forma rotonda’.

1767-1775 Muazzo 305 (*croccante*); 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani; 1922 Rosman; 1982 Naccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.

► der. / comp.

– *crocantin* s.m. dim. ‘piccolo dolce di mandorle’ 1982 Naccari-Boscolo.

◉ Spiega Muazzo: «Zè una qualità de pastisso circondà tutto de pasta frolla. Anca in ste manifatture appartenenti alla cucina se distingue molto i coghi d’Inghilterra perché, me contava un signor de proposito el qual su questo poteva far autorità come in altre cose, che un cogo d’un Residente g’ha fatto veder a un cogo francese che nol se lo persuadeva, un trionfo formà tutto de renghe incandide».

(B.F.)

**cruciar** (coroçar, corozar, cruçiar, crussiar, crussiare, scorozar)

sec. XIV

fr. ant. *courrucier*, a sua volta dal lat.

\*CORRUPTIARE ‘sdegnare’: REW 2261; DEI, DELIN, EVLI s.v. *corruciare*.

1. v. tr. ‘crucciare’.

■ *CorpusVEV*: a.1321 Fr. Grioni, Santo Stady (*coroç-*); p. 1325 Armannino, Fiorita (*coroç-*); XIV pm. Vang. venez. (*coroç-*); XIV San Brendano tosc.; c. 1370 Legg. Sento Alban (*coroç-*); a. 1388 Comm. Arte Am. D (*coroç-*); 1399 Gradenigo, *Quattro Evangelii* (*coroç-*); XIV Tristano Ven. (*coroç-*); XIV ex. Tristano Ven. (ed. Tagliani) (*coroç-*).

1496-1532 *SanudoDiarrii* 1.441-57.147(*coroz-*, c.); a. 1536 *SanudoVite* 647; 1573

CortelazzoXVI; 1767-1775 Muazzo 184; 1829 1856 Boerio; 1891-1892 *Gallina* 4.61, 140 (*crussiar*); 1935 Michelagnoli (*cruciar*); 1982 Nàccari-Boscolo; 1992 CortelazzoLessico (s.v. *crussiare*); 2022 TiozzoGobetto.

► proverb.

- *Santa Lùssia, el fredo crussia* ‘a Santa Lucia il freddo affligge’ (cfr. nota) 1857 DALMEDICO1857: 85; 1992 CortelazzoLessico (s.v. *crussiare*).

2. v. pron. ‘crucciarsi’.

■ *CorpusVEV*: XIV pm. Cinquanta miracoli (*coroz-*); XIV pm. Vang. venez. (*coroç-*); XIV s.q. Libro de conservar sanitate (*coroç-*); c. 1370 Legg. Sento Alban (*coroç-*); c. 1370 Legg. Ss. Piero e Polo (*coroç-*); 1399 Gradenigo, *Quatro Evangelii* (*coroç-*); XIV Tristano Ven. (*coroç-*, *coroz-*); XIV ex. Tristano Ven. (ed. Tagliani) (*coroç-*).

1509-1535 CortelazzoXVI (s.v. *corozzà*, *corozzarse*: *coroz-*, *scoroz-*); 2000 Basso-Durante; 2005 Basso (*crussiare*).

► der. / comp.

- *corozzo* (*coroço*) s.m. ‘cruccio’, ‘afflizione’ (specie nella locuz. *star in c.*) XIV Tristano Ven. (*coroço*); 1518 CortelazzoXVI.
- *crucio* (*cruçio*, *crussio*) s.m. ‘cruccio’ 1829 1856 Boerio; 1935 Michelagnoli (*cruçio*); 1982 Nàccari-Boscolo (*crussio*); 2005 Basso (*crussio*).

◎ Scrive CortelazzoLessico s.v. *crussiare*: «Nel detto *Santa Lùssia el fredo crussia* [...] è mantenuto anche l’uso di *Lucia* con

l’accento ritratto, alla latina: due fossili in un solo dettato meteorologico». I due tipi *corozar* e *cruciar/crussiar*, il primo dei quali è diffuso più anticamente e svanisce in età moderna, e il secondo dei quali è forse mediato dall’it. lett. *c(or)rucciare*, convivono tra Quattro e Cinquecento (cioè nell’età di Sanudo) come sostanzialmente intercambiabili.

(L.T.)

**cucagna** (chuchagna, cocagna, cuccagna) sec. XVI

fr. *cocagne* ‘paese di Cuccagna’, ovvero ‘paese in cui tutto è in festa e in abbondanza’, ma anche ‘panetti o bignè’, di orig. oscura, forse germanica: REW 4734a (*kokenje* ‘tipo di biscotto’; etimo respinto dal TLF); Prati; FEW 21.476; TLF s.v. *cocagne*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *cuccagna* (cfr. nota).

1. s.f. ‘paese favoloso, luogo in cui ognuno vive lietamente e senza pensieri’.

1535 CortelazzoXVI (*chuchagna*, c.); 1660 *Boschini* 39, 591; 1747 *Pichi* 149, 268, 269 etc. (*cuccagna*); a. 1768 *Baffo* 1.172, 2.112, 136 (*cuccagna*); 1829 1856 Boerio; a. 1832 *BurattiGloss*; 1891-1892 *NinniMateriali* 133; 1982 Nàccari-Boscolo; 2000 Basso-Durante (*cuccagna*); 2005 Basso; 2022 TiozzoGobetto.

► locuz.

- *àlbaro de la cucagna* ‘il palo allestito durante la Festa popolare, la cui sommità era riempita di denaro e prelibatezze’

- 1982 Nàccari-Boscolo (s.v. *àlbaro*).
- *far cocagna* ‘fare baldoria’ 1671  
VarotariGloss; 1891-1892 NinniMateriali 133.
  - *zogo de la cucagna* «dicesi ad una Festa popolare, in cui vien rizzata in mezzo ad una piazza un’antenna assai alta unta di sego, avente in cima una borsa di danaro o alcune cose da mangiare, che costituiscono il premio di chi aggrappandosi sa giugnere alla sommità» 1829 1856 Boerio.

2. s.f. ‘abbondanza, fortuna, sperpero’.

1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

► locuz.

- *gran cucagna de becafichi!* ‘gran quantità di becafichi’ 1829 1856 Boerio.

◎ L’etimologia della vc. è controversa: REW riporta la base etimologica del medio nederlandese *kokenje*, ipotesi però respinta dal TLF, secondo il quale anche il legame del fr. *cucagne* con il m. fr. *cocagne* ‘biscotto’ (prestito dal prov. *cocanha*, *coucagno*) è incerto, in quanto la cronologia delle attestazioni non farebbe supporre un rapporto di filiazione. FEW rimanda al prov. *coga* ‘dolce’ (cfr. FEW 21.476).

(G.Z.)

**damegiana** (dameggiana, damiana, damigiana, damiggiana, damijana)  
sec. XVIII

fr. *dame-jeanne* ‘grossa bottiglia’ (prob. da *dame Jeanne* ‘signora Gianna’): REW 2733; FEW 3.126; TLF s.v. *dame-jeanne*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *damigiana* (cfr. nota).

s.f. ‘recipiente di vetro, di forma più o meno sferica, con collo corto e largo, rivestito di fibre vegetali’.

1767-1775 Muazzo 30, 363, 404 etc. (*dameggiana*, *damiggiana*); 1775 1796 1821 Patriarchi; XVIII *Raccolta* 179, 183 (*damigiana*: Pastò); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1847 DizTascabile (*damigiana*); 1851 Paoletti; 1852 Contarini (*damigiana*); 1888 Contarini-Malamani (*damigiana*); 1922 Rosman (*d.*, *damiana*); 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo (*damigiana*); 2000 Basso-Durante (*damigiana*, *damijana*); 2022 TiozzoGobetto (*damigiana*).

► locuz.

- *damegiana senza colo* ‘persona bassa e grassa’ 1829 1856 Boerio; 1852 Contarini (*damigiana*); 1888 Contarini-Malamani (*damigiana*); 1928 Piccio; 1970 Ghirardini 31.
- *impagiaura de la damegiana* ‘impagliatura della damigiana’ 1851 Paoletti (cfr. anche → *caresina*).
- *la pare na damigiana* ‘di donna dal ventre prominente’ 2000 Basso-Durante.
- *pien de vin come na damigiana* ‘ubriaco’ 2000 Basso-Durante.

◉ L'etimo del fr. *dame-jeanne* è dubbio per DELIN ma certo per EVLI, che accoglie senz'altro l'ipotesi di muovere dal nomignolo *dame Jeanne* e respinge il tentativo di ricondurre la forma al lat. volg. \*DIMIDIANAM (vedi anche la discussione in PIREW 2644 s.v. DĪMĪDIUS). Anche secondo il DEI l'etimo è incerto (forse dal prov. mod. *damjano*, a sua volta da *demeg* 'metà'). Mancano riscontri per un'accezz. registrata dal solo Patriarchi s.v. *damegiana* a chiosa della parola → *bassetta* (che non risulta però avere un significato simile): «*Bassetta* fiasco rotto che sia nella sua veste» (Patriarchi). Si riporta infine la definizione di *d.* proposta da Muazzo 404: «zè un vaso de verro schizzo, che per lo più va impaggià e che tien un seggio de vin e nelle case private per lo più se tien l'acqua da beber». Per quanto riguarda il fr. *dame-jeanne*, il n. pr. *Jeanne* è usato metaforicamente, ed in senso ironico, per paragonare le forme della bottiglia a quelle di una donna (cfr. TLF, EVLI).

(L.D'O)

**detagio** (detaglio, dettaglio)  
sec. XVIII

fr. *détail* 'particolare', dal fr. *détailleur* 'tagliare in piccole quantità', ma anche 'raccontare, analizzare qualcosa nei dettagli', der. di *tailleur* (dal lat. tardo TALIARE 'spaccare, tagliare': REW 8542): FEW 13/1.46; TLF s.v. *détail*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *dettaglio*.

s.m. 'particolare, minuzia'.

1767-1775 Muazzo 38, 239, 281 etc. (*dettaglio*); 1796 1821 Patriarchi (*detaglio*); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss (*detaglio*); 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.

► locuz.

- *contar con detagio* 'raccontare dettagliatamente' 1829 1856 Boerio.
- *vender a detagio* «vendere a ritaglio» 1829 1856 Boerio.

◉ La vc., diffusa soprattutto dal sec. XVIII (cfr. ZolliInflusso), è stata duramente criticata dai puristi (cfr. DARDI1992: 162, n. 164). Probabilmente non mediato dal fr. è il tipo, formalmente equivalente, → *destagio* 'intaglio'.

(B.F.)

**disabigliar**

sec. XVIII

fr. *déshabiller* 'spogliare': FEW 1.368; TLF s.v. *déshabiller*; DEI s.v. *disabbiagliare*.

v. 'spogliare'.

1767-1775 Muazzo 385.

► der. / comp.

- *desabilià* agg. 'svestito' 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.

◉ Osserva Muazzo 385: «Me piase le donne, sia in letto sia fora de letto, disabigliae come la madre natura l'è fatte. Ma sto termine nualtri poco l'usemmo, perché l'è una parola francese che lori

dise 'esser in disabigliè', che nualtri diressimo andar alla bona». Cfr. anche → *disabiliè*.

(B.F.)

**disabiliè** (desabiliè, disabigliè)  
sec. XVIII

fr. *déshabillé* 'vestaglia', ma anche part. pass. di *déshabiller* 'spogliare': FEW 1.368; TLF s.v. *déshabillé*; DEI s.v. *disabbiagliare*; DELIN, EVLI sv. *deshabillé*.

1. avv. nella locuz. *in d.* 'alla buona, senza alcuna formalità'.

1767-1775 Muazzo 385 (*disabigliè*); 1829 1856 Boerio (*desabiliè, d.*); 1874-1877 *Gallina* 2.227 (*disabigliè*); 1876 Nazari; 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo (*desabiliè*); 1987 Doria (*disabigliè, d.*); 2022 TiozzoGobetto (*desabiliè*).

► locuz.

– *esser / èssare* (o *metterse*) *in disabiliè* «essere o mettersi alla domestica, alla buona, alla semplice, alla trascurata» 1767-1775 Muazzo 385 (s.v. *disabigliar*); 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo (*desabiliè*); 2022 TiozzoGobetto (*desabiliè*).

2. s.m. 'vestaglia trasandata'.

1987 Doria (*disabigliè, d.*).

○ Come osserva ZolliInflusso, la vc. è attestata in it. già dal 1703, ma la cronologia delle attestazioni fa pensare

a un ingresso diretto del francesismo nel venez. Si veda poi il commento di Muazzo riportato nella nota a → *disabigliar*. In DELIN si danno attestazioni più tardive, risalenti al 1767. MEANO1938 spiega 'veste da camera, vestaglia, pigiama, accappatoio; per il modo *en deshabillé*, vale in libertà: modo corrente ed espressivo'. PANZINI1908 considera questo modo di vestire tipico delle donne: 'abito da casa o da camera, e dicesi solo della donna' (cit. da SERGIO2010: 364).

(B.F.)

**dominò**

sec. XVIII

fr. *domino* 'travestimento con cappuccio indossato durante i balli in maschera', a sua volta dal lat. *DOMINUS* 'signore' (cfr. nota): FEW 3.131; TLF s.v. *domino*<sup>1</sup>; DEI, DELIN s.v. *domino*<sup>1</sup>; EVLI s.v. *domino*<sup>2</sup>.

s.m. 'travestimento costituito da un mantello nero e da un cappuccio'.

1767-1775 Muazzo 378, 696; XVIII ZolliInflusso; XVIII *Raccolta* 97 (Labia); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; XIX *Raccolta* 450 (Cicogna).

► locuz.

– *maschera in dominò* «giera quella zente anticamente, e massime le donne, che se travestiva in tempo de carneval con certe veste longhe, coverte el viso e tutto dalle medesime, che ghe vegnia a formar come una spezie de capuzzo, tal e qual come le cappe de san Fantin o

delle scuole co' le va a qualche perdon»  
1767-1775 Muazzo 696.

© La forma *domino* è estratta dalla formula *benedicamus Domino* 'benediciamo il Signore', pronunciata dai frati (cfr. EVLI). Inizialmente il fr. *domino* designa il mantello nero con cappuccio indossato dai preti per gli uffici ecclesiastici, ma anche il velo nero portato dalle donne per un lutto o per coprirsi durante l'ingresso in chiesa (cfr. FEW 3.131). La vc. è in uso ancor oggi con questo significato, in alternanza con la forma francesizzante *dominò*.

(B.F.)

### facetà

sec. XVIII

forse dal fr. *facetté* 'tagliato a faccette' (di diamante o sim.), a sua volta dal fr. *facetter* 'tagliare a faccette': TLF s.v. *facetter* (cfr. nota).

agg. 'sfaccettato, intagliato, a faccette', riferito a un diamante o a un gioiello.

1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1982 Nàccari-Boscolo.

© La vc. potrebbe rappresentare anche l'adattamento dell'it. *faccettato*, che tuttavia appare più raro e più recentemente attestato rispetto a *sfaccettato* (cfr. GDLI s.v. *faccettato*), laddove il fr. *facetté*, comunemente impiegato a partire dal sec. XV proprio nel campo della petrografia e della

gioielleria, potrebbe essere entrato direttamente in venez. in età moderna.

(D.I.)

**falbalà** (falballà, falpalà, farbalà)  
sec. XVIII

fr. *falbala* 'frangia', a sua volta dal lat. FALUPPA 'truciolo' (REW 3173): FEW 3.397; TLF s.v. *falbala*; DEI s.v. *falbalà*; DELIN, EVLI s.v. *falpalà*; MarcatoRicerche.

1. s.f. 'balza, frangia'.

1709-1789 ZolliInflusso (f., *farbalà*); 1767-1775 Muazzo 472 (*falballà*); a. 1768 BaffoGloss; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1852 Contarini (s.v. *falar*); 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani (s.v. *falar*); 1992 Vitali (f., *falpalà*, s.vv. *camùfo*, *camuffo*); 2000 Basso-Durante (f., *falpalà*); 2005 Basso; 2008 Zambon.

► locuz.

- *tete a barolè o a falbalà o co la rebaltèla* 'tette flosce' a. 1768 Baffo 2.65; 1829 1856 Boerio (s.v. *teta*; cfr. anche → *barulé*).
- *veste a falbalà* 'veste decorata con delle frange' 1775 1796 1821 Patriarchi.

2. s.f. 'merletti, fronzoli'.

1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.

► der. / comp.

- *falballada* agg. 'rugosa' 1767-1775 Muazzo 472 («I me conta che la pelle del rinoceronte, che zè stà zà tanti anni

a Venezia, giera tutta *falballada*»; l'agg. non sembra altrimenti attestato).

◎ FEW ipotizza il legame della vc. fr. con il franco-prov. *farbella* 'brandello, straccio' in ragione dell'influsso dell'industria tessile lionese, e descrive tale relazione attraverso una trafila di parole aventi in comune con *f.* la sequenza consonantica *f-l-p* (ad es., il fr. ant. *frepe, felpe*). In 1852 Contarini l'occ. della vc. *f.* è registrata sotto il v. *falar* 'sbagliare', ma il motivo di questa associazione non è chiaro. Il VEI rimanda a *falpalà*, con attestazioni risalenti al 1667 in Magalotti. Nei dizionari italiani si ha l'oscillazione tra *falbalà* e *falpalà*. A questo proposito, DARDI1992: 169-70 spiega: «l'adattamento oscillò tra *falbalà*, fedele al modello francese, e *falpalà*, con assordimento non spiegato, ambedue le forme con alcune var. Dalla documentazione dial. [...] risulta che i dialetti sett. conoscono solo il primo tipo, mentre in Toscana, Umbria, Campania, Calabria, Sicilia i due tipi coesistono (quello con la sorda sembra tuttavia minoritario)». Per quanto riguarda l'accez. 1 della vc., PANZINI1908 precisa: «la voce nostra è *balza* o *balzana*, benché *falbalà* sia da tempo entrata nell'uso, anche dialettale. [...] La moda di tali frappe alle gonne risale al tempo di Luigi XIV». MEANO1938 spiega che la vc. è «da tempo [...] accolta nella nostra lingua, sia per designare la balza pieghettata delle gonne, sia i volanti in genere, e spesso tutti i fiocchi, fiocchetti, nastrini, ciuffetti, che guerniscono un abito quand'è troppo guernito» (cit. da SERGIO2010: 372).

(B.F.)

**farsio** (farsido, farsito)  
sec. XIX

fr. *farci* 'condito', part. pass. di *farcir* 'riempire di condimento', a sua volta dal lat. *FARCIRE* 'rimpinzare': REW 3192; FEW 3: 414; TLF s.v. *farcir*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *farciare*.

1. agg. 'condito'.

1829 1856 Boerio (*farsido, f.*); 1851 Paoletti; 1876 Nazari (*f., farsito*); 1928 Piccio.

► locuz.

– *capon farsio* 'cappone ripieno' 1829 1856 Boerio.

2. agg. 'variegato, bicolore'.

1829 1856 Boerio (*farsido, f.*); 1851 Paoletti.

◎ Per quanto riguarda l'etimologia della vc., anche l'it. *farciare* (*farcito*) è considerato dalla lessicografia corrente un francesismo, mediato con ogni probabilità dal piem. *farsi*.

(B.F.)

**foi** (foy)  
sec. XVI

fr. *foi* 'fede', a sua volta dal lat. *FIDES*: REW 3285; FEW 3:503-04; TLF.

s.f. 'fede', nella locuz. *per ma foi* 'in fede mia' (fr. *par ma foi*).

a. 1510 *Strazzola* 70, 265 (*f.*, *foy*); 1556 CortelazzoXVI (da *CalmoTravaglia*).

⊙ La prima attestazione strazzoliana figura all'interno di una più ampia parodia del fr. («che oy per mon foy egli è un grave peccato») che trova altri ess. nella coeva letteratura macaronica (cfr. gli ess. forniti da Pezzini nel commento a *Strazzola* 70). La locuz. è poi documentata nel solo *CalmoTravaglia* 119, dove viene ostentata, assieme ad altri «facili francesismi e spagnolismi d'accatto» (*butiglion*, *borazzo*, *cuchin*, *vigliacos*, *oi*), da Messer Collofonio.

### **forbièn**

sec. XVIII

fr. *fort bien* 'molto bene': LEI 5.1107.

avv. 'molto bene'.

1767-1775 Muazzo 506.

⊙ Spiega Muazzo 506, che a quanto pare è l'unico ad attestare la vc.: «Zè una parola francese e un modo de dir che semo soliti per cogionarli adoperar nel nostro discorso, la qual consiste in tutto quello che avemo imparà da sti siori francesi e vol dir 'la va ben', onde co' vien ricercà da qualchedun "E sì come va le cose mie?" "Su che proposito?", risponde l'altro, "Sul proposito de quello che v'ò dito a San Marco", lu risponde: "*Forbièn, forbièn*". "Come zella andata sta notte passada co' la novizza?" "*Forbièn, forbièn*" "Come

stalla in quelle parte?" "*Forbièn, forbièn*" "E vu aveu corrisposto pulito col vostro strumento e con la vostra verigola?" "*Forbièn, forbièn*"».

(L.T.)

**francese** (frances, francesce, francescho, francesco, francescus, francesse, francexe, francioso, franciscus, francoxo, françescho, franxoxo, francescho, franzese, franzexe, franzioso, franzoso, franzosso, franzoxo)  
sec. XIV

(R.D.) fr. ant. *franceis*, dal lat. tardo FRANCIA 'paese occupato dai Franchi': REW, PIREW 3483; TLF s.v. *français*; DEI, DELIN, EVLI; DI 2.101-6; e cfr. nota.

s.m. e agg. 'francese; cittadino di Francia o che vi proviene; lingua parlata in Francia; che ha che fare con la Francia'.

■ *CorpusVEV*: XIV s.-t.d. Giovanni Quirini (*francesco*); 1301 Cronica deli imperadori (*francescho*); 1350-61 Cronaca di Venezia (*francescho*); 1360-62 Enrico Dandolo, Cron. Venexia (*francesco*).

1344-1367 *TestiCoccato* 239, 296, 297 etc. (*francescho, francesco, françescho*); 1400-1434 *CodiceMorosini* 6, 954, 1007 etc. (*francescho, francexe, francescho, franzexe*); XIV SellaVen (*francescus, franciscus*); 1486-1487 *ZorziDispacci* 65, 111, 114 etc. (*francexe, franzexe, franzoso*); 1494-1509 *PriuliDiari* 1.3, 4.424 (*f.*, *francesse, francexe, francoxo, francescho, franzexe, franzoso, franzosso*,

*franzoxo*); 1494-1566? CortelazzoXVI (*f., francesco, francexe, francioso, francoxo, franxoxo, francescho, franzioso, franzoso, franzoxo*); a. 1510 *Strazzola* 10, 194, 394 etc.; 1613 *InventarioContarini* 235, 238, 241 (*francesce, f.*); 1656 *BusenelloConflitto* IV.4; 1660 *Boschini* 30, 178; XVII *Raccolta* 66 (*Cacia*); 1732-1779 *FolenaGoldoni* (*frances, f., franzese*); 1767-1775 *Muazzo* 17, 43, 44 etc.; a. 1768 *Baffo* 1.168, 185, 3.47, 143; XVIII *Raccolta* 208, 213, 234 etc. (*Gritti*), 338 (*Lamberti*); a. 1832 *BurattiGloss* (*f., franzese*); 1843 *Nalin* 148, 204, 250; XIX *Raccolta* 425 (*Teozzi*), 442 (*Cavanis*), 450 (*Cicogna*), 464 (*Martignon*), 481 (*Tonelli*).

► locuz.

- *aver una cera da francese* (o *far cera francese*) ‘avere l’aspetto di chi soffre di sifilide’ 1767-1775 *Muazzo* 28, 490, 845.
- *cam(m)in (alla) francese* ‘via dritta, priva di curve’ XVI *Raccolta* 53 (*Venier*); 1767-1775 *Muazzo* 21, 272, 279 etc.; 1775 1796 1821 *Patriarchi* (s.v. *andare*); 1829 1856 *Boerio* (s.v. *andar*; cfr. nota).
- *furia francese* ‘furia impetuosa’ 1767-1775 *Muazzo* 467; 1775 1796 1821 *Patriarchi* (s.v. *furìa*); 1829 1856 *Boerio* (s.v. *furìa*).
- *mal francese* ‘sifilide’ 1499-1566? CortelazzoXVI (*f., francexe, franzoso*); XVI *Saltafosso* 146 (*franzoso*); a. 1510 *Strazzola* 373, 392, 396 etc.; 1767-1775 *Muazzo* 148, 227, 243 etc.; a. 1768 *Baffo* 2.94, 203, 3.66, 112, 4.93, 139; XVIII *Raccolta* 101 (*Labia*); 1829 1856 *Boerio* (s.v. *remedio*); 1851 *Paoletti* (s.v. *remedio*); 1852 *Contarini* (s.v. *mal*); XIX *Raccolta* 373 (*Buratti*; cfr. nota).

- *pan francese* ‘pane di forma circolare, forato nel mezzo’ 1829 1856 *Boerio* (s.v. *pan*); 1890 *NinniGiunte* 195, 197.
- *parlar francese come una vaca spagnola* ‘parlare male il francese’ 1829 1856 *Boerio* (s.v. *parlar*).

► proverb.

- *Co Venezia comandava, se disnava, se çenava; coi Françesi, bona zente, se disnava solamente; co la casa de Lorena, né se disna né se çena* 1879 *Pasqualigo* 162.
- *Todeschi a la stala, françesi a la cusina, spagnoli a la camera, italiani a ogni cosa* 1879 *Pasqualigo* 238.

► der. / comp.

- *afranciosato* agg. ‘infranciosato’ a. 1510 *Strazzola* 585.
- *francesare* (*franciosare*) v. ‘comportarsi alla francese; usare francesismi’ 1524 *SanudoDiarii* 37.218 (*franciosare*); 1796 1821 *Patriarchi*.
- *francesin* agg. dim. ‘francesino’ a. 1832 *BurattiGloss*.
- → *franzosà*.
- → *infrancesar*.
- *infrancesà* (*infranzosato*) agg. ‘malato di sifilide’ XVI *Marcolina* 93 (*infranzosato*); 1683 *BalbiCastigamatti* 75; 1829 1856 *Boerio*.
- *refranzosao* agg. ‘sifilitico’ 1556 *CalmoTravaglia* 42.

⊙ Per il tipo *francesco* occorre risalire al lat. tardo FRANCISCUS, der. di FRANCUS, a sua volta deonimico der. di FRANCIA; var. del tipo di *franzoso* e *francioso*, invece, appaiono avvicinati direttamente al fr. *françois*.

Una proposta circa l'origine della locuz. *cam(m)in (alla) francese* si rinviene in ZolliInflusso. La locuz. *mal francese* 'sifilide', che il veneziano condivide con l'italiano, invece, trae la sua origine dal fatto che la responsabilità della diffusione della malattia è stata attribuita alle truppe di Carlo VIII, calate in Italia per conquistare il Regno di Napoli nel 1494.

(M.A.)

### **franzosà** (franciosato)

sec. XVI

der. di → *francese*.

1. agg. 'reso francese, o simile ai francesi'.

1829 1856 Boerio.

2. agg. 'sifilitico'.

a. 1510 *Strazzola* 360, 374, 440 etc. (*franciosato*).

◎ Sull'uso di *franciosato* 'sifilitico' da parte dello *Strazzola* cfr. PEZZINI2022.

(M.A.)

### **fricandò** (fracandò, fraccandò)

sec. XVIII

fr. *fricandeau* 'pezzo di vitello lardato e cotto alla brace o in padella con aromi', di etimo incerto: cfr. nota.s.m. 'carne, cotta con verdure e aromi'.

1732-1775 FolenaGoldoni (*fracandò*); 1745-1815 ZolliInflusso (*fraccandò, f.*); 1767-1775 Muazzo 543 (*fraccandò*); XVIII *Raccolta* 220 (Gritti); 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1851 Paoletti.

◎ L'etimologia della vc. è incerta: se REW 3491 rimanda al francone \**frek*, 'vivace', FEW 3.793 rinvia al lat. FRIGERE. Secondo il DELIN e l'EVLI si tratterebbe di un der. di *fric*, radice di *fricasser* 'cuocere'. Il tipo *fraccandò* è il più diffuso nel venez. settecentesco (forse per influsso del v. *fracar* 'schacciare'), ma la forma attestata dal Boerio è la più comune anche negli altri dialetti italiani (cfr. ZolliInflusso).

(B.F.)

### **galon (1)** (gallon, galone)

sec. XVII

fr. *galon* 'nastro di seta, di lana o d'argento cucito sui vestiti o sui mobili per decorarli o rimboccarli', deverbale di *galonner* 'avvolgere, decorare con nastro', a sua volta dal francone *wōlōn* 'avvolgere con un nastro': REW 9567a; FEW 17.476-77; TLF s.v. *galon*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *gallone*<sup>1</sup>.

s.m. 'guarnizione d'oro, d'argento o di seta a guisa di nastro'.

1676 Ferrari (*galone*); 1676-1793 ZolliInflusso (*g., gallon, galone*); 1732-1779 FolenaGoldoni (*g., galone*); 1767-1775 Muazzo 279, 505, 529 etc.; 1829 1856

Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1876 Nazari; 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1992 Vitali (s.v. *galàn*); 2022 TiozzoGobetto.

► locuz.

– *galon de Franza* «Birberia francese, fame francese, ruffianesimo e puttanesimo francese» 1767-1775 Muazzo 279.

► der. / comp.

– *desgalonar* v. ‘levare i galloni’ 1829 1856 Boerio; 1876 Nazari; 1982 Nàccari-Boscolo.

– *galonà* (*gallonai*, *galonae*, *galonai*, *ingalonà*) agg. ‘decorato con nastri d’oro, d’argento o di seta’ 1732-1779 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 190, 529, 745 (g., *galonai*); 1775 1796 1821 Patriarchi (g., *ingalonà*); 1789-1793 ZolliInflusso (*gallonai*); 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; XIX *Raccolta* 473 (*galonae*: Nalin).

– *galonar* v. ‘ornare, decorare, abbellire’ 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1876 Nazari; 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.

– *ingalonar* v. ‘ornare, decorare, abbellire’ 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1876 Nazari; 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo.

◉ La vc. entra nell’uso in it. e nel venez. a partire dal sec. XVII, per poi diffondersi nel sec. XVIII (cfr. ZolliInflusso); cfr. anche → *galan*.

(B.F.)

**garzeta** (sgardeta, sgarseta)  
sec. XIX

der. di → *garzo* (2) ‘airone’, forse per accostamento al fr. *garcete* ‘ragazza di giovane età, giovinetta’ (DEAF, G 151), nome dato anche a un tipo di pettinatura femminile (FEW 21.555, e cfr. nota); TLF s.v. *garcette*<sup>2</sup>; DEI, EVLI s.v. *garzetta*.

1. s.f. ‘airone’ (*Egretta garzetta*).

1829 1856 Boerio (*garzeta bianca*); 1851 Paoletti (*garzeta bianca*); 2008 Zambon (*sgardeta*, *sgarseta*).

2. s.f. ‘sgarza ciuffetto’ (*Ardeola*).

1829 1856 Boerio; 1890 NinniGiunte 53 (*garzeta bionda*).

◉ L’accezz. ‘giovinetta’ è attestata in vari dial. it. sett. (*garçeta* in questo signif. ad es. in Niccolò de’ Rossi: TLIO s.v. *garzetta*). L’ornitonimo fa forse riferimento alla denominazione fr. del tipo di pettinatura, alludendo al caratteristico ciuffo presente sulla testa dell’uccello palustre.

(L.T.)

**gatò**  
sec. XIX

fr. *gâteau* ‘dolce cotto al forno’, a sua volta dal francone \**wastil* ‘biscotto’ (REW 9514): FEW 17.547; TLF s.v. *gâteau*; DEAF s.v. *gastel*; DEI, EVLI s.v. *gâteau*.

1. s.m. ‘dolce alle mandorle’.

1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

2. s.m. ‘collaretto femminile di tessuto fine’.

1829 1856 Boerio; 1992 Vitali.

⊙ Per quanto riguarda l’accezz. 2, si tratta di un tipo di collana, caduto rapidamente in disuso (cfr. Vitali). L’accezz. 2 non è registrata dalla lessicografia italiana e il passaggio semantico rispetto all’etimo non è chiaro: potrebbe trattarsi di una specializzazione italiana del francesismo.

(B.F.)

### **gavardina**

sec. XVI

sp. *gabardina* ‘giaccone con maniche a giro, indossato dai braccianti agricoli’, probabilmente attraverso il fr. *gavardine* (cfr. nota): REW 9491a; FEW 19.73-74; TLF s.v. *gabardine*; DEI; DELIN s.v. *gabardine*; EVLI s.vv. *gabardina*, *gabardine*; MarcatoRicerche; PELLEGRINI1977: 424.

s.f. «nome che davasi dai nostri Veneziani ad una specie di veste ordinaria, e più o meno mozzata da basso» (Boerio).

XVI CalmoLettereGloss; 1528-1552 CortelazzoXVI (s.vv. *braghessa*, *lionado*, *paonazzo*); 1530 *SanudoDiarii* 53.453; 1829 1856 Boerio; 1852 Mutinelli; 1992 Vitali; 2008 Zambon.

⊙ La direzione del prestito è controversa: REW e DEI fanno derivare lo sp. *gabardina* dal fr., ma secondo FEW il prestito è avvenuto nel senso opposto. Secondo DELIN e EVLI, la vc. francese deriverebbe dallo sp. *gabardina*, a sua volta incrocio di *gaban* ‘gabbano’ e *tabardina* ‘tabarro’. La mediazione di tramite francese è ad oggi certa: cfr. MARA1984: 75, che classifica *gabardine* come un francesismo diffusosi anche nella stampa italiana. Il GDLI s.v. definisce la *gavardina* come un ‘abito da casa, consistente in una veste molto corta, con maniche aperte’, con prima occ. nella *Storia fiorentina* di Varchi.

(M.E.)

### **gavotta** (gavota)

sec. XVIII

fr. *gavotte* ‘danza in due tempi’, dal prov. *gavoto* ‘danza montanara’, der. di *gavot* ‘montanaro, abitante delle Alpi’, a sua volta der. di *gave* ‘gozzo’: FEW 4.4; TLF s.v. *gavotte*; DEI s.v. *gavotta*<sup>1</sup>; DELIN, EVLI.

s.f. ‘danza in due tempi’.

1767-1775 Muazzo 565; a. 1832 BurattiGloss (*gavota*).

⊙ Si legge in Muazzo 565: «Gavotta, giga, alemanda, boré, corrente e simili. Zè nomi con i quali i nostri antichi giamava alcune sonatine andanti e ballabili così vien nominai quei balletti de Carlo Tessarini. Gavotti po’ o gesuati o padri delle Zattere vien giamai i r(everendi) p(adri)

domenicani osservanti che stà apponto sulle Zattere in fazza la Zuecca e sora el canal della Zuecca». L'affermazione del Muazzo secondo cui la g. era una di quelle danze ballate dagli antichi induce a supporre che la vc. fosse attestata in venez. già da tempo; in it. dal 1588 (cfr. DELIN e ZolliInflusso).

(B.F.)

**giacheta** (jacheta)  
sec. XIX

fr. *jaquette* 'abito da bambino e da contadino con una cintura in vita, lungo fino al ginocchio', a sua volta dal fr. ant. *jaque* 'farsetto corto', ma anche 'contadino': REW 4567; FEW 5.8; TLF s.v. *jaquette*; DEI s.v. *giacchetta*; DELIN, EVLI s.v. *giacca*.

s.f. 'casacca, giacca'.

1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1843 *Nalin* 170; 1844 Contarini; 1851 Paoletti; 1857 *Canti* 86, 147; 1874-1877 *Gallina* 2.45, 353; 1876 Nazari; 1888-1896 *Gallina* 4.38; 1891-1892 NinniMateriali 33; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-Durante (g., *jacheta*); 2005 Basso (g., *jacheta*); 2022 TiozzoGobetto.

► proverb.

– *El sorgo, semenarlo co la giacheta* 1879 Pasqualigo 37.

◎ Il fr. *jaquette* deriva dall'ant fr. *jaque*, e quindi dal n. pr. *Jacques* 'Giacomo',

antonomasia di contadino, in quanto era solito indossare tale indumento. Cfr. anche → *zaco*. Come osserva Boerio, all'inizio del sec. XVIII il fr. *jaquette* designa a Venezia l'abito indossato dai bambini che non portavano ancora i pantaloni, ma anche quello senza maniche dei contadini. (B.F.)

**gilè (1)**

sec. XVIII

fr. *gilet* 'farsetto', a sua volta dallo sp. *gileco* 'panciotto', dal tur. *yelek* 'panciotto': REW 9582; FEW 19.201; TLF s.v. *gilet*; DEI, DELIN, EVLI.

s.m. 'panciotto'.

XVIII *Raccolta* 338 (Lamberti); 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1843 *Nalin* 89, 296, 313; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani; 1922 Rosman; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 1992 Vitali (s.v. *camisiòla*); 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2022 TiozzoGobetto.

► der. / comp.

– *gileéto* s.m. 'farsetino' 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.  
– *giletin* s.m. 'piccolo panciotto' 1987 Doria.

◎ La vc. fr. *gilet* viene dallo sp. *gileco* (in sp. mod. *chaleco*), derivato a sua volta dal tur. *yelek* 'panciotto', probabilmente tramite l'ar. algerino (cfr. DELIN, EVLI).

(B.F.)

**giridon** (ziridon)

sec. XVIII

fr. *guéridon* ‘tavolino rotondo’ (cfr. nota): FEW 4.304; TLF, DEI s.v. *guéridon*.

s.m. ‘comodino di legno, usato per sorreggere un vaso’.

1767-1775 Muazzo 235, 529; 1771-1787 ZolliInflusso; 1829 1856 Boerio (g., *ziridon*); 1851 Paoletti (g., *ziridon*); 2008 Zambon.

⊙ Il nome del personaggio di farsa *Guéridon* ricorreva anche come ritornello in molte canzoni satiriche dell’epoca per indicare la persona da prendere in giro. La vc. è più diffusa in venez. rispetto agli altri dialetti italiani, soprattutto negli inventari della seconda metà del sec. XVIII (cfr. ZolliInflusso). In seguito la vc. designa il comodino con un unico piede dalle sembianze umane, in riferimento al personaggio che nelle danze dell’epoca era solito reggere una fiaccola, mentre gli altri personaggi si baciavano (cfr. TLF). Come osserva DARDI1992: 85, in alcuni dialetti settentrionali è diffusa la var. reg. fr. *guérindon* e in Gozzi è attestata la vc. *ghiridone*.

(B.F.)

**goliè** (gollié)

sec. XVIII

fr. *collier* ‘gioiello da portare attorno al collo’, forse incrociato con *gola*, dal lat. tardo *COLLARIUM* ‘collo’, a sua volta dal

lat. *COLLĀRE* (REW, PIREW 2042): FEW 2.893-94; LEI 15.764; TLF s.v. *collier*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *collier*.

s.f. ‘collarino di tessuto fine’.

1732-1779 FolenaGoldoni; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1876 Nazari; 1992 Vitali; 2002 CortelazzoLessico; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (g., *gollié*).

(B.F.)

**griglia** (grilia)

sec. XIX

fr. *grille* ‘cancello’, a sua volta dal lat. *CRATICŪLA* ‘cancello’: REW, PIREW 2303; FEW 2.1287-89; TLF s.v. *grille*; DEI, DELIN, EVLI.

s.f. ‘persiana’.

1829 1856 Boerio; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani; 1922 Rosman (*grilia*); 1928 Piccio; 1987 Doria (*grilia*); 2000 Basso-Durante (*grilia*); 2005 Basso (*grilia*); 2008 Zambon.

(B.F.)

**grisaglia** (grisaggie, grizaggia)

sec. XVIII

fr. *grisaille* ‘mescolanza di capelli bruni e bianchi, per parrucche’, der. di *gris* ‘grigio’, dal germ. \**grīsi*: REW 3873; FEW 16.80-81; TLF, DEI, DELIN s.v. *grisaille*; EVLI s.v. *grisàglia*.

s.f. 'grigio, in particolare mescolanza di capelli bruni e bianchi'.

1767-1775 Muazzo 536, 551, 884 (*grisaggie*, *grizaggia*); 1829 1856 Boerio («termine dei parrucchieri»); 1851 Paoletti; 1992 Vitali.

(B.F.)

### **grizetta** (griseta)

sec. XVIII

fr. *grisette* 'stoffa grigia e di poco valore', ma anche 'ragazza di condizione modesta e dai facili costumi', der. di *gris* 'grigio', a sua volta dal germ. \**grīsi*: REW 3873; FEW 16.83 (*grīs*); TLF s.v. *grisette*; DEI s.v. *grisétta*.

s.f. 'stoffa leggera'.

1767-1775 Muazzo 537; 1796 1821 Patriarchi (*griseta*); 1992 Vitali (s.v. *grisetta*).

► locuz.

– *grizetta d'oro* 'tessuto d'oro o d'argento' 1796 1821 Patriarchi (*griseta*).

◎ Per quanto riguarda il fr. *grisette*, la vc. designa nella seconda metà del sec. XVIII anche la 'ragazza dai facili costumi', proprio perché indossa abiti fabbricati con tale stoffa, che era ritenuta di poco valore (cfr. TLF). La vc. entra nell'uso in it. più tardi rispetto al venez., a partire dal 1789 (cfr. ZolliInflusso).

(B.F.)

### **gropier** (groppier)

sec. XVIII

fr. *croupier* 'colui che sta in groppa', poi 'colui che si associa a un altro giocatore' (der. di *croupe* 'groppa', a sua volta dal germ. \**kruppa*: REW, PIREW 4787; FEW 16.417): TLF, DEI, DELIN, EVLI s.v. *croupier*.

s.m. '*croupier*, colui che tiene il banco in una sala da gioco'.

1732-1779 FolenaGoldoni (*groppier*); 1829 1856 Boerio.

◎ L'occ. di Goldoni (tolta da *La bancarotta*, messa in scena nel 1741) retrodata di qualche decennio le attestazioni registrate nei principali repertori (DELIN e EVLI allegano Porta e, per il venez., Boerio).

(F.P.)

### **indiana**

sec. XVIII

fr. *indienne* 'stoffa di cotone a colori, fabbricata in India', der. di *Inde* 'India': FEW 4.640; TLF s.v. *indienne*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *indiàno*; DI 2.455.

s.f. 'tela di cotone dai colori vivaci, usata anche per copricapi femminili'.

1732-1779 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 165, 658, 935; 1771-1878 ZolliInflusso; 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1982 Naccari-Boscolo; 1992 Vitali; 2022 TiozzoGobetto.

⊙ DEI attesta la vc. in it. a partire dal 1705, ZolliInflusso risale a un inventario monegasco del 1701. Inoltre, ZolliInflusso osserva che la vc. è attestata in venez. almeno fino al sec. XIX, come dimostrano i brani del Bernoni. Per attestazioni italiane precedenti cfr. DI 2.455.

(B.F.)

**insoazar** (insoasar, insoazzar)  
sec. XVI

der. di → *soaza* ‘cornice’.

1. v. ‘incorniciare’.

1566-1591 Concina; 1732-1779  
FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 576  
(*insoazz-*); XVIII *Raccolta* 85, 86 (Gritti);  
1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio;  
1847 DizTascabile; 1876 Nazari; 1928 Piccio  
(*insoas-*); 1935 Michelagnoli; 1982 Naccari-  
Boscolo (*insoasare*); 2022 TiozzoGobetto  
(*insoasare*).

2. v. ‘onorare’, ‘celebrare’.

1767-1775 Muazzo 576.

3. v. ‘lusingare, adulare’.

1829 1856 Boerio.

► locuz.

– *lodème e insoazème* ‘lodatemi e ammiratemi’ 1732-1779 FolenaGoldoni.

(M.G.)

**lacchè** (lachè)

sec. XVIII

fr. *laquais* ‘valletto’, a sua volta dallo sp. *lacayo* ‘valletto’ (cfr. nota): REW 4657; FEW 19.195; TLF s.v. *laquais*; DEI, DELIN, EVLI.

s.m. ‘servitore’.

1732-1779 FolenaGoldoni; 1741-1793  
ZolliInflusso (*l.*, *lachè*); 1767-1775 Muazzo  
52, 95, 275 etc.; a. 1768 *Baffo* 4.44, 97; a.  
1832 BurattiGloss (*lachè*).

► locuz.

– *scarpin da lacchè* ‘scarpetta leggera, usata per ballare o correre’ 1775 1796 Patriarchi.

⊙ Vi sono pareri discordanti sull’origine della vc., che hanno portato a tre diverse proposte etimologiche, riassunte in DELIN. Secondo REW la vc. deriverebbe dal cat. *alacay*, ‘valletto d’armi’, a sua volta dall’ar. *kāid qā'id* ‘alcade’. Secondo Corominas, invece, che riporta numerose attestazioni dialettali basche, la vc. avrebbe origine dal prov. ant. *lecai* ‘avido, ghiotto’, der. di *lecar*, *lécher* ‘leccare’ (cfr. DCECH s.v. *lacayo*). Secondo FEW, invece, la vc. deriverebbe dal tur. *ulak* ‘corriere’, tramite il gr. mediev. *ulākēs* (cfr. DEI, TLF). Almeno per l’Italoromania, la mediazione francese della vc. appare molto probabile.

Si riportano alcune chiose significative del Muazzo 511: «I lacché po’, nolesini e i nostri zaffi porta po’ certe fiubbazze che giappa quasi tutto el de sora della scarpa

e quando che costori gà un per de ste fiubazze d'ariento in pie ghe par d'aver un capital in zecca». Ancora Muazzo 652 osserva: «Zè quel servitor che corre avanti i cavalli e i legni co' se va alla campagna, el qual gà in testa una forma de baretton, la parte davanti del qual zè impressa in ariento l'arma del patron, dopera un piccolo e curto cottolin de sea o scendà e tien in man una spezie de cana d'India o de baston lezier con pomolo d'ariento e una punta de ferro in fin, dopera scappini all'inglese o da ballarin senza tacchi, con un per de fiubbe che giappa tutto el de sora della scarpa, che tra queste e quelle dei centurini, co' le zè d'ariento, i fa consistere per lo più tutta la so ricchezza e gà un privilegio de non cavarse mai el baretton de testa. Magari parlasse un lacchè, ovvero il fusse davanti un re o monarca! Alcuni, anca foresti, per far pompa e spenderghene pochi, i tien un lacchè, el qual fa po' da cogo, da staffier, da barcarior, da ruffian e altro se ghè caso. Per altro fra la servitù i lacchè vien contai i pezo e i manco fidai».

Come osserva ZolliInflusso, nel 1562 la vc. risulta usata in it. unicamente in riferimento alla Francia («Gli oratori veneti in Francia parlano dei *lacché* del Sovrano», M. Soriano, 1562: cfr. ZolliInflusso) e solo nel secolo successivo entrerà nell'uso comune. In fr. attorno alla metà del sec. XV la vc. designa 'il soldato'; successivamente, nel 1536, il fr. *laquet* significa 'il corriere' e nel 1549 la vc. *laquay* indica 'il valletto che segue il padrone' (cfr. ZolliInflusso e FEW).

(B.F.)

## **mantò**

sec. XVII

fr. *manteau* 'mantello', a sua volta dal lat. MANTELLUM 'involucro, coperta': REW 5326; FEW 6/1.272; TLF s.v. *manteau*; DEI; DELIN s.v. *manto*; EVLI s.v. *mantello*.

s.m. 'lungo abito femminile'.

1600-1789 ZolliInflusso; 1767-1775 Muazzo 203, 275, 684; a. 1768 BaffoGloss; a.1832 BurattiGloss; 1992 Vitali; 2022 TiozzoGobetto.

► der. / comp.

– *portamantò* s.m. «legno a do riode»  
1767-1775 Muazzo 275 (cfr. nota).

⊙ La vc., non registrata né dal Boerio, né dal Patriarchi, è attestata in it. a partire dal 1703, mentre in venez. è diffusa già dal sec. XVII: ZolliInflusso ne rileva un'occ. in Alvise Paruta.

Il der. *portamantò* sarà il fr. *portmanteau*, che tuttavia non sembra altrimenti attestato nel senso testimoniato da Muazzo di 'calesse a due ruote' (cfr. TLF s.v. *portmanteau*).

(B.F.)

**menoèto** (menuè, menueto, menuetto, minueto)  
sec. XVIII

fr. *menuet* ‘danza in tre tempi, adattata all’aria del minuetto’, da (*pas*) *menus* ‘passi piccoli, brevi’, a sua volta dal lat. *MINŪTUS* ‘piccolo’: REW 5600; FEW 6/2.136; TLF s.v. *menuet*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *minuétto*.

s.m. ‘danza raffinata, in tre tempi’.

1732-1779 FolenaGoldoni (*menueto, menuetto*); 1759-1817 ZolliInflusso (*menuè, menueto, menuetti*); 1767-1775 Muazzo 185, 243 254 etc. (*menueto, menuetto*); 1829 1856 Boerio (*m., menueto*); a. 1832 BurattiGloss (*menueto*); 1889-1891 NinniOpuscoli 46 (*minueto*); XIX *Raccolta* 472 (*menueto: Nalin*).

► locuz.

– *menoeto de Sardegna* (*menoeto del re de Sardegna*) ‘nota aria musicale’ (cfr. nota 1767-1775 Muazzo 450, 664, 678 etc.; a. 1832 BurattiGloss.

⊙ Come osserva Boerio, la danza del *m.* era molto diffusa a Venezia durante il sec. XVIII, almeno fino al 1797 (cfr. ZolliInflusso). Il *m. del re di Sardegna* era noto anche come *m. di Baruccabà* e su di esso compose alcune variazioni Paganini (op. 14): cfr. LEVI1917: 347. Si riporta l’uso scherzoso della voce attestato in Muazzo 185: «El cammina per la strada posato, grave, sostenudo, a passo el va de menuetto» (cfr. ZolliInflusso).

(B.F.)

**moda**  
sec. XVII

fr. *mode* ‘tendenza passeggera, a cui si conforma il modo di vivere e di vestire’, a sua volta dal lat. *MODUS* ‘maniera, modo’: REW 5633; FEW 6.3.19; TLF s.v. *mode*<sup>1</sup>; DEI, DELIN, EVLI s.v. *moda*<sup>1</sup>.

s.f. ‘tendenza passeggera, che influenza il modo di vivere e di vestire’.

1660 *Boschini* 212, 632; 1693 *MondiniGoffredo* 141, 313; 1693 *MondiniPantalone* 31, 40, 57; 1732-1779 FolenaGoldoni; 1736-1740 ZolliInflusso; 1747 *Pichi*, 32, 33, 35 etc.; 1767-1775 Muazzo 66, 148, 164 etc.; XVIII *Raccolta* 75 (Goldoni), 95 (Labia), 125 (Barbaro), 130, 132 (Remita), 202, 222 (Gritti), 296, 302, 321 (Lamberti); a. 1832 BurattiGloss; 1843 *Nalin* 37, 42, 177 etc.; 1870-1873 *Gallina* 1.182, 188, 263; 1874-1877 *Gallina* 2.132, 147; 1888-1896 *Gallina* 4.18, 184; XIX *Raccolta* 361 (Cumano); 382 (Buratti), 450 (Cicogna), 454 (Foscarini), 486 (Zanetti); 1982 Nàccari-Boscolo; 2006 Brunelli; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► locuz.

– *andar a la / nar de moda* ‘essere in voga’ 2006 Brunelli; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.  
– *a tutta moda* «assolutamente alla moda» 1732-1775 FolenaGoldoni.  
– *all’ultima moda* ‘secondo la moda più in voga’ 1732-1775 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 164, 429, 514.  
– *alla (a la) moda* ‘conformemente alla moda’ 1693 *MondiniPantalone* 31, 40,

57; 1732-1775 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 149, 514, 633 etc.; a. 1768 *Baffo* 1.68, 3.237, 4.157; 1870-1873 *Gallina* 1.263; 1888-1896 *Gallina* 4.18.

- *andar zo de moda* ‘fuori moda’ 1732-1775 FolenaGoldoni.
- *essere alla moda* ‘essere conforme alla moda’ 1732-1775 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 1133.
- *in moda* ‘di moda’ a. 1832 BurattiGloss.
- *(vestiti) fuòra moda / fora della moda* «vestiti passati di moda» 1767-1775 Muazzo 463; 1982 Nàccari-Boscolo.

► *der. / comp.*

- *modista* s.f. e s.m. ‘commerciante di abiti’ 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1847 DizTascabile; 1870-1873 *Gallina* 1.90, 165, 206 etc.; 1874-1877 *Gallina* 2.192; 1876 Nazari; 1888-1896 *Gallina* 4.50; 1982 Nàccari-Boscolo.

◉ La vc. entra in uso in it. prima della metà del sec. XVIII (cfr. ZolliInflusso). Osserva sarcasticamente Muazzo 66: «Le mode francese giera tanto in voga qua a Venezia che giera moda el creppar più presto, alla francese, stante ste purghe o altri mali alla *francé*».

(B.F.)

**monsù** (monsiù, monzù)  
sec. XVII

fr. *monsieur* ‘signore’, a sua volta dal lat. MEUM ‘mio’ e SENIOR ‘anziano, signore’: REW 7821; FEW 11.456; TLF s.v. *monsieur*; DEI; DELIN s.v. *monsignore*; EVLI s.v. *signore*.

s.m. ‘signore’.

1660 *Boschini* 50, 82, 367 etc.; 1732-1779 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 161, 272, 313 etc (*m., monzù*); a. 1768 BaffoGloss; XVIII *Raccolta* 183, 185 (Pastò), 208 (Gritti); a. 1832 BurattiGloss (*monsiù, m.*); 1870-1873 *Gallina* 1.312; 1874-1877 *Gallina* 2.299; 1888-1896 *Gallina* 4.174.

◉ La vc. fr. inizialmente si riferisce a un principe o a un sovrano (attestazioni dal 1297) e successivamente (attestazioni dal 1684) alle persone dal linguaggio e dai modi educati. La vc. era usata anche ironicamente per canzonare persone di bassa condizione sociale (attestazioni dal 1643; cfr. ZolliInflusso e FEW). ZolliInflusso riporta attestazioni della vc. in Gritti e in due canzonette veneziane del sec. XVIII. Come osserva il DEI, il titolo di *m.*, in it., era attribuito comunemente a cuochi o parrucchieri francesi. La vc. è diffusa anche in altri dialetti, come il bergamasco, il parmigiano, il piem., il napoletano, il romano, il siciliano; si pensi al famoso (*sor*) *monzù* di Belli. Si riportano alcune chiose del Muazzo in cui la vc. è associata alla Francia o ai francesi. Si legge in Muazzo 161: «Ghe bulega in carpette, a quella signora, madonna Sceppa e al so moroso in braghese ghe fa l’istesso effetto monsiù Fochet». Ivi, 272: «Tra l’infinita turba de’ affamai e ruffiani francesi, capitai come una colonia a infettar sta città chi in una figura chi in un’altra, zè vegnuo un tal monzù Zan, in figura de staffier, spiritoso e brillante sul gusto francese, franco come una puttana, e l’è andà a servir i Papafava

zentilomeni a Santa Catterina e dopo Piero Gradenigo, mio santolo, de Santa Giustina»; ivi, 279: «Una manizzata po' de perruggieri francesi affamai, che no gavea gnanca cain e rasaori che stasse ben, che debotto i avea occupà mezza Venezia e che quando monsù Parola avea messo in Sensa in mostra una perruca da vesta con quattro boccoli fatti su megio dell'altre sora una testiera fatta far in modo che fava comparir anca sti boccoli, giera tutto quello che se podeva desiderar da sti cingani»; ivi, 313: «Consatete se giama quelle donne che va per le case, come fava i perucchieri monsù francesi, a consar le teste delle dame, cioè a pettenarle nella moda che se usa e farghe su i cavei o anca taggiargheli». Ivi, 585: «El s'à infrancezà pulito, el gà dell'ui monsù, della madam, de monsù dell'appeti che el fa spavento a vederlo e a sentirlo». Ivi, 760: «El Cagliari ghe n'è ben una [gemma] de tutta perfezion, grossa come un vovo de colomba, la qual el l'è vendesta a Parigi a un tal monsù d'Ariomon, che tegniva galeria de cose superbe, per cento luigi d'oro». Ancora ivi, 970: «Perché no steu allegramente? Allegraman, come dise monsù francè»». In ultimo, ivi, 1138: «Zan abbrevià, o Zanetto in genere mascolin, zè l'istesso che Giovanni, come Zan Grisostomo, Zan Domenego, Zan Carlo, Zan Tomaso, Zan Francesco, Zanbattista, Zannantonio. I Francesi se giama un con l'altro Monsù Zan, ovvero Monsù Gian».

(B.F.)

**neglisan** (neglizan)

sec. XVIII

fr. *négligéant* 'trascurato', a sua volta dal lat. NEGLIGENTIA (vc. dotta): FEW 7.89; TLF s.v. *négligence*.

nella locuz. avv. *ala (alla) n.* 'alla buona'.

1767-1775 Muazzo 28 (*alla neglizàn*); 1829 1856 Boerio.

◦ ZolliInflusso afferma che la vc. è attestata solo in venez.; in it. e negli altri dialetti si riscontra infatti la forma *négligé* (a sua volta dal fr. *négligé* 'vestito con trascuratezza').

(B.F.)

**notàmbulo** (nottambulo)

sec. XVIII

fr. *noctambule* 'sonnambulo', ma anche 'amante della vita notturna': TLF s.v. *noctambule*; DEI, DELIN s.v. *nottàmbulo*; EVLI s.v. *notte*.

1. s.m. 'sonnambulo'.

1767-1775 Muazzo 357, 733 (*nottambulo*); XVIII *Raccolta* 285 (Lamberti); 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1982 Nàccari-Boscolo.

2. s.m. 'colui che ama la vita notturna'.

1829 1856 Boerio.

⊙ L'accez. 1. della vc. è attestata dalla lessicografia francese a partire dal 1701, mentre l'accez. 2 entra nell'uso a partire dal 1720. In it. la vc. è attestata successivamente, almeno dal 1732 (cfr. TLF, ZolliInflusso e GDLI, che riporta occ. da Cicognani, Milizia e Pirandello). La cronologia delle attestazioni suggerisce dunque che la vc. sia entrata in venez. dal fr. e non dall'it. (cfr. GDLI s.v. *nottambulo*, dove pure si adombra una possibile mediazione fr. del latinismo). Spiega Muazzo 733: «Nottambulo tutti sa che zè quello che cammina in tempo de notte dormindo e mi ghe n'ò sentio a parlar così forte che pareva che trovasse da dir, tanto che le prime volte non savendo me son mezzo ispirità e ò sentio a contar che s'à dà dei nottambuli che zè andai in cima ai coppì e anca per la strada camminando e bisogna lassarli star, anche se i se vede in qualche pericolo, se no desmiziandoli in quell'atto e in quel momento i se coppa, oppur i corre pericolo de farse mal».

(B.F.)

### **onta (2)**

sec. XIII

fr. ant. *honte*, dal francone \**hauniþa* 'vergogna, ignominia', ant. alto ted. *hōnida* (ted. *Hohn* 'disprezzo, scherno' e *hōhnen* 'beffare, schernire'): REW 4080; FEW 16.181-83; TLF s.v. *honte*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *onta*.

s.f. 'vergogna', 'disonore'.

■ *CorpusVEV*: XIII pm. Proverbia que dicuntur; XIII Rainaldo e Lesengrino; 1313 Doc. venez. (2); 1313/15 Paolino Minorita; a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady; 1310/1330 Amaistramenti de Sallamon; XIV pm Vang. venez.; c. 1370 Legg. Ss. Piero e Polo; XIV Tristano Cors. (ed. Tagliani).

XIV TristanoGloss; a. 1832 BurattiGloss.

► locuz.

– *a(d) onta de* 'a dispetto di', 'malgrado' 1522 *SanudoDiarii* 32.357; 1553 CortelazzoXVI (s.v. A, B, C); a. 1832 BurattiGloss.

(L.T.)

### **overtùr**

sec. XIX

fr. *ouverture* 'sinfonia con cui si introduce un'opera', a sua volta dal lat. *APERŪRA*, der. di *APERĪRE* 'aprire': REW 515-16; FEW 25/2.3; LEI 2.1751; TLF s.v. *ouverture*.

s.f. 'sinfonia con cui si introduce un'opera'.

1829 1856 Boerio.

⊙ La vc. penetra in it. inizialmente nella forma adattata *overtura*, che però non si afferma sulla forma *overtur*, *ouverture* (cfr. ZolliInflusso). Muazzo 20 riporta il corrispondente it. *apertura*: «Apertura se ghe dise alla sinfonia che se sona nei teatri avanti che i alza la tenda».

(B.F.)

**padedù** (padidù)

sec. XVIII

fr. *pas de deux* ‘danza eseguita da una coppia di ballerini’: FEW 7.738; TLF s.v. *pas*<sup>2</sup>.

s.m. ‘danza eseguita da una coppia di ballerini’.

1732-1775 FolenaGoldoni; 1738-1741 ZolliInflusso (*p.*, *padidù*); 1767-1775 Muazzo 467, 917; 1829 1856 Boerio.

⊙ ZolliInflusso riporta due occ. di *p.* anteriori a quelle riportate da Muazzo, tratte rispettivamente da una canzonetta da battello e dalla commedia goldoniana *Momolo cortesan*, risalente al 1738: quest’ultimo es. sarebbe dunque anteriore di due anni rispetto all’attestazione più antica registrata in fr. dal *Trésor* (tuttavia, il 1738 non è verificabile, in quanto si tratta unicamente della data della rappresentazione del *Momolo Cortesan*; infatti il testo è stato scritto solo successivamente da Goldoni, intorno al 1750, con il titolo *L’uomo di mondo*). Stando alla lessicografia italiana, la vc. entra nell’uso in it. più tardivamente rispetto al venez., a partire dal 1831.

(B.F.)

**pampadur** (pompadur)

sec. XVIII

fr. *pompadour* ‘stoffa di seta con motivi a fiori di diversi colori e usata per confezionare abiti’, ma anche ‘stile di moda diffuso durante il regno di Luigi XV, secondo cui si fabbricano oggetti e mobili’: FEW 9.144; TLF, DEI s.v. *pompadour*.

1. s.f. ‘marchesa di Pompadour’.

XVIII *Raccolta* 267 (Gritti).

2. s.f. ‘colore tra il rosso e l’arancione’.

1764 ZolliInflusso; 1767-1775 Muazzo 290.

3. s.f. «pezzatura di pane in uso fino a qualche decennio fa, consistente in un filoncino a cui è attaccato sul lato lungo una protuberanza ovale più piccola» (Doria).

1987 Doria (*pompadur*).

⊙ La vc. deriva dal nome della marchesa di Pompadour, Jeanne Antoinette Poisson, favorita di Luigi XV, e fa riferimento ai suoi gusti in fatto di arti decorative. In venez. la forma assimilata *p.* era molto più diffusa rispetto alla var. *pompadour* (cfr. ZolliInflusso). ZolliInflusso riporta un es. in venez., tratto dai *Pitocchi fortunati* di Gozzi, risalente al 1764, mentre la vc. è attestata in it. a partire dal 1813. MEANO1938 spiega che la vc. «presta

ancora il suo nome a leggeri tessuti di seta fiorata. Ma fino a ieri lo prestava pure a un complesso di grazie, eleganze, civetterie, raffinatezze, e femminili scaltrezze, onde era diffuso il modo di dire “alla Pompadour” e finanche l’aggettivo *pompadouresco*» (cit. da SERGIO2010: 497). Per quanto riguarda l’accezz. 3, Doria spiega: «forse sulla diceria che detta signora avesse una mammella più grande dell’altra».

(B.F.)

### **papiglioti**

sec. XVIII

fr. *papillote* ‘lustrini d’oro o d’argento’, ma anche ‘bigodini di carta’, der. di *papillon* ‘farfalla’, a sua volta dal lat. PAPILO: REW 6211; FEW 7.578; TLF s.v. *papillote*; DEI s.v. *papigliotti*.

s.m.pl. ‘bigodini di carta’.

1732-1779 FolenaGoldoni; a. 1768 *Baffo* 4.42; 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1992 Vitali.

◎ Il fr. *papillote* indicava all’origine i ‘lustrini d’oro o d’argento’ cuciti su un vestito o un tessuto: la vc., tramite sostituzione del suffisso, deriva da *papillon*, proprio a causa della somiglianza di queste decorazioni con le ali cangianti delle farfalle.

(B.F.)

### **paregin** (pareggin, parigin, parigino)

sec. XVIII

da *parigino* ‘proveniente da Parigi’, a sua volta da Parigi: DEI, DELIN s.v. *parigino*; DI 3.605-10.

1. agg. ‘persona proveniente da Parigi’.

1732-1779 FolenaGoldoni (*pareggin*, *p.*); 1767-1775 Muazzo 67, 279, 533 etc. (*parigin*, *parigino*); a. 1768 *Baffo* 1.116 (*paregini*); XVIII *Raccolta* 140 (Pozzobon); a. 1832 BurattiGloss (*parigin*).

2. s.m. ‘bellimbusto’.

1732-1779 FolenaGoldoni (*pareggin*, *p.*); 1741 ZolliInflusso (s.v. *amuer*); 1767-1775 Muazzo 779 (*parigin*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1847 DizTascabile; 1992 Vitali; 2008 Zambon.

► locuz.

– *far el paregin* «far la ninfa, proceder con abiti o costumi troppo affettati» 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1992 Vitali.

► der. / comp.

– *paregina* (*parigina*) s.f. ‘donna rubacuori’ 1732-1779 FolenaGoldoni; a. 1768 *Baffo* 3.10, 4.97 (*p.*, *parigina*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1857 *Canti* 199.  
– *pareginaria* s.f. ‘zerbineria’ 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.  
– *paregineto* s.m. ‘zerbinetto’ 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.

◎ Si riportano alcune chiose del Muazzo, che palesano lo scetticismo dell'autore per tutto ciò che proviene dalla Francia. 279: «el zogo del biribbis, che zè una spezie de zogo simile alla bianca e alla rossa e che se zoga per lo più nella terra ferma e che vien la maggior parte delle volte dai nostri podestà vietado e proibido ogni volta che el tagliador o el banchier no ghe dà da magnar anca a lori. Credo, se non fallo, che el sia ritrovamento e parte del bello inzegno parigino»; 779: «Me sé molto parigin sta mattina “Qua le ventolette alla moda de Parigi, le belle ventole, qua la moda de Franza, qua le figurine belle de Parigi!”, i va criando per le strade»; infine, 994: «A certi parigini, che vol far i belli ma che i zè suttì de bocca più del tempo d'istà, se ghe dise scartozzi da pevere, cavre monzue, canapioli».

(B.F.)

### **persiana**

sec. XVIII

fr. *persienne* 'stoffa per decorare i mobili': FEW 8.263; DEI; DI 3.704.

s.f. 'stoffa usata principalmente per decorare i mobili'.

1767-1775 Muazzo 165, 658; XVIII *Raccolta* 176 (Pastò); 1857-58 ZolliInflusso; XIX *Raccolta* 473 (Nalin).

◎ Come osserva ZolliInflusso, la vc. non è molto diffusa in venez. e non è registrata né dal Patriarchi, né dal Boerio. Si osservi che il tipo *persiana* 'tapparella'

non pare attestato (o perlomeno non pare diffuso) nel venez. (per le alternanze geosinonimiche in quest'ambito, cfr. POGGISALANI1976).

(B.F.)

**piàvola** (piàola, piàvoea, puàvola)  
sec. XV

da *puàvola*, dim. di *pua*, a sua volta dal lat. PŪPA 'fanciulla, bambola': REW, PIREW 6852; FEW 9.601; Prati s.v. *pua*; DEI s.v. *piavola de Franza*.

s.f. 'bambola, manichino'.

1498-1586? CortelazzoXVI (*piàola*, *p.*, *puavola*); XVI *Raccolta* 42 (*piàola*: Venier); 1660 *Boschini* 212 (*puavole*); 1671 *VarotariGloss* (*puavole*); 1693 *MondiniGloss*; 1732-1779 *FolenaGoldoni*; 1767-1775 *Muazzo* 37, 43, 103 etc; XVIII *Raccolta* 211 (Gritti); 1775 1796 1821 *Patriarchi*; 1829 1856 *Boerio* (anticam. *puavola*); a. 1832 *BurattiGloss*; 1844 *Contarini*; 1851 *Paoletti*; 1852 *Contarini*; 1876 *Nazari*; 1888 *Contarini-Malamani*; 1888-1896 *Gallina* 4.175, 193; 1890 *NinniGiunte* 139; 1922 *Rosman*; 1928 *Piccio*; 1935 *Michelagnoli*; 1982 *Naccari-Boscolo*; 1987 *Doria* (s.v. *piàvolo*); 1992 *Vitali* (s.v. *piavola de Franza*); 2007 *Siega-Brugnera-Lenarda*; 2008 *Zambon* (*piàvoea*, *p.*); 2022 *TiozzoGobetto*.

► locuz.

– *casin da piavole* «appartamentino da bambole, piccolo ambiente» a. 1832 *BurattiGloss* (s.v. *casin*).

- *el ga la piavola* «dicesi per ridere alle spalle di colui che amoreggia una donna senza proposito, e per passatempo» 1890 NinniGiunte 140.
- *no fé de ste piavole* «non combinate sciocchezze simili» 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.
- *piavola da Mestre* «chiamasi una specie di Bambola che vendesi a Mestre per balocco delle fanciulline. Questo è un pezzo di pasta di farina, mal cotta, rappresentante una bambola, che ha due perlette per occhi, della carta per gonnella, un pezzetto di granata in mano e due o anche tre piedi di canna [...] si dice poi famil. per motteggio a Femmina magra e mal vestita» 1767-1775 Muazzo 619; 1829 1856 Boerio.
- *piavola de Franza* ‘manichino esposto nelle vetrine dei negozi di abbigliamento’ 1732-1779 FolenaGoldoni; 1760-1748 ZolliInflusso; 1767-1775 Muazzo 37, 278, 619; 1829 1856 Boerio; 1968 Prati; 1992 Vitali.
- *parer una piavola* ‘sembrare una ninfa’ 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.
- *piavola / piavola del fuso* «quell’annodamento che si fa nel fuso perchè non iscatti, quando si gira e si torce» 1775 1796 1821 Patriarchi.
- *ponte de la piavola* «a S. Gallo, così denominato per la sua piccolezza: costr. nel 1840» 1872 Tassini; 1928 Piccio.
- *trovar o catar la piavola* ‘scoprire la verità’ 1747 Pichi 57, 708, 723; 1829 1856 Boerio.
- *zogar a le piavole* «il divertirsi che fanno le fanciulle specialmente con fantocci» 1829 1856 Boerio, 1851 Paoletti (s.v. *zogar*); 1928 Piccio.

► der. / comp.

- *piavolaria (piavoleria)* s.f. ‘bambineria’ 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti (*piavoleria*); 1876 Nazari.
- *piavoleta* s.f. ‘bambolina’ 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss.

⊙ Circa l’inclusione della vc. in questo volume, si veda la Premessa. A proposito della *piavola de Franza*, scrive Muazzo 278: «la piavola de Franza, tanto celebre che ogni anno, in tempo de Senza [Ascensione], compariva, come un novo fogo artificial o un lampo del cielo, in mostra e tutti la andava a mirar come un spettacolo della natura e su sta piavola vegniva appoggiae tutte quelle maledette, sproporzionae e senza nissun comodo al viver uman, mode donnesche e femmenili che, viva Iddio, in tanti gran anni, per non dir secoli che zè stada dall’almo e sublime intelletto francese prodotta sta piavola, no se pol contar una moda che se possi infatti dir congrua e uniforme sia al vestir, sia al camminar, sia d’una giusta e sensata invenzion e ritrovamento». Ancora in Muazzo 1005-06 si legge: «Nel liston po’ serrà parimente da botteghe che mena alla Piazzetta e che principia dalla porta della Carta sin alle colonne, zè fornio de quei che vende scuffie, cordelle e galanterie e rensole alla moda vegnue da Parigi, dove un de questi mette fora per insegna una piavola vestia con le mode recenti de Franza e che tutte le dame e le donne corre a veder sta rarità, dove le fa consistere tutto el valor de sta fiera». ZolliInflusso riporta anche un es. tratto da una canzonetta del sec. XVIII.

(B.F.)

## placa

sec. XVIII

fr. *plaque* 'lastra', a sua volta dal v. *plaquer* 'applicare un rivestimento su qualcosa', dal medio neerlandese *plak* 'disco, lastra' (cfr. nota): REW 6566; FEW 16.628; TLF s.v. *plaque*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *placca* (cfr. nota).

1. s.f. 'lama, piastra'.

1767-1775 Muazzo 134, 808, 830 etc.; 1771 ZolliInflusso; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani; 1987 Doria.

► locuz.

- *placa da fogo* «piastra di ferro o di pietra viva, che mettesi ne' cammini per rimandar il calore, o per riparo del muro dell'attività del fuoco» 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.
- *placa d'arzeno* 'lastra d'argento' 1796 1821 Patriarchi.
- *placa de ferro* 'lastra di ferro' 1767-1775 Muazzo 808.
- *placa de la spada* «pezzo di lastra piatta o lavorata che s'affibbia alla cintura» 1829 1856 Boerio.
- *placa de le peruche* «treccie di capelli lunghi e piatti, di cui si fornisce tutto il di dietro della testa di certe parrucche» 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

2. s.f. 'dorso del coltello'.

1987 Doria.

◉ Originariamente la vc. fr., prestito dal medio neerlandese *plak*, designa 'la moneta delle Fiandre' (cfr. REW, FEW, TLF). Nel 1562 invece indica il 'rivestimento di metallo', e successivamente, nel 1680, la 'lastra di ferro posta in fondo ai caminetti' (cfr. ZolliInflusso e FEW). FEW indica due etimi distinti: il medio neerlandese *placke* per il fr. *plaque* 'moneta delle Fiandre' e il medio neerlandese *placken* 'rivestire, incollare qualcosa su una superficie' (da cui il fr. *plaquer* 'applicare un materiale o un rivestimento su qualcosa o su una superficie') per il fr. *plaque* 'lastra di metallo', o 'lastra di ferro posta in fondo ai caminetti'. Si riportano alcune chiose da Muazzo 808: «Ô visto a passar una peata piena de plache de ferro, che giera delle miniere del Friul, dei Grotta, nostri zentilomeni veneziani». Lo stesso autore osserva (864): «Se dise placa a quel ferro che se mette nei camini privati a riparar le piastrelle che vien d'Olanda e una de ste plache, non so se de bronzo o de ferro, vien posseduda da sior Piero Gradenigo de Santa Giustina, dove zè scolpida a maravegia in basso rilievo l'arma d'Olanda, che rappresenta alcune figure con martelli innalzai che zè per dar su un cestello de vingi». Per quanto riguarda l'origine della vc. e l'accezz. 1, CortellazzoInflusso ne attesta la diffusione soprattutto in gr. nel sign. di 'qualunque cosa piatta' e preferisce pensare a un grecismo (πλάκα); il che forse sarà possibile solo per *placa* 'platea di roccia', vc. diffusa oggi soprattutto nel linguaggio nautico e nel Veneto orientale (l'ipotesi è accolta dal DEI, s.v. *placa*<sup>2</sup>).

(B.F.)

**plus** (pelluco, peloto, pelucco, pelucho, peluco, pelus, pelusso, peuco)  
sec. XVII

fr. *peluche* 'stoffa di seta, simile al velluto', der. del fr. ant. *peluchier* 'togliere i peli', a sua volta dal lat. volg. *PILUCCARE*, der. di *PILUS* 'pelo': REW 6508; FEW 8.505; TLF, DEI, DELIN, EVLI s.v. *peluche* (cfr. nota).

1. s.m. 'tessuto di pelo lungo e morbido'.

1663-1787 ZolliInflusso (*pelluco*, *pelucco*, *pelucho*, *pelus*, *p.*); 1767-1775 Muazzo 31, 604, 783; 1775 1796 1821 Patriarchi (*peluco*); 1829 1856 Boerio; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani; 1982 Nàccari-Boscolo (*pelusso*); 1987 Doria (*peluco*, *pelus*); 2022 TiozzoGobetto (*pelusso*: s.v. *pelo*).

2. s.m. 'peluria'.

1829 1856 Boerio (*pelùco*); 1876 Nazari (*pelùco*); 1922 Rosman (*peluco*); 1928 Piccio (*peloto*, *peluco*); 2000 Basso-Durante (*peluco*, *peuco*); 2005 Basso (*pelùco*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (*peluco*); 2008 Zambon (*pelùco*, *peùco*).

3. s.m. 'peluria degli uccelli spennati'.

1829 1856 Boerio (*pelùco*); 1982 Nàccari-Boscolo (*peluco*); 2000 Basso-Durante (*peluco*, *peuco*); 2005 Basso (*pelùco*); 2008 Zambon (*pelùco*, *peùco*).

○ Il tipo *pel(l)uco* potrebbe essere, come pensa ZolliInflusso, frutto di un

adattamento della vc. fr., ma anche autonomo derivato di *pelo*.

(B.F.)

### **pompon**

sec. XIX

fr. *pompon* 'ornamento di lana, di forma rotonda': FEW 9.143; TLF s.v. *pompon*; DEI, DELIN, EVLI.

s.m. 'ornamento di lana, di forma rotonda, posto sull'estremità di un cappello'.

1829 1856 Boerio; 1987 Doria.

○ La vc. si diffonde inizialmente in ambito militare e designa l'ornamento che i soldati erano soliti portare sopra i loro berretti o caschi.

(B.F.)

### **ponsò** (pensò)

sec. XVII

fr. *ponceau* 'papavero selvatico', ma anche 'colore rosso vivo', a sua volta dal fr. ant. *poncel* 'papavero', dim. di *paon*, dal lat. *PAVO* 'pavone': REW 6313; FEW 8.85; TLF s.v. *ponceau*<sup>1</sup>; DEL.

s.m. 'colore rosso vivo'.

1682-1793 ZolliInflusso (*pensò*, *p.*); 1767-1775 Muazzo 95; XVIII *Raccolta* 238 (Gritti); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.

⊙ La *vc.* è attestata anche in altri dialetti: il bergamasco, il bolognese, il genovese, il mil., il mantovano, il parmigiano, il siciliano (cfr. ZolliInflusso), e precocemente in venez. (cfr. DARDI1981: 50). Si tratta di un colore tipico dei tessuti dell'epoca, il cui nome deriva dal papavero selvatico. Per l'it. la *vc.* risulta attestata a partire dal 1663 (cfr. ROSSEBASTIANO2006: 92). Ess. risalenti alla fine del Seicento sono in DEI, VEI, GDLI. Il Magalotti, nelle *Lettere famigliari*, prevedeva: «Egli è certo che fra dugent'anni la voce *ponsò*, se non nel vocabolario della Crusca, si troverà in infiniti luoghi» (cfr. SERGIO2010: 498 e DARDI1992: 219).

**posuè** (podesue, possuè)  
sec. XVIII

fr. *pou-de-soie* 'stoffa di seta spessa, scura e dall'intreccio stretto': FEW 21.552; TLF s.v. *soie*<sup>1</sup>; MarcatoRicerche.

s.m. 'stoffa di seta'.

1744-1768 ZolliInflusso (*podesue, possuè, p.*); 1767-1775 Muazzo 604, 783.

⊙ La *vc.* pare ignota alla lessicografia italiana, anche dialettale. ZolliInflusso propone l'etimo francese *peu de soie*: la pronuncia *uè* del dittongo *oi* è diffusa in Francia fino a tutto il Settecento, ma questa forma non risulta attestata prima

del sec. XX (cfr. FEW 8.165, che riporta la data del 1907). Pare, invece, più corretto l'etimo *pou-de-soie* (scritto anche *pout-de-soie*), di cui si hanno attestazioni almeno dal sec. XVII.

(B.F.)

**potachieto** (potacet, potaceto, potacchietto, potachieti, potachietto, potagietto, pottachietto, pottaggiotto)  
sec. XVIII

der. di → *potachio* 'pasticcio, intruglio'.

1. s.m. 'sguazzetto, pietanza'.

(B.F.) XVIII *Raccolta* 234 (Gritti), 326 (Lamberti); 1732-1779 FolenaGoldoni (*potacchietto, potachietto, pottachietto*); 1767-1775 Muazzo 543, 692, 844 (*pottaggiotto, potagietto*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1928 Piccio; 1982 Nàccari-Boscolo (*potaceto*); 2008 Zambon (*potacét, potacéto*); 2022 TiozzoGobetto (*potaceto*).

► locuz.

– *far i potaceti* «dicesi ai bambini quando s'imbrodolano» 1928 Piccio.  
– *potachieto de figaeti, de piè, de coli* 'pietanza fatta con interiora di pollo' 1775 Patriarchi (s.v. → *potachio*).

2. s.m. 'intrighi amorosi e disonesti'.

1829 1856 Boerio (*potachieti*); 1845 *RaccoltaGloss* (s.v. *fufigna*).

○ Osserva Muazzo 844: «El mio cogo m'à fatto un pottaggietto de figai, durelli e pie de pollastro e testoline che s'averia magnà el piatto».

(M.G.)

**potachio** (potacchio, potacèa, potacio, potaggio, pottaggio)  
sec. XVIII

fr. *potage*, der. di *pot* 'pentola', a sua volta dal lat. \**POTTUS* 'pentola': REW 6705; FEW 9.268-69; TLF s.v. *potage*; DEI s.v. *potàggio*; DELIN, EVLI s.v. *potage*.

1. s.m. 'pasticcio, intruglio', 'minestra', 'intingolo'.

1732 ZolliInflusso (*potacchio*); 1767-1775 Muazzo 598, 639, 666 etc. (*potaggio*, *pottaggio*); a. 1768 BaffoGloss (*potacchio*); 1775 (*potacchio*) 1796 1821 Patriarchi; a. 1832 BurattiGloss; 1876 Nazari; XIX *Raccolta* 439 (*potachi*: Cavanis); 1935 Michelagnoli (*potacio*); 1971 SalvatoriDeZulianiGloss (*potacio*); 1987 Doria; 2000 Basso-Durante (*potacio*); 2005 Basso (*potacio*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (*potacèa*, *potacio*); 2008 Zambon (*potacio*); 2022 TiozzoGobetto (*potacio*).

► locuz.

- *mettere in potachio / potaceto / pottaggio* 'vestirsi sontuosamente' 1732-1779 FolenaGoldoni; 1767-775 Muazzo 844; 1829 1856 Boerio; 1928 Piccio.
- *potachio da magnar* 'piatto composto da più cibi appetitosi' 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

– *potachio de carne* 'manicaretto di carne sminuzzata' 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

– *potachio de pesse* 'guazzetto di pesce' 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

2. s.m. 'cosa malfatta, imbrattamento'.

1775 1796 1821 Patriarchi (*potacchio*); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1844 Contarini; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani; 1928 Piccio (*potacio*); 2000 Basso-Durante (*potacio*); 2005 Basso (*potacio*); 2008 Zambon (*potàcio*).

► locuz.

– *potachio a cuser* 'cucitura mal fatta' 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

3. s.m. 'affaraccio, faccenda disgustosa, imbroglio'.

1732-1779 FolenaGoldoni; 1829 1856 Boerio; 1888-1896 *Gallina* 4.207, 335 (*potaci*).

4. s.m. 'scarabocchio'.

1875 PiccoloCarena; 1982 Nàccari-Boscolo (*potacio*).

► locuz.

- *el ze un potacio* 'è una cosa di poca importanza' 2000 Basso-Durante.
- *me ze andà un potacio in un ocio* «mi è entrato un piccolo corpo estraneo in un occhio» 2000 Basso-Durante.
- *potaci!* 'mica una cosa da nulla, fesserie!' 2000 Basso-Durante; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

- ▶ der. / comp.
- → *potachiar*.
- *potachiarìa* s.f. ‘intruglio’ XVIII *Raccolta* 180 (Pastò).
- → *potachieto*.
- → *potachion*.
- → *potachioso*.

◎ Isolatamente Boerio riporta *potachi* con significato di ‘pozzanghere’, figur. per ‘concupiscenza carnale’, per cui cfr. Muazzo 844: «Quando uno o no zè bon o no zè abile a giavar una donna se dise “L’ à fatto sta notte co’ so muggier un pottaggio”». Per quanto riguarda l’accez. 2, Muazzo 844 osserva: «A sti scolari zoveni, co’ i fa spropositi in quelle composizion che se ghe dà da far, se dise “I à fatto dei pottaggi”». Muazzo 667 critica i cuochi, anche per i loro *pottaggi*: «Mi me piase magnar alla casalina, che vol dir bon lessò e bon rosto e qualche volta, co’ l’è ben fatto all’usanza delle nostre case, del bon stuffà, sibben che el porta con lu el nome de stuffarse, perché sti pottaggi e sti sbrodeghessi de sti coghi del zorno d’ancuo i me fa vegnir su le buelle nome a nominarli, i fa zoppe e intingoli de mille colori come l’arco celeste, lattesin, verde, paonazzo, turchin e che soggio mi». Per quanto riguarda le var. registrate in Muazzo (*potaggio*, *pottaggio*) si noti l’uso sistematico di <g> per l’affricata palatale sorda.

(M.G.)

### **potachion** (potacion)

sec. XIX

der. di → *potachio* ‘pasticcio, intruglio’.

agg. e s.m. ‘pasticcione, guastamestieri’.

1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1876 Nazari (*potacion*); 1888 Contarini-Malamani; 1891-1892 NinniMateriali 211 (*potación*); 1922 Rosman (*potación*); 1935 Michelagnoli (*potación*); 1982 Nàccari-Boscolo (*potacion*); 1987 Doria (*potación*); 2000 Basso-Durante (*potacion*); 2005 Basso (*potacióni*); 2008 Zambon (*potación*); 2022 TiozzoGobetto (*potacion*).

▶ locuz.

- *potachioso* o *potachion dei libri* ‘imbrattacarte, cattivo scrittore’ 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

▶ der. / comp.

- *spotacion* s.m. ‘persona sporca’ 1891-1892 NinniMateriali 215.

(M.G.)

### **potachioso** (potacioso)

sec. XIX

der. di → *potachio* ‘pasticcio, intruglio’.

1. agg. ‘sporco, lordo’.

1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1876 Nazari (*potacioso*); 1935 Michelagnoli (*potacioso*).

► locuz.

– *potachioso o potachion dei libri*  
‘imbrattacarte, cattivo scrittore’ 1829  
1856 Boerio; 1851 Paoletti.

2. s.m. ‘imbrattatore’.

1796 1821 Patriarchi.

(M.G.)

### proprietà (2)

sec. XVIII

fr. *propreté* ‘pulizia’, der. di *propre* ‘pulito, adeguato’, a sua volta dal lat. *PROPRIUS* ‘proprio’: *PIREW* 6783a; *FEW* 9.458; *TLF* s.v. *propreté*; *DEI*, *DELIN* s.v. *proprio*.

s.f. ‘decenza, pulizia’.

1732-1775 Folena Goldoni; 1767-1775  
Muazzo 14, 173, 294 etc.; 1829 1856 Boerio;  
a. 1832 BurattiGloss.

► locuz.

– *tratar o vestir con proprietà* ‘trattare o vestirsi decentemente’ 1829 1856 Boerio.

(B.F.)

### purè (pirè, purèa)

sec. XIX

fr. *purée* ‘passata a base di legumi’, part. pass. di *purér* ‘purificare’, dal lat. *PŪRĀRE* ‘purificare’: *REW* 6857; Prati; *TLF* s.v. *purée*; *DEI*, *DELIN*, *EVLII*.

s.m. ‘passata di patate, lenticchie o altro’.

1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo;  
1987 Doria (*pirè*, *p.*); 2000 Basso-Durante (*p.*, *purèa*); 2005 Basso; 2022 TiozzoGobetto.

⊙ La mediazione dell’it. *purè* sembra potersi escludere per la forma *pirè* attestata nel triest., ma anche nella Val di Non in Trentino, che potrebbe riflettere una diversa (e insolita) resa di *u* del fr. (B.F.)

### ragù

sec. XVIII

fr. *ragoût* ‘condimento (appetitoso), a base di carne e spezie’, a sua volta dal fr. *ragoûter* ‘risvegliare l’appetito, il gusto’ (der. di *gôût* ‘gusto’, dal lat. *GUSTUS*: *REW* 3927); *FEW* 4.343; *TLF* s.v. *ragoût*; *DEI*, *DELIN*, *EVLII*.

s.m. ‘condimento (appetitoso) a base di carne e spezie’.

1732-1775 FolenaGoldoni; 1747 *Pichi* 627;  
1767-1775 Muazzo 543; 1793 ZolliInflusso;  
XVIII *Raccolta* 220, 227 (Gritti); 1829 1856 Boerio; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria;  
2022 TiozzoGobetto (s.v. *spaghetto*).

⊙ La vc. pare diffondersi in it. a partire dal 1662 (cfr. *THOMASSEN*1997: 196). *DARDI*1981: 50 riporta per l’it. settecentesco il signif. di ‘piatto appetitoso’; *DARDI*1992: 220 (n. 360) segnala l’uso metaforico della vc. in

Algarotti: «un gran ragù di colore», da *ragoût de couleur*, espressione della critica d'arte.

**rodengòt** (redingot, rodengoth)  
sec. XVIII

fr. *redingote* 'abito da uomo, lungo e ampio', a sua volta dall'ingl. *riding-coat* 'abito da cavaliere': REW 7304; FEW 18.105; TLF, DEI, DELIN, EVLI s.v. *redingòte*.

s.m. 'soprabito da uomo'.

1767-1775 Muazzo 914 (*rodengoth*: «Zè una spezie de gabban da viazo, parola ereditada dai Francesi, e così zè anca el peckes»); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss (*redingot, r.*); 1992 Vitali (*redingot*: s.v. *flac*).

⊙ La vc. *r.* viene dall'ingl. *riding-coat*, ma è giunta in it. e in venez. tramite il fr. *redingote*. La vc. entra nell'uso in Francia, soprattutto nella seconda metà del Settecento. A differenza delle signore inglesi, che indossavano il *r.* come tenuta per l'equitazione, le signore francesi lo portano anche in città o per passeggiare (cfr. SERGIO2010: 514).

(B.F.) fr. *roi*: TLF s.v. *roi* (cfr. nota).

s.m. 're' (di Francia).

1499-1512 CortelazzoXVI (*r., roy*).

► locuz.

– *roy di Francia* 'sifilide' a. 1510 Strazzola 448.

⊙ «Rarissimo caso di francesismo rinascimentale non adattato, verosimilmente perché introdotto in it. già nella seconda metà del XIV secolo» (cfr. CRIFÒ2016: 443 che segnala una precoce attestazione in Sacchetti, *Le trecento novelle*, 195). Oltre agli ess. cinquecenteschi offerti da Crifò (Sanudo e Priuli), si vedano per es. Cammelli, *I sonetti faceti*, 513.4 «torna hor che 'l vitio suol regnar nel Roi» e in generale i testi trascritti nel ms. Marciano Italiano IX. 363 (7386), autografo di Sanudo che riporta una serie di «composizioni poetiche volgari e latine intorno le cose d'Italia sul finire del sec. XV». Quanto alla locuz. *roi de Franza*, si tratta di una personificazione della sifilide – malattia nota in antico anche con il nome di malfrancese – attestata unicamente nello Strazzola, tra i primi a raccontare in poesia gli effetti del morbo (cfr. PEZZINI2022: 89-98). Nei testi strazzoliani la malattia è chiamata anche solo «Francia» (cfr. 552.14 «sta Francia me haria già speciato i nodi»). Sebbene rari, ess. di personificazione della sifilide si ritrovano in altri autori

(B.F.)

coevi o di poco successivi allo Strazzola: cfr. per es. Cammelli, *I sonetti faceti*, 9.20 «si fa baron di Franza per cent'anni», 251.1-4 «Madonna, ancor son vivo, e non è ciancia, | più sensitivo, che l'usato, assai, | cum una dignità che tu non sai, | di novo eletto fra' baron di Francia»; Folengo, *Orlandino*, 2.3.7-8 «Venite ad me, signores, faciam todos, | baron di Franza e cavalier di Rodos», Baldus 12.353 «Francae baronia» (cfr. T Baldus 9.298), T Baldus 9.43-44 «nonne magis quisquam contentat habere pedocchios | quam fieri barro Francae»; «a tutti li soldati, baroni e paladini del gran re di Francia» è dedicato il *Lamento* di Niccolò Campani detto lo Strascino.

(E.P.)

### **roleto**

sec. XIX

fr. *rouleau* 'cilindro', dim. di *rôle* con cambio di suffisso, a sua volta dal lat. *ROTULUS* 'cilindro, rotolo': REW 7397; FEW 10.514; TLF s.v. *rouleau*.

s.m. 'spianatoio', nel linguaggio dei cappellai.

1829 1856 Boerio («Pezzo di legno cilindrico, di cui si servono i Cappellai ad avvolgere il panno del feltro, mentre lo lavorano»).

◉ Erroneamente Boerio richiama una base fr. *roulet*, che non risulta attestata (per la formazione cfr. → *rolina*).

(L.T.)

### **rondò**

sec. XVIII

fr. *rondeau* 'composizione musicale basata sull'alternanza di un ritornello e di strofe', a sua volta dal lat. *ROTUNDUS* 'rotondo': REW 7400; FEW 10.523; TLF s.v. *rondeau*<sup>1</sup>; DEI s.v. *rondò*<sup>2</sup>; DELIN, EVLI s.v. *rondeau*.

s.m. 'composizione musicale basata sull'alternanza di un ritornello e di strofe'.

XVIII *Raccolta* 251 (Gritti); 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo.

◉ Il fr. *rondeau*, il cui significato letterale è 'oggetto rotondo, movimento circolare' è dim. di *rond* 'cerchio' come l'it. *rondello*, che è un francesismo.

(B.F.)

### **rosolin (1)**

sec. XVIII

fr. *rossolis* 'liquore composto da acquavite, zucchero, petali di rose e altri profumi', ma anche 'pianta dai fiori bianchi a forma di rosa', a sua volta dal lat. *RŌS SOLIS* 'rugiada del sole': REW 7374; FEW 10.475-77; TLF s.v. *rossolis*<sup>2</sup>; DEI, DELIN, EVLI s.v. *rosòlio*.

s.m. 'liquore composto da acqua, zucchero e altri profumi'.

1732-1775 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 80, 317, 524 etc.; a. 1768 *Baffo* 1.135 (*rosolini*); XVIII *Raccolta* 344 (Lamberti); 1829 1856 Boerio; 1987 Doria.

► locuz.

– *un piccolo rosolin* ‘acquazzone’ 1775 1796  
1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.

⊙ La vc. è attestata in it. nella forma *rosoli* e *rosolino* (cfr. ZolliInflusso; e si aggiunga DARDI1981: 53). Come osserva il DEI (s.v. *rosolino*), «la terminazione non rappresenta un diminutivo, ma rende il fr. -i (cfr. *bengioino*, *cremisino*, ecc.)».

(B.F.)

**ruè** (roè)

sec. XVIII

fr. *rouen* ‘tipo di stoffa, fabbricata a Rouen e dintorni’: FEW 10.528; DI 4.152.

s.f. ‘stoffa fabbricata a Rouen e dintorni’.

1767-1775 Muazzo 896.

⊙ La vc. non è registrata dai dizionari storici-etimologici italiani ed è scarsamente documentata in venez. Risulta attestata solo da Muazzo 896, che descrive così questo tipo di stoffa: «Spezie de cambelotto de lana. Me vien inamente che el primo abitin fatto in velada e camiziola che ò principià a portar a sto mondo e che poeda aver tre anni, zè stà de ruè». ZolliInflusso riporta la seguente descrizione: «la *velada* degli ufficiali veneti, di panno azzurro come i calzoni, era foderata di *basino* bianco (*roè*) e guarnito di un bavero di panno bianco, con bottoni di metallo dorato, e di manopole pure bianche».

(B.F.)

**rus (2)**

sec. XXI

fr. *ruche* ‘striscia di tessuto increspato’: FEW 10.582-83; TLF s.v. *ruche*; DEI s.v. *ruche*.

s.m. ‘tessuto vaporoso’.

2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

⊙ DEI s.v. *ruche* (sec. XIX): «francesismo per indicare una strisciolina pieghettata come ornamento del vestito da donna; trina increspata; fr. *ruche* (XIII sec.), propriamente arnia, dal gallico *rusca* corteccia, passato nella prima metà del sec. scorso a voce della moda».

(G.V.)

**sanculòt** (sanculotto)

sec. XIX

fr. *sans-culotte* ‘senza calzoni’, ma anche ‘rivoluzionario esaltato’: FEW 2.1514-15; LEI 1.171; TLF s.v. *sans-culotte*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *sanculòtto*.

s.m. ‘rivoluzionario indisciplinato, feroce’.

1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss (accez. letterale ‘senza calzoni’: *sanculotto*); 1890 NinniGiunte 218 (*sanculòti*).

⊙ La vc. non è registrata né da ZolliInflusso, né da Patriarchi. Come osserva Boerio, essa entra nell’uso dopo

il 1796 e assume un'accezz. dispregiativa per designare i rivoluzionari francesi di estrazione plebea, che portavano i pantaloni invece dei *culottes*, i calzoni corti indossati dagli aristocratici. Il significato letterale 'senza calzoni', registrato da BurattiGloss, non sembra in realtà aver mai avuto corso in venez.

(B.F.)

**sanfasson** (san fasson, sanfason, sanfassona)  
sec. XIX

fr. *sans façon* 'senza cerimonie, senza (buone) maniere', a sua volta dal lat. SINE 'senza' e FACTIO (acc. FACTIONEM) 'modo, maniera': REW 3133; FEW 3.360; TLF s.v. *façon*; DEI s.v. *sanfason*; DELIN, EVLI s.v. *sans façon*.

1. avv. 'senza cerimonie, senza buone maniere, in modo trasandato', in particolare nella locuz. avv. *ala sanfasson*.

XIX *Raccolta* 224 (*san fasson*: Gritti); 1856 Boerio (*ala sanfasson*: s.vv. *negligentemente e positivo* nell'*Indice italiano-veneto*; cfr. nota); 1987 Doria (*ala sanfason*); 2000 Basso-Durante (*ala sanfasson*); 2005 Basso (*ala sanfasson*); 2002 Grandesso 241 (s., *sanfassona*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (*ala sanfassona*).

2. s.m. 'disordine, scompiglio'.

2008 Zambon.

⊙ Nel componimento di Gritti (1740-1811) *Mengon*, riportato in *Raccolta* 224 e pubblicato per la prima volta nel 1815, l'espressione *san fasson* compare in un brano scritto in un fr. approssimativo. Nel Boerio, la vc. non si trova lemmatizzata autonomamente, ma la locuz. *ala sanfasson* viene usata per tradurre in venez. l'it. *negligentemente* nell'*Indice italiano-veneto* in appendice. In Grandesso la vc. si riferisce unicamente alla donna «priva di stile, ma soprattutto disordinata e trascurata nei lavori domestici».

(L.T.)

### **sanpareglie**

sec. XVIII

fr. *sans pareil* 'senza pari', rispettivamente dal lat. SINE 'senza' e PARICULUS 'somigliante': REW 6241; FEW 7.650; TLF s.v. *pareil*.

1. s.m. 'vino balsamico e aromatico, usato come profumo'.

1755 *GoldoniMalcontenti* 3.25; 1775 1796  
1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.

2. s.m. 'stoffa proveniente dalla Francia'.

1829 1856 Boerio; 1992 Vitali.

⊙ Per quanto riguarda l'accezz. 1, GDLI s.v. *sampareglie* riporta ess. da Bettinelli e Goldoni e precisa che questo vino balsamico era «prodotto con le uve di un vitigno della Linguadoca».

(L.T.)

**smoca (1)** (smocca)

sec. XVI

forse dal fr. *se moquer* 'deridere, prendere in giro': REW 5637; FEW 6/3.21-23; TLF s.v. *moquer*; DEI s.v. *mòcca*.

s.m. 'burla, berta'.

1550 CortelazzoXVI (s., *smocca*); 1829 1856 Boerio («voce ant.»).

► locuz.

– *dar la smoca* «motteggiare» 1829 1856 Boerio.

(I.Z.)

**soaza** (soasa, soazza)

sec. XVI

fr. *suage* 'bordo, cornice', der. del fr. ant. *soue* 'corda', a sua volta dal lat. *SOCA* 'corda', vc. gallica: REW 8051; Prati; FEW 12.11-13; TLF s.v. *suage*<sup>1</sup>.

s.f. 'cornice'.

1526-1591 CortelazzoXVI; 1566-1591 Concina; 1660 *Boschini* 177; 1732-1779 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 938 (*soazza*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1851 Paoletti (s.v. *spigheto*); 1852 Contarini; 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani; 1890 NinniGiunte 211 (s.v. *regolàr*); 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 2000 Basso-Durante

(s.v. *cornice*); 2005 Basso (*soasa*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon (*soasa*); 2022 TiozzoGobetto (*soasa*).

► locuz.

– *avere un muso da soaza* «così poco interessante da dovere essere messo in cornice per acquistare un qualche valore (o così brutto da 'meritarsi' una cornice)» 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.  
– *marangon da soaza (o da soaze)* 'falegname esperto nella produzione di cornici' 1872 Tassini 417; 1985 CaniatoSquerarioli; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; FERGUSON2007: 279.  
– *métare in soasa el mario (o la mojere)* «mettere le corna al coniuage» 2000 Basso-Durante.  
– *questa ze na roba da métare in soasa* «questa è una cosa importante, di valore» 2000 Basso-Durante.

► der. / comp.

– → *insoazar*.  
– *soazar* v. 'incorniciare' 1496-1530 *SanudoDiarii* 1.342-42.565; 1590 CortelazzoXVI; 1590 Concina (*sovaz-*); 1767-1775 Muazzo 938 (*soazz-*); 1775 1796 1821 Patriarchi.  
– *soazer* s.m. 'fabbricatore di cornici' 1775 1796 1821 Patriarchi.  
– *soazeta (soazetta)* dim. 1547 CortelazzoXVI; 1566-1591 Concina (s., *-etta*); 1732-1779 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 368; 1829 1856 Boerio; 1935 Michelagnoli.

(M.G.)

## soratuto (2)

sec. XIX

fr. *surtout* 'soprattutto', 'soprabito' (cfr. → *sortù*): Prati s.vv. s., *sortù*; FEW 13/2.126; TLF s.v. *surtout*<sup>2</sup>; DEI s.v. *surtout*<sup>1</sup> (cfr. nota).

s.m. 'soprabito' (cfr. nota).

1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss («abito da donna»); 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani; 1922 Rosman; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 1992 Vitali; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2022 TiozzoGobetto.

► proverb.

– *Col soratuto se sconde le miserie* 'il cappotto nasconde la povertà' 1982 Nàccari-Boscolo.

◎ Rosman definisce il s. una «cappa leggera ma non pardessù [soprabito generalmente maschile], come a Firenze e a Pistoia». Tra i sinonimi di s. figura *veladon* (Contarini-Malamani). Prati distingue *soratuto* 'soprabito' dal fr. *surtout* 'soprabito' e *sortù* 'abito da donna da mettere sugli altri e già poco usato nell'Ottocento' dal fr. *surtout* 'soprabito'; 'oliera' (cfr. anche → *sortù*).

(A.S.)

## sordorè

sec. XVIII

fr. *surdorè* 'rivestito con un doppio strato d'oro', part. pass. di *surdorer* 'dorare', a sua volta dal lat. *DEAURARE* 'dorare': REW 2489; FEW 25.1029-30; TLF s.v. *sur*.

s.m. 'filo d'argento rivestito con un doppio strato d'oro'.

1767-1775 Muazzo 665, 977; 1829 1856 Boerio.

◎ La vc. non è registrata da Patriarchi. Come osserva ZolliInflusso, oltre a quelle presenti in Muazzo non si conoscono altre attestazioni extra-lessicografiche di s. né in venez., né in altri dialetti italiani. Le occ. in Muazzo si riferiscono ad abiti o a decorazioni (665 «l'è oro sordorè maccisso»; 977 «me son fatta all'abito una guarnicion tutta sordorè»).

(B.F.)

## sortù (surtù)

sec. XVIII

fr. *surtout* 'soprattutto', ma anche 'piatto decorativo' e 'soprabito': Prati s.vv. s., *sortù*; FEW 13/2.126; TLF s.v. *surtout*<sup>2</sup>; DEI s.v. *surtout*<sup>2</sup>; cfr. anche → *soratuto* (2).

1. s.m. 'ampolliera', 'oliera'.

1767-1775 Muazzo 361; 1851 Paoletti (s., *surtù*); 1875 PiccoloCarena 76; 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani; 1889-1891 NinniOpuscoli 88; 1890 NinniGiunte 233 (s., *surtù*); 1891-1892 NinniMateriali; 1928 Piccio;

1985 CortelazzoChioggiotto 81; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

2. s.m. 'soprabito' (cfr. anche → *soratuto* (2)).

a.1832 BurattiGloss; 2008 Zambon («abito da donna da mettere sugli altri»).  
(A.S.)

**sufflè** (sufflè)  
sec. XVIII

fr. *soufflet* 'schiaffo sulla guancia', a sua volta da *souffler* 'soffiare', der. del lat. SUFFLĀRE: REW 8430; FEW 12.409; TLF s.v. *soufflet*.

s.m. 'bastonata, sgridata'.

1767-1775 Muazzo 367, 966 (*sufflè*); 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1928 Piccio; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

► locuz.

- *averghene o tocarghene un bon sufflè / sufflè* 'avere tanta paura' 1829 1856 Boerio.
- *dar un sufflè* 'dare un rovescio' 1767-1775 Muazzo 367; 1844 Contarini; 1888 Contarini-Malamani.

◎ La vc. non sembra attestata in it. in questa accez. (cfr. GDLI s.v. *sufflè*, che è il fr. *soufflé*; e anche la vc. *soffietto* 'piccolo mantice', prestito adattato da *soufflet*: cfr. DELIN, EVLI s.v. *soffiare*) ed è scarsamente attestata negli altri dialetti (cfr. ZolliInflusso).

(B.F.)

**tamina** (stamina)  
sec. XVIII

fr. *étamine* 'stoffa leggera, di lana o di cotone', der. del lat. STAMINEUS 'filamentoso' (REW 8221): FEW 12.229; TLF s.v. *étamine*<sup>2</sup>; DEI s.v. *stame*<sup>1</sup>; DELIN, EVLI s.v. *stàme*.

s.f. 'stoffa di seta, ricoperta di stame'.

1767-1775 Muazzo 1050, 1064; 1769 Savérien (*stamina*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1813 Stratico (*stamina*); 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1931 Bustico (*stamina*); 1987 Doria (*stamina*).

◎ I discendenti venez. di STAMINEUS (REW 8221) senza *s-* o con nasale non palatale o con voc. tonica *i* (insomma i tipi *tamina* e *stamina*, di contro a quello rappresentato da → *stamegna*), sono da considerarsi con tutta probabilità mediati dal fr., come suggerisce anche la cronologia delle attestazioni. Come osserva ZolliInflusso, la vc. è inizialmente passata in it. sotto la forma *stamina*; successivamente l'it. ha accolto la forma fr. *étamine*, senza adattamento. Si legge in Muazzo 1064: «Tamina zè una qualità de robba civil, formada de sea che dopera le persone de mezza sfera». Non chiara la ragione per cui Piccio glossa con 'crespone, tamina' la vc. *tameghe*, attestata a partire dal sec. XIX (cfr. *GallinaTeatro* 1.224, 461 e 2.51, 362 e Grandesso s.v.) nel significato di 'sciocco', e di incerta ragione etimologica.  
(B.F.)

**tegnon**

sec. XVIII

fr. *tignon* ‘chignon’, der. del fr. *teigne*, a sua volta dal lat. *TINEA* ‘tignola’: REW 8746; FEW 13/1.341; TLF s.v. *tignon*.

s.m. ‘pettinatura femminile con capelli raccolti all’indietro e all’insù’.

1767-1775 Muazzo 168, 469, 951; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

◉ In Muazzo 168 la vc. *t.* si trova in un testo poetico riportato s.v. *bomba*: «Ai Gesuiti alla stradella / ghè una putta villanella, / e la gà tanta ambizion, / da portar el so tegnon. // Co’ la consa el so novizzo / el ghe fa el tegnon postizzo, / col ghe fa i bovoletti / i ghe par tanti stronzetti./ Larai tarapatatai, tornaremo ad amar».

(B.F.)

**tirabusson** (tirabosson, tirabozzon, tira bozzon)

sec. XVIII

fr. *tirebouchon* ‘cavatappi’: FEW 6/1.414; TLF s.v. *tire-bouchon*; EVLI s.v. *tirare*.

s.m. ‘cavatappi’.

1732-1779 FolenaGoldoni; 1767-1775 Muazzo 934, 1064 («zè quell’ordegno fatto come a vida e a verigola che s’averse le bottiglie e se leva i surri»); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss (*tira bozzon, t.*); 1852

Contarini (*tirabozzon*); 1876 Nazari; 1843 *Nalin* 248 (*tirabosson*); 1888 Contarini-Malamani (*tirabozzon*); 1890 NinniGiunte 165 (*tirabosson*); 1928 Piccio (*tirabosson*); 1935 Michelagnoli; 1982 Nàccari-Boscolo (*tirabosson*); 2000 Basso-Durante (*tirabosson, t.*); 2005 Basso (*tirabosson*); 2008 Zambon; 2022 TiozzoGobetto (*tirabosson*).

► locuz.

– *cavar le parole col tirabozzon* ‘indurre qualcuno a parlare con molto sforzo’ 1890 NinniGiunte 164-65; *tirar fora (cavarghe) le parole (dala boca) col tirabosson* 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (s.v. *boca*).

(B.F.)

**toleta** (taoleta, toletta, tolletta)

sec. XVIII

der. di *tola* ‘tavola’, per alcune accez. raccostato paretimologicamente con il fr. *toilette* ‘piccola tela’, ma anche ‘atto di prepararsi per mostrarsi in pubblico’ e ‘insieme di accessori e prodotti che servono per prepararsi’, dal fr. *toile*, a sua volta dal lat. *TĒLA* ‘telaio’: REW 8620; FEW 13.1.159; TLF, DEI, DELIN, EVLI s.v. *toilette* (cfr. nota).

s.f. ‘tavoletta’.

1767-1775 Muazzo 1043 (*toletta*: s.v. *tola*); a. 1768 *Baffo* 4.125 (*toletta*); 1789-1817 ZolliInflusso (*t., toletta, tolletta*); XVIII *Raccolta* 132 (Remita), 345 (Lamberti); 1829

1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss (*taoleta*);  
1851 Paoletti; 1872 Tassini (*toletta*); 1928  
Piccio; 1935 Michelagnoli; 1987 Doria.

► locuz.

- *toleta da conzarse* «apparato di vari arnesi, coi quali s'adorna la Dama nel gabinetto» 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.
- *toleta da meter soto i piè* «panchetta» 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.
- *toleta del martoloio* 'tavoletta dei marinai' 1931 Bustico.
- *toleta de magnar* «deschetto, mensetta» 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.
- *toleta d'imbaronar* 'paletto intorno al quale i marinai avvolgono del materiale' 1987 Doria.

◎ Il raccostamento paretimologico documentato da ALTIERI BIAGI 1963 si osserva in particolare per il tipo *t. da conzarse*.

(B.F.)

**topè** (toppè, tupè, tuppè)  
sec. XVIII

fr. *toupet* 'ciuffo di capelli sul capo', ma anche 'sfacciataggine', dim. del fr. ant. *top* 'ciuffo', a sua volta dal francone \**top* 'punta, cima': REW 8787; FEW 17.343; TLF s.v. *toupet*; DEI s.v. *toppè*.

s.m. 'ciuffo di capelli, vero o posticcio'.

1732-1779 FolenaGoldoni (*t., toppè*);  
1741-1789 ZolliInflusso (*t., toppè*); 1767-  
1775 Muazzo 133, 191, 199 etc. (*toppè*);  
a. 1768 BaffoGloss; XVIII *Raccolta* 85  
(Gritti), 121 (Barbaro), 148 (Mazzolà);  
XVIII ZolliInflusso (*t., toppè*); 1775 1796  
1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; a.  
1832 BurattiGloss (*t., tupè*); 1889-1891  
NinniOpuscoli 38, 39; 1982 Naccari-  
Boscolo; 1987 Doria (*t., toppè, tupè*);  
1992 Vitali (*t., toppè, tupé, tuppé*); 2008  
Zambon.

► locuz.

- *aver el tupè* «aver la sfacciataggine»  
1987 Doria.
- *cera da toppè* 'crema, cera per capelli e  
acconciature' 1767-1775 Muazzo 139, 199.
- *ferro da toppè, ferro da scotar el  
toppè* 'attrezzo usato per pettinare la  
parrucca' 1767-1775 Muazzo 376, 467,  
491.

◎ Come osserva ZolliInflusso, nella prima metà del sec. XVIII la *vc. t.* è diffusa anche in canzonette da battello. GDLI registra più varianti della *vc.*: in Maffei (*topè*), Goldoni (*tuppé*), Calzabigi (*toppè*). MEANO1938 osserva che oggi *t.* vale per 'faccia tosta, presunzione' (cfr. SERGIO2010: 563).

(B.F.)

**traversiè** (traversi)

sec. XVIII

fr. *traversière* ‘flauto con imboccatura laterale’, dal lat. volg. TRAVERSARIUS, a sua volta dal lat. TRANSVERSARIUS ‘transversale’, der. di TRANSVERSUS: REW 8860; FEW 13/2.221; TLF s.vv. *flûte*<sup>1</sup>, *traversier*; DEI s.v. *traversière*.

s.m. ‘flauto’.

1767-1775 Muazzo 17, 831, 1049 (*traversi, t.*); 1829 1856 Boerio.

◉ In it. la forma fr. *traversière* è poco diffusa ed è attestata perlopiù in opere tradotte dal fr. (cfr. ZolliInflusso). La vc., che sembra in realtà riflettere un *traversier* maschile, è forse influenzata dal genere it. di *flauto*. Intorno al *traversiè* ruota un aneddoto di Muazzo 1049:

«Seguitando sto tenor de discorso, digo che Ruggier Badoer, becco e rebecca, co’ el giera podestà a Caorle, me asseriva monsignor Suarez, vescovo degnissimo là de Caorle, che tutto el so talento e la so virtù consisteva in sonar a vista del popolo sulla scala che varda sora la piazza el *traversiè*, onde sia co’l se sentava in tribunal a dar sentenze sia in colloquii particolari e affari del rezimento, lu sempre tirava fora el *traversiè* e con una sonatina a guisa d’Orfeo el fava star incantada la zente e trasportada dal son di sì delicato strumento. No ve digo altro, me contava el Suarez, che come ghe zè una scala scoperta che mena al palazzo pretorio, così li nell’ore più oziose se fava veder in pubblico, vestio in romana, se

el la gaveva, a sonar el *traversiè*. El me soggiungeva che tante volte, mancando el comandador, lu se serviva come de tromba col *traversiè* a radunar i caorlotti e tante volte con el piacevole e grato son del *traversiè* el giamava el zaffo con so muggier, che in linguaggio dei zaffi i ghe dise la Cavaliera e lu el Cavalier e i so fioli i Cavalierini, el qual zaffo o Cavalier per esser pronto ai comandi de so cellenza podestà e per farse sentir alla lontana, l’avea tolto un corno de manzo sbuso, el qual appena el lo toccava, a somiglianza del corno del duca Astolfo, inglese, nell’Ariosto, el fava scampar e sniar dal racapriccio e dal bisbiglio non solo i caorlotti dalla gran e virtudiosa terra, ma anca i pesci delle valle e lu, cioè el podestà, se retirava col *traversiè* sotto la monna de so muggier, averta come le cappe sante».

(B.F.)

**trumò** (tramò)

sec. XIX

fr. *trumeau* ‘spazio di muro tra due finestre, decorato con un pannello o uno specchio’, a sua volta dal francone *thrum* ‘troncone’: REW 8719; FEW 17.402; TLF, DEI, DELIN, EVLI s.v. *trumeau*.

s.m. ‘specchio posto sopra un mobile o simili’.

1829 1856 Boerio (*tramò, t.*); 1987 Doria; 2008 Zambon.

(B.F.)

**uniforme**

sec. XIX

dal lat. ŪNIFŌRMIS ‘semplice, di una sola forma’ (vc. dotta), l’accezz. 2 per tramite del fr. *uniforme* ‘divisa militare’: FEW 14.43; TLF s.v. *uniforme*<sup>2</sup>; DEI s.v. *uniforme*<sup>2</sup>; DELIN, EVLI.

1. agg. ‘omogeneo’.

a. 1832 BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo.

2. s.m. ‘divisa militare’.

1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.

## ► locuz.

– *gran uniforme* «gran divisa» 1829 1856 Boerio.– *uniforme da caieto* «arredamento funebre» a. 1832 BurattiGloss.

© Solo l’accezz. 2 è da considerare un francesismo, più precisamente da *habit uniforme* ‘veste uniforme’. Dardi osserva che, nell’accezz. 2, la vc. «è attestata con continuità dalla prima metà del Settecento (più tardi con significato allargato o figurato), e per tutto il sec. risulta, conforme al modello, di genere masch.» (cfr. DARDI1992: 405-06 e SERGIO2010: 563).

(B.F.)

**vasco** (guascon, vascon)

sec. XV

lat. VASCO (acc. VASCŌNEM) ‘guascone’, probabilmente attraverso il germ. \**wasco*: Prati; MarcatoRicerche; TLF s.v. *guascon*; DEAF s.v. *guascon*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *guascone*; DI 2.384.

1. s.m. e agg. ‘guascone, della Guascogna’.

1496-1529 *SanudoDiarii* 1.35-51.129 (*guascon, vascon*); 1500 CortelazzoXVI (*vascon*).

2. s.m. e agg. ‘millantatore, spaccone’.

1767-1775 Muazzo 804, 1089; 1829 1856 Boerio (v., *vascon*); a. 1832 BurattiGloss; 1851 Paoletti; XIX *Raccolta* 454 (Foscarini); 2000 Basso-Durante; 2005 Basso; 2008 Zambon (v., *vascon*).

## ► locuz.

– *andar o marchiar a la vasca* ‘atteggiarsi da spaccone’ 1829 1856 Boerio.– *ton da mezo vasco* ‘aria da bellimbusto’ a. 1832 BurattiGloss.

3. s.m. ‘podestà’ (gerg.).

1829 1856 Boerio.

## ► der. / comp.

– *vasconada* s.f. ‘millanteria’ 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.

(F.P.)

**venturina (1)** (avventurina)  
sec. XIX

fr. *aventurine* ‘venturina o avventurina’ (der. di *aventure* ‘avventura, caso’): FEW 24.196 (\*ADVENTŪRA); TLF s.v. *aventurine*; DEI, DELIN s.v. *venturina*.

1. s.f. ‘varietà di quarzo con pagliole di mica gialla’.

1844 Contarini; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani.

2. s.f. ‘pasta vitrea di colore rosso bruno, caramello, dai riflessi metallici, dovuti alla presenza nella massa di cristalli lamellari e lucenti di rame metallico’.

2002 Moretti (*avventurina*).

⊙ Secondo Moretti s.v. *avventurina* «il nome dell’inventore del nuovo vetro non è noto, ma la prima ricetta per fare l’*avventurina* si trova nel manoscritto di Darduin (1644); egli, dalla forma stellare dei cristalli di rame inclusi, la chiama *pasta stellaria* spiegando come non vi sia “vera et certa sicurezza che la ditta pasta o composizione di venturina riesca bella (che perciò la si dimanda venturina, et con ragione, perché sortisse più per ventura che per scientia)”» (a un etimo simile, non molto convincente, rinvia la spiegazione di *aventurine* nel TLF).

(L.T.)

**verleto** (varleto)  
sec. XVI

fr. *varlet* ‘ragazzo, servitore’, a sua volta dal lat. \*VASSELLITTUS/VASLITTUS: ‘giovannotto’: REW 9165; FEW 14.198; TLF s.v. *varlet*; DEI s.v. *varletto*<sup>2</sup>.

1. s.m. ‘valletto, scudiero’.

1500 CortelazzoXVI; 1500-1525 *SanudoDiarri* 3.237-37.424 (*varleto*, v).

2. s.m. ‘strumento degli artigiani intagliatori che serve per fissare al tavolo di lavoro l’oggetto su cui si sta lavorando’.

1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.

⊙ L’it. *barletto* ‘strumento di ferro, usato dai falegnami per fissare il pezzo di legno sul bancone’, attestato nel sec. XVII (Baldinucci: GDLI), ha probabilmente la ragione etimologica qui ipotizzata, che par qui suggerita dall’accezz. 1: nel passo di Sanudo riportato da CortelazzoXVI si parla di *verleti* inviati dal re di Francia. Le altre occ. sanudiane confermano l’interpretazione della vc. Il passaggio dall’accezz. 1 all’accezz. 2 si spiega per una facile metafora (del tipo di *servo muto*).  
(L.T.)

**volentiera** (voentieri, volenter, volentera, volentieri, volenteria, volentier, volentieri, volintiera, volonter, volontera, volontero, volontier, volontiera, volontieri, vontera, vontiera, vuintieri)

sec. XIII

fr. ant. *volentiers*, a sua volta dal lat.

VOLUNTĂRIE ‘volontariamente’: REW 9437; FEW 14.613; Prati; TLF s.v. *volentiers*; DEI, DELIN, EVLI s.v. *volentieri*.

avv. ‘volentieri, di buon grado’.

■ *CorpusVEV*: c. 1250 Pamphilus volg. (*volentera, volontera*); XIII Disticha Catonis venez. (*volonter*); XIII ex. Rainaldo e Lesengr. (Oxford) (*volentera*); XIII pm. Proverbia que dicuntur (*volontero, vontera*); 1301 Doc. venez. (*volontera*); 1301 Doc. venez. (2) (*vole(n)ter*); 1301 Cronica deli imperadori; 1306 Doc. venez. (*volenter*); 1314 Doc. venez. (5) (*volentera*); 1313/15 Paolino Minorita (*volenter, volentera*); a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady (*volentier, v., volontiera*); p. 1325 Armannino, Fiorita (07); XIV s.-t.d. Giovanni Quirini (*volentier, volontier*); XIV pm. Vang. venez. (*volontiera*); XIV pm. Cinquanta miracoli (*volenter, volentera*); 1350-61 Cronaca di Venezia (*volontiera*); p. 1362 Carta Urbano V; a. 1388 Arte Am. Ovid. (D) (*volontier*); a. 1388 Comm. Arte Am. (D) (*v., volontier, volontiera*); XIV Passione marciana (*volentera*); XIV Tristano Veneto (*v., volontiera*); XIV Framm. Queste Saint Graal (*volentera*); XIV San Brendano ven.; XIV San Brendano (*volentieri*); XIV ex.

Tristano Cors. (ed. Tagliani) (*volentera, v., volonter, volontera, volontier, volontiera, volontieri*).

1400-1434 *CodiceMorosini* 8, 17, 22 etc.; 1468 SallachStudien (*v., volentieri*: s.v. *ombria*); 1470 *MilioneV* 178, 179, 180 etc. (*v., volentieri, volontieri*); 1494-1500 *PriuliDiarii* 1.36, 38, 42 etc. (*v., volentieri, volontieri*); 1500-1506 *PriuliDiarii* 2.20, 348, 427 (*volentier, volontieri*); 1509 *PriuliDiarii* 4.331, 466 (*volontieri*); 1535-1561 CortelazzoXVI (*v., volentieri, volontiera*: s.v. *volontiera*, ma anche *volentier*: s.vv. *belo, osto*); 1561 *NegroPace* 31, 167, 185 etc. (*v., volentieri*); 1573 *Gallo* 16, 187, 218 ecc. (*volontieri*); XVI *Egloga* 135 (*vontiera*); XVI *Saltafosso* 149; 1606-1607 CANZONACAPPELLETTI2018: 101; 1629 *GattinonAmorosa* 26, 67 (*v., volontiera*); 1660 *Boschini* 20, 70, 121 etc. (*v., volontiera*); 1671 *VarotariVespaio* 18, 96, 130; 1675 *BalbiLigamatti* 73; 1683 *BalbiCastigamatti* 25, 116; 1688 *BonicelliBullo* 27, 41 (*volontier, volontiera*); 1693 *MondiniGoffredo* 14, 32, 39 etc. (*v., volontiera*); 1693 *MondiniPantalone* 30, 31, 37 etc. (*v., volentieri*); XVII *BonicelliSpezier* 38, 74 (*volontiera, volontieri*); 1732-1779 *FolenaGoldoni* (*v., volontiera*, ma anche *volentera*: s.v. *Rosaura*; *volentieri*: s.vv. *Bologna, genio, magari, volontierissima*); 1747 *Pichi* 101, 147, 163 etc.; 1767-1775 *Muazzo* 164, 365, 374 etc. (*volentier, v.*); a. 1768 *Baffo* 2.75, 146, 3.65 etc. (*v., volintiera, volontiera*); 1775 1796 1821 *Patriarchi*; XVIII *Raccolta* 147 (*Mazzolà*), 262 (*Gritti*); 1829 1856 *Boerio*; a. 1832 *BurattiGloss*; 1843 *Nalin* 149, 164; 1851 *Paoletti*; 1857

*Canti* 151; 1870-1873 *Gallina* 1.306; 1874 BERNONI1874C: 9; 1874-1877 *Gallina* 2.48, 99, 102 etc. (v., *volontiera*); 1876 Nazari; 1888-1896 *Gallina* 4.71, 126, 150 (v., *volontiera*); XIX *Raccolta* 412, 415 (Bada); 1979 Fortis-Zolli (*volentieri*: s. vv. *ascavà*, *avelùd*, *cupà*); 1982 Nàccari-Boscolo; 2000 Basso-Durante; 2006 Brunelli; 2008 Zambon (*voentieri*, *vuintieri*); 2022 TiozzoGobetto.

► locuz.

- *a volontiera* ‘volentieri, di cuore’ 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (s.v. *tabacar*).
- *acetar volontiera* «lasciarsi corromper dai doni» 1796 1821 Patriarchi.
- *far (o no far) volontiera* ‘fare qualcosa volentieri o meno’ 1829 1856 Boerio.
- *più che volontiera* «si dice dell’accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quelle che vorrebbe il compagno» 1660 *Boschini* 221; 1693 *MondiniPantalone* 51 (*più ca v.*); 1829 1856 Boerio.
- *stala ben volontiera?* 1732-1779 FoleaGoldoni («usato erroneamente per rozza affettazione»); 2000 Basso-Durante (*stalo ben volontiera?* «è in buona salute?»).

► proverb.

- *Da Lodi tuti passa volentieri* «Papa Pio I diceva che ognuno andava volentieri a Piacenza ed a Lodi, ma a Verona non vi andava persona ignuna» 1879 Pasqualigo 15.

► der. / comp.

- *malvolentiera* (*malissimo volentieri*, *mal volontiera*) avv. ‘malvolentieri’

1400-1434 *CodiceMorosini* 954 (*mal volontiera*); XV GiustinianGloss (*mal volontiera*: s.v. *ziera*); 1500-1506 *PriuliDiarii* 2.333 (*malissimo volentieri*); 1509 *PriuliDiarii* 4.375 (*mal volontiera*); 1553 CortelazzoXVI (*mal volentieri*: s.v. *avantaór*); 1561 CortelazzoXVI (*mal v.*: s.v. *volontiera*) 1561 *NegroPace* 75; 1673 *BalbiPantolon* 23 (*mal volontiera*); 1732-1779 FoleaGoldoni; 1747 *Pichi* 323 (*mal volontiera*); 1767-1775 Muazzo 503 (*mal volontiera*); 1829 1856 Boerio; 1876 Nazari; 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.

- *volentierissima* (*volentierissima*, *volentierissimo*) avv. ‘più che volentieri’ 1732-1779 FoleaGoldoni (v., ma anche *volentierissima*: s.v. *marzapan*; *volentierissimo*: s.v. *fia*<sup>1</sup>); 1889-1891 NinniOpuscoli 154 (*più che volentierissimo*); 1891 NinniRibruscolando 154 (*più che volentierissimo*).

◎ La vc. presenta numerose varianti, soprattutto riguardo alla qualità della vocale finale, alla presenza o meno del dittongo e alla qualità della vocale protonica. Quanto alla vocale finale, si veda la (seppur breve) descrizione riportata in MARCATO-URSINI1998: 385. Per la qualità della vocale della seconda sillaba, DELIN (e così VT) indica un accostamento con *volontà*. Prati informa che la vc., con la stessa forma del venez., è comune anche a pad., bell., ver., ed alla varietà di Montona d’Istria, e che si trova con le seguenti forme in altre varietà venete: *volentiera*, *bolintiera* (vic.); *volentiera*, *volintiera* (poles.); *bolincera* (valsug., che ha anche *malbolincera* per

‘malvolentieri’); *vulontera* (dignanese, Istria). Per il proverb. *Da Lodi tuti passa volentieri*, il DI 2.749-50 riporta che le locuz. *andare (volentieri) a Lodi* o *andare (volentieri) a Piacenza* valgono ‘lodare eccessivamente, adulare’ (vedi la discussione completa s.vv. *Lodi (Vecchio)*, *Piacenza*). BERNONI1874C: 9 riporta il seguente indovinello: «Qual è quella cosa / Che se grata più volentiera, / E no la xe rognà?» (il formaggio). Pasqualigo riporta il seguente proverbio, attestato in ver.: *Chi g’ha ’l menestador, nol cede volentier a gnissun* (mentre la var. più comune riportata è *Chi g’ha la mescola in man, fa la polenta a so modo*).

(T.B.)

**zaco** (zacco, zacho)  
sec. XVI

fr. ant. *jaque*, a sua volta dal n. pr. *Jacques*, antonomasia di ‘contadino’, con riferimento al tipo di indumento comunemente indossato dai contadini in Francia: REW 4567; FEW 5.8; TLF s.v. *jaque*<sup>1</sup>; DEI, DELIN, EVLI s.v. *giaco*.

s.m. ‘giaco, cotta di maglia di ferro utilizzata in combattimento per proteggere il torace’.

1534-1573 CortelazzoXVI (*zacco, zacho, z.*); 1660 *Boschini* 136, 292, 460 etc.; 1693 *MondiniGloss*; 1767-1775 *Muazzo* 1148 (*zacco*); 1775 1796 1821 *Patriarchi*; 1829 1856 *Boerio* («voce ant.»).

► locuz.  
– *no voglio star sempre col zaco indosso* ‘non voglio combattere’ 1829 1856 *Boerio*.

► der. / comp.  
– *zacheto* s.m. ‘piccolo giaco’ 1497 CortelazzoXVI.

◎ Cfr. → *giacheta*.

(F.P.)

**zalonzo**  
sec. XVI

fr. ant. *chalonge* ‘reclamo giudiziario’, a sua volta dal lat. CALUMNIA ‘calunnia, frode’: REW 1527; FEW 2.103-04; LEI 9.1511-12, 9.1520-21; DEI s.v. *calogna*<sup>2</sup>; DELIN, EVLI s.v. *calunnia*.

s.m. ‘reclamo giudiziario’, ‘contestazione’ (nel diritto feudale).

1535 CortelazzoXVI.

► der. / comp.  
– *zalonzar* v. tr. ‘reclamare un diritto’, ‘contestare’ (nel diritto feudale) 1535 CortelazzoXVI (*zaluzare*).

◎ La vc. e il suo derivato *zalonzar* risultano attestati unicamente nelle *Assise di Gerusalemme*, corpo di leggi dello Stato crociato tradotto dal fr. ant. per opera del cipriota Florio Bustron e dato alle stampe a Venezia nel 1535. Il sign. giuridico di CALUMNIA, già documentato nel lat. mediev. accanto a quello di ‘falsa accusa’,

‘molestia’ (sullo slittamento semantico del termine dal lat. class. al lat. mediev. cfr. BONOLIS1911), è in effetti preponderante nel fr. ant. (cfr. FEW), da cui a ben vedere dipendono, oltre a questi *hapax* venez., anche alcune occ. toscane medievali (cfr. TLIO s.v. *calunnia* e *calunniare*). Sia negli uni che nelle altre è ricorrente, sempre in riferimento all’entrata in possesso di un bene (per es. per usucapione o pignoramento), la locuz. *senza z.* (tosc. *senza calunnia*), calcata presumibilmente sulla formula del lat. giuridico *sine calunnia*, che poteva significare o ‘senza chiamata in giudizio’ (cioè «senza bisogno di ricorrere al giudice») o ‘senza accusa’, ‘senza persecuzione penale’ (ossia «senza timore di incorrere in alcuna pena»: cfr. ancora BONOLIS1911: 301).

(R.D.)

### **zambeloto**

sec. XIV

fr. ant. *chamelot* ‘stoffa di cammello’, der. di *chamel* ‘cammello’, a sua volta dal lat. CAMĒLUS (REW 1544: gr. κάμηλος): FEW 2.129; TLF s.v. *chameau*<sup>1</sup>; DEI, TLIO s.v. *ciambellotto*.

s.m. ‘panno di pelo di cammello, o panno confezionato con esso’.

■ CorpusVEV: p. 1345 Tariffa di pesi e misure.

1332 (1333?) *Diplomatarium Veneto-Levantinum* 235; 1367 *TestiCoccato* 370; 1436-40 *BadoerGloss*; 1468 *FoscariViaggi* 256; 1498 *SanudoDiarii* 2.7; 1500-1613 *CortelazzoXVI*; 1693 *MondiniPantalone* 79; 1852 *Mutinelli*; 1992 *Vitali*.

(L.T.)

### **zambon**

sec. XIX

fr. *jambon* ‘coscia o spalla di maiale’, a sua volta dal fr. *jambe* ‘gamba’, lat. CAMBA ‘gamba’: REW 1539; FEW 2.111; TLF s.v. *jambon*; DEI s.v. *giambone*.

s.m. ‘manicaretto di prosciutto’.

1829 1856 *Boerio*; a. 1832 *BurattiGloss*; 1852 *Contarini*; 1888 *Contarini-Malamani*; XIX *Raccolta* 351 (*Cumano*).

◎ Possibile che la fortuna della vc. a Venezia sia stata favorita dall’identità col diffuso n.pr. *Zambon*, cioè *Zan* ‘Giovanni’ e *bon* ‘buono’.

(B.F.)

**zamoro** (famoro, salmoro, samoro)

sec. XVIII

fr. *chamoire* ‘malattia dei cavalli’, a sua volta di supposta orig. latina (\*CAMORIA ‘moccio del cavallo’: REW 1544; FEW 2.148-49) con esito inatteso del suffisso; DEI, DELIN, EVLI s.v. *cimurro*.

1. s.m. ‘cimurro, malattia degli animali che si manifesta con uno scolo bianco dalle narici’.

1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani; 1996 CortelazzoLessico (*famoro*); 2008 Zambon (*famoro, samoro, z.*); 2022 TiozzoGobetto (*samoro*).

2. s.m. ‘forte raffreddore’.

1843 *Nalin* 116 (*samoro*); 1928 Piccio (*samoro*); 1935 Michelagnoli (*samoro*); 1982 Nàccari-Boscolo (*salmoro, samoro*); 2000 Basso-Durante (*samoro*); 2005 Basso (*samoro*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (*samoro*); 2008 Zambon (*famoro, samoro, z.*); 2022 TiozzoGobetto (*samoro*).

© L’inattesa forma *famoro* è spiegata da CORTELAZZO1984: 259 come un’alterazione della pronuncia con [θ-] propria dei dialetti ven. settentrionali (per analoghe alternanze cfr. → *cefo*).

(L.T.)

*Progetto grafico*  
Tomomot

*Redazione*  
lineadacqua

© lineadacqua 2023  
© Autori per i loro testi

lineadacqua edizioni  
San Marco 3716/b  
30124 Venezia  
[www.lineadacqua.com](http://www.lineadacqua.com)

Finito di stampare nel mese  
di giugno 2023  
presso Grafiche Veneziane, Venezia

ISBN: 979-12-8135-009-0